



Decreto Dirigenziale n. 925 del 06/12/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 13 - UOD Autorizzazioni di competenza della regione

Oggetto dell'Atto:

**GUIDA ALLA PREDISPOSIZIONE E PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE. AGGIORNAMENTO.**

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a) che con delibera di Giunta Regionale n. 62 del 19.01.2007 sono stati adottati i provvedimenti per l'avvio delle attività regionali in materia di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al D.Lgs. n.59 del 18 febbraio 2005 in attuazione della direttiva 96/61/CE e s.m.i.;

b) che con D.D. n. 16 del 30 gennaio 2007 sono state approvate le Linee Guida alla predisposizione e presentazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e la relativa modulistica;

c) che con D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128, è stato modificato il D.Lgs. 152/06, abrogato il D.Lgs. 59/05 e disciplinato alla parte II, Titolo III-bis del suddetto D.Lgs. 152/06 le modalità di rilascio, rinnovo e riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.);

d) che con delibera di Giunta Regionale n. 769 del 12 novembre 2010 sono state integrate le Linee Guida regionali approvate con Delibera di G.R. n. 62/07 con l'aggiunta alla lettera C.2 – definizione di capacità produttiva – il punto: *“ per l'industria alimentare vegetale, la soglia fissata di 300 tonnellate al giorno di prodotto finito va confrontata con “il valore medio su base trimestrale” della produzione effettiva e non sulla capacità di targa degli impianti - a tal fine, si deve far riferimento, ove possibile, al trimestre di maggior produzione rilevato nell'ultimo quinquennio, computando la produzione giornaliera media con riferimento alle giornate effettivamente lavorate in tale periodo”*;

e) che con D.D. n. 571 del 10.12.2012 è stato avviato il *“Progetto per la organizzazione delle competenze e per la revisione e l'aggiornamento delle procedure autorizzative a seguito delle modifiche normative al Testo Unico Ambientale e del nuovo Ordinamento regionale di cui alla DGR n. 478 del 10.09.2012”*, coordinato dalla UOD n. 13 della D.G. Ambiente;

f) che col medesimo Decreto è stato istituito, tra gli altri, un Gruppo di Lavoro – Sottogruppo C - per il riordino delle procedure in materia di A.I.A.;

g) che con D.D. n. 369 del 18.03.2014 sono state adottate le procedure in caso di rinnovo, modifica e voltura dell'autorizzazione integrata ambientale non disciplinate con il citato D.D. 16/2007;

h) che, a conclusione dei lavori del Gruppo di lavoro sopra citato, e nelle more della approvazione del D.D. n. 369/2014, è stato emanato il D.Lgs. n. 46 del 04.03.2014 avente ad oggetto: “ Attuazione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) che ha modificato , in maniera significativa, la Parte II del D.Lgs. 152/2006 , soprattutto in relazione all'Autorizzazione Integrata Ambientale;

i) che il D.Lgs. 46/2014 ha previsto, tra l'altro, la istituzione di un Coordinamento tra i rappresentanti del Ministero, delle Regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano e dell'Unione delle Province con la partecipazione di ISPRA e rappresentanti delle ARPA, al fine di una uniforme applicazione della normativa sul territorio nazionale;

RITENUTO

necessario, alla luce del D.Lgs. 46/2014 e delle determinazioni assunte in sede di Coordinamento di cui all'art. 29-quinquies del D.Lgs. 152/2006, una rivisitazione delle procedure da adottare per il rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;

VISTI

- il Decreto legislativo n. 152 del 03.04.2006 e smi;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 62 del 19.01.2007;

- il Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007;
- il D.D. n. 571 del 10.12.2012;
- il Decreto Dirigenziale n. 369 del 18.03.2014;
- il D.Lgs. n. 46 del 04.03.2014;

DECRETA

per le motivazioni espresse in premessa,

di **APPROVARE** la “Guida alla predisposizione e presentazione della domanda di autorizzazione Integrata Ambientale” – **Aggiornamento n. 3**, indicato come **Allegato “A”** unitamente alla modulistica “**Allegati**”, “**Dichiarazioni**” ed alle “**Schede**”, che formano parte integrante del presente atto:

1) ALLEGATI:

1. **Allegato A** - Guida
2. **Allegato B** - Domanda di autorizzazione Integrata Ambientale
3. **Allegato C** -- Domanda di autorizzazione Integrata Ambientale per riesame con valenza di rinnovo e modifiche sostanziali all'impianto
4. **Allegato C1** - Domanda di autorizzazione Integrata Ambientale per modifiche sostanziali all'impianto
5. **Allegato D** – Comunicazione di modifiche non sostanziali all'impianto con aggiornamento dall'AIA
6. **Allegato D1** – Comunicazione di modifiche non sostanziali all'impianto
7. **Allegato E** – Domanda di voltura AIA

2) DICHIARAZIONI:

1. **Dichiarazione DA1**- Dichiarazione sostitutiva di comunicazione antimafia
2. **Dichiarazione DA2** – Dichiarazione per gli impianti IPPC che effettuano operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti (gestore)
3. **Dichiarazione DA3** – Dichiarazione per gli impianti IPPC che effettuano operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti (soci, amministratori)
4. **Dichiarazione DA4** –Atto di asseverazione

3) SCHEDE:

1. **Scheda A** – Informazioni Generali
2. **Scheda B** – Inquadramento urbanistico territoriale
3. **Scheda C** – Descrizione e analisi dell'attività produttiva
4. **Scheda D** – Valutazione integrata ambientale
5. **Scheda E** - Sintesi non tecnica
6. **Scheda E bis**- Documento descrittivo e proposta di documento prescrittivo con applicazione BAT
7. **Scheda F** – Sostanze, preparati e materie prime utilizzate
8. **Scheda G** – Approvvigionamento idrico
9. **Scheda H** – Scarichi idrici
10. **Scheda I** – Rifiuti
11. **Scheda L**- Emissioni in atmosfera
12. **Scheda M** – Incidenti Rilevanti
13. **Scheda N** – Emissione di rumore
14. **Scheda O** - Energia
15. **Scheda INT 1** – Spandimenti di effluenti zootecnici
16. **Scheda INT 3** – Discarica rifiuti pericolosi e non pericolosi
17. **Scheda INT 4** – Recupero/smaltimento rifiuti pericolosi e non pericolosi
18. **Scheda INT 5** – Incenerimento rifiuti
19. **Scheda INT 6** – Raccolta e stoccaggio oli usati
20. **Scheda INT 7** – Rigenerazione oli usati
21. **Scheda INT 8** – Combustione oli usati.

di **INVIARE** copia del presente atto all'assessorato ambiente, alle UOD Autorizzazioni ambientali e rifiuti provinciali, e al BURC per la pubblicazione integrale.

Dr. Michele Palmieri



Giunta Regionale della Campania

Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema

**GUIDA ALLA PREDISPOSIZIONE E PRESENTAZIONE DELLA
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA
AMBIENTALE
AGGIORNAMENTO N. 3**

ALLEGATO "A"

Documento di indirizzo redatto a cura del Gruppo di Lavoro istituito con D.D. n. 571 del 10.12.2012 –
Sottogruppo "C" Riordino Procedure in materia di A.I.A.

NOVEMBRE 2016

INDICE

A) - PREMESSA	Pag.	1
B) - ATTIVITÀ INDUSTRIALI SOGGETTE AD AUTORIZZAZIONE REGIONALE	"	2
C) - DEFINIZIONI	"	8
C.1) - Definizioni ex-art. 5 del Decreto 152/06	"	8
C.2) - Definizioni tratte dalla circolare interpretativa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 167 del 19 Luglio 2004		12
C.3) - Definizioni ex-art. 74 del D. Lgs.152/06	"	13
C.4) - Definizioni tratte dalla Linea guida in materia di sistemi di monitoraggio"		13
D) - LA MODULISTICA	"	14
D.1) - La domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale	"	17
D.2) - La Relazione tecnica	"	18
D.2.1) – Parte Prima: Identificazione dell'impianto IPPC	"	19
• <u>Informazioni generali</u>	"	19
• <u>Inquadramento urbanistico-territoriale</u>	"	20
D.2.2) – Parte Seconda: Cicli produttivi	"	21
• <u>Attività produttiva e cicli tecnologici</u>	"	21
• <u>Consumi di prodotti</u>	"	22
• <u>Approvvigionamento idrico</u>	"	23
• <u>Emissioni in atmosfera</u>	"	23
• <u>Scarichi nei corpi idrici</u>	"	24
• <u>Rifiuti</u>	"	25
• <u>Emissioni sonore</u>	"	26
• <u>Energia</u>	"	28
• <u>Incidenti rilevanti</u>	"	28
D.2.3) – Parte Terza: Informazioni tecniche integrative	"	28
• <u>Smaltimento di effluenti zootecnici</u>	"	29
• <u>Stoccaggio rifiuti</u>	"	30
• <u>Discarica rifiuti pericolosi e non pericolosi</u>	"	32
• <u>Recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi</u>	"	34
• <u>Incenerimento rifiuti</u>	"	35
• <u>Raccolta e stoccaggio oli usati</u>	"	38
• <u>Rigenerazione oli usati</u>	"	39
• <u>Combustione oli usati</u>	"	41
D.2.4) – Parte Quarta: Valutazione integrata ambientale	"	42
D.2.5) – Parte Quinta: Sintesi non tecnica	"	43
D.3) - Piano di monitoraggio	"	44

E. LE FASI DEL PROCEDIMENTO DI AIA	"	45
E.1) - Avvio del procedimento	"	45
E.2) - Istruttoria e valutazione	"	46
E.3) - Rilascio dell'AIA	"	47
E.4) - Procedura per il riesame dell'AIA	"	48
E.4.1) Riesame con valenza di rinnovo	"	50
E.4.2) Riesame ex art. 29 octies comma 4 del D.Lgs. 152/2006	"	51
E.4.3) Modalità di presentazione della domanda di riesame con valenza di rinnovo AIA		52
E.5) - Indicazioni specifiche per gli allevamenti	"	55
E.6) - Criteri per l'individuazione delle modifiche ad impianti già in possesso di AIA	"	55
E.7) - Procedure da seguire in caso di: modifiche sostanziali o non sostanziali, voltura Aia.		57
E.8) - Voltura AIA	"	57
E.9) –Tariffe	"	58
E.10) - Verifiche e controlli	"	58
E.11) - Verifica di cui all'allegato 1 del DM 272/2014	"	59
ELENCO ALLEGATI – DICHIARAZIONI- SCHEDE	"	60

La presente Guida si compone di

-7 Allegati

-4 Modelli di Dichiarazione

-21 Schede di cui 14 Generali e 7 Integrative

A. PREMESSA

Scopo del presente documento è quello di illustrare le modalità di compilazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Decreto Legislativo 152/06 titolo IIIbis (nel seguito indicato brevemente "Decreto") che ha sostituito il D.lgs 59/05, da trasmettere agli uffici dell'Autorità Competente, funzione questa che in Regione Campania viene svolta dalle Unità Operative

Dirigenziali "Autorizzazioni ambientali e rifiuti" (UOD provinciali)¹ della Direzione Generale "Ambiente ed ecosistema", per gli impianti IPPC ricadenti negli ambiti territoriali di rispettiva competenza.

UFFICI DELL'AUTORITA' COMPETENTE	SEDE
▪ Unità operativa dirigenziale 14 "Autorizzazioni ambientali e rifiuti" di Avellino	Centro Direzionale, Collina Liguorini AVELLINO
▪ Unità operativa dirigenziale 15 "Autorizzazioni ambientali e rifiuti" di Benevento	Piazza E. Gramazio, 1 (Santa Colomba) BENEVENTO
▪ Unità operativa dirigenziale 16 "Autorizzazioni ambientali e rifiuti" di Caserta	Via Carlo III, 153 (ex CIAPI) -CASERTA
▪ Unità operativa dirigenziale 17 "Autorizzazioni ambientali e rifiuti" di Napoli	Centro Direzionale, Isola C/5 NAPOLI
▪ Unità operativa dirigenziale 18 "Autorizzazioni ambientali e rifiuti" di Salerno	Via Generale Clark, 103 SALERNO

Prima di passare all'illustrazione della modulistica è opportuno sottolineare che, a causa dell'intrinseca complessità dei procedimenti di AIA, la corretta compilazione della stessa costituisce un presupposto fondamentale per rendere comprensibile all'Autorità Competente la configurazione dell'impianto IPPC per il quale si richiede l'autorizzazione. La modulistica, pertanto, ha lo scopo di avviare nel miglior modo possibile un processo interdisciplinare, con ampi spazi di confronto e negoziazione che non può essere ridotto alla sola analisi di dati, numeri e tabelle.

¹ - È utile evidenziare che il termine "UOD Provinciale", ampiamente utilizzato nel presente documento, non ha alcun riferimento agli omonimi uffici delle Amministrazioni Provinciali, ma attiene unicamente agli uffici della DG Ambiente della Regione Campania, ubicati nelle cinque città capoluogo di Provincia.

Prima della sua pubblicazione, l'intera modulistica è stata esaminata nell'ambito del "Gruppo di Lavoro" costituito da funzionari della D.G. Ambiente ed ecosistema e delle UOD Provinciali con l'obiettivo di massimizzare la collaborazione tra i soggetti coinvolti, migliorare i correlati rapporti e ottimizzare la tempistica necessaria alla gestione dei procedimenti autorizzatori.

Il lavoro istruttorio da parte dell'Autorità Competente dovrà essere indirizzato verso la valutazione delle conseguenze ambientali delle attività IPPC. Valutazione che, attraverso un'attenta analisi dell'attività e dei processi in gioco, dovrebbe consentire un giudizio "ambientale" basato sulla relazione causa-effetto, piuttosto che limitarsi alla mera comparazione delle informazioni fornite dal gestore, rispetto alle nozioni in possesso del valutatore, generalmente basate unicamente sull'utilizzo di documenti tecnici quali le linee guida per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili e i BREF di settore.

È importante, quindi, che il gestore cerchi di fornire tutti gli elementi utili alla costruzione di un "modello concettuale" dell'impianto, ossia della rappresentazione ragionata dell'insieme delle informazioni sul potenziale impatto ambientale del processo, allo scopo di aiutare il richiedente ed il valutatore ad accordarsi su aspettative e convincimenti condivisi, ivi comprese le misure necessarie al contenimento del rischio associato all'attività da autorizzare.

Con un "ragionato" utilizzo della modulistica, il richiedente dovrebbe dimostrare dell'Autorità Competente in quale misura l'installazione è (o sarà) gestita e condotta, nell'ottica di assicurare la prevenzione e/o il controllo dell'inquinamento. Va da sé che non può escludersi, a priori, che abbiano a verificarsi deficienze informative. Infatti, pur utilizzando la modulistica, il richiedente potrebbe aver fornito dettagli insufficienti per permettere una valutazione, ovvero può essere che rilevino agli occhi del valutatore aspetti che sono stati sottovalutati dal richiedente ma che sono considerati critici per concedere l'autorizzazione (emissioni critiche, tecniche di contenimento, aspetti di gestione); infine ci potrebbe essere una mancanza di comprensione degli impatti ambientali derivanti dall'esercizio dell'impianto IPPC. Pur tuttavia, riconoscendo l'insufficienza dell'approccio basato unicamente sull'esame della modulistica, è indubbio che in una negoziazione è di fondamentale importanza che gli elementi di base siano condivisi dalle parti interessate.

B. ATTIVITÀ INDUSTRIALI SOGGETTE AD AUTORIZZAZIONE REGIONALE

Si elencano le categorie di attività industriali soggette al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), così come indicate nell'ALLEGATO VIII alla parte II del D.lgs 152/06 (così sostituito dall'art. 26, comma 1, d.lgs. n. 46 del 2014) con le seguenti precisazioni:

- A- Le installazioni, gli impianti o le parti di impianti utilizzati per la ricerca, lo sviluppo e la sperimentazione di nuovi prodotti e processi non rientrano nel Titolo III-bis alla Parte Seconda.
- B- I valori soglia riportati di seguito si riferiscono in genere alle capacità di produzione o alla resa. Qualora uno stesso gestore ponga in essere varie attività elencate alla medesima voce in una stessa installazione o in una stessa località, si sommano le capacità di tali attività. Per le attività di gestione dei rifiuti, tale calcolo si applica al livello delle attività 5.1 e 5.3, lettere a) e b).

C - Nell'ambito delle categorie di attività di cui al punto 4 (industria chimica), si intende per produzione la produzione su scala industriale mediante trasformazione chimica o biologica delle sostanze o dei gruppi di sostanze di cui ai punti da 4.1 a 4.6.

D- In mancanza di specifici indirizzi interpretativi emanati ai sensi dell'articolo 29-quinquies e di linee guida interpretative emanate dalla Commissione Europea, le autorità competenti valuteranno autonomamente:

- a) il rapporto tra le attività di gestione dei rifiuti descritte nel presente Allegato e quelle descritte agli Allegati B e C alla Parte Quarta;
- b) l'interpretazione del termine "scala industriale" in riferimento alle attività dell'industria chimica descritte nel presente Allegato.

1. Attività energetiche

1.1. Combustione di combustibili in installazione con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW

1.2. Raffinazione di petrolio e di gas

1.3. Produzione di coke

1.4. Gassificazione o liquefazione di:

a) carbone;

b) altri combustibili in installazioni con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 20 MW.

1.4-bis attività svolte su terminali di rigassificazione e altre installazioni localizzate in mare su piattaforme off-shore, esclusi quelli che non effettuino alcuno scarico (ai sensi del Capo II del Titolo IV alla Parte Terza) e le cui emissioni in atmosfera siano esclusivamente riferibili ad impianti ed attività scarsamente rilevanti di cui alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta.

2. Produzione e trasformazione dei metalli

2.1. Arrostitimento o sinterizzazione di minerali metallici compresi i minerali solforati

2.2. Produzione di ghisa o acciaio (fusione primaria o secondaria), compresa la relativa colata continua di capacità superiore a 2,5 Mg all'ora

2.3. Trasformazione di metalli ferrosi mediante:

a) attività di laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 Mg di acciaio grezzo all'ora;

b) attività di forgiatura con magli la cui energia di impatto supera 50 kJ per maglio e allorché la potenza calorifica è superiore a 20 MW;

c) applicazione di strati protettivi di metallo fuso con una capacità di trattamento superiore a 2 Mg di acciaio grezzo all'ora.

2.4. Funzionamento di fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 Mg al giorno.

2.5. Lavorazione di metalli non ferrosi:

a) produzione di metalli grezzi non ferrosi da minerali, nonché concentrati o materie prime secondarie attraverso procedimenti metallurgici, chimici o elettrolitici;

b) fusione e lega di metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero e funzionamento

di fonderie di metalli non ferrosi, con una capacità di fusione superiore a 4 Mg al giorno per il piombo e il cadmio o a 20 Mg al giorno per tutti gli altri metalli;

2.6. Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³.

3. Industria dei prodotti minerali

3.1. Produzione di cemento, calce viva e ossido di magnesio:

- a) Produzione di clinker (cemento) in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 Mg al giorno oppure altri forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 Mg al giorno;
- b) produzione di calce viva in forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 Mg al giorno;
- c) produzione di ossido di magnesio in forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 Mg al giorno.

3.2. Produzione di amianto o fabbricazione di prodotti dell'amianto

3.3. Fabbricazione del vetro compresa la produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 Mg al giorno

3.4. Fusione di sostanze minerali compresa la produzione di fibre minerali, con una capacità di fusione di oltre 20 Mg al giorno

3.5. Fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres o porcellane con una capacità di produzione di oltre 75 Mg al giorno.

4. Industria chimica

4.1. Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare:

- a) idrocarburi semplici (lineari o anulari, saturi o insaturi, alifatici o aromatici);
- b) idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri e miscele di esteri, acetati, eteri, perossidi e resine epossidiche;
- c) idrocarburi solforati;
- d) idrocarburi azotati, segnatamente amine, amidi, composti nitrosi, nitrati o nitrici, nitrili, cianati, isocianati;
- e) idrocarburi fosforosi;
- f) idrocarburi alogenati;
- g) composti organometallici;
- h) materie plastiche (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa);
- i) gomme sintetiche;
- l) sostanze coloranti e pigmenti;
- m) tensioattivi e agenti di superficie.

4.2. Fabbricazione di prodotti chimici inorganici, e in particolare:

- a) gas, quali ammoniaca, cloro o cloruro di idrogeno, fluoro e fluoruro di idrogeno, ossidi di carbonio, composti di zolfo, ossidi di azoto, idrogeno, biossido di zolfo,

bicloruro di carbonile;

b) acidi, quali acido cromatico, acido fluoridrico, acido fosforico, acido nitrico, acido cloridrico, acido solforico, oleum e acidi solforati;

c) basi, quali idrossido d'ammonio, idrossido di potassio, idrossido di sodio;

d) sali, quali cloruro d'ammonio, clorato di potassio, carbonato di potassio, carbonato di sodio, perborato, nitrato d'argento;

e) metalloidi, ossidi metallici o altri composti inorganici, quali carburo di calcio, silicio, carburo di silicio.

4.3. Fabbricazione di fertilizzanti a base di fosforo, azoto o potassio (fertilizzanti semplici o composti)

4.4. Fabbricazione di prodotti fitosanitari o di biocidi

4.5. Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi

4.6. Fabbricazione di esplosivi

5. Gestione dei rifiuti

5.1. Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:

a) trattamento biologico;

b) trattamento fisico-chimico;

c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;

d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;

e) rigenerazione/recupero dei solventi;

f) rigenerazione/recupero di sostanze inorganiche diverse dai metalli o dai composti metallici;

g) rigenerazione degli acidi o delle basi;

h) recupero dei prodotti che servono a captare le sostanze inquinanti;

i) recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori;

j) rigenerazione o altri reimpieghi degli oli;

k) lagunaggio.

5.2. Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti:

a) per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg all'ora;

b) per i rifiuti pericolosi con una capacità superiore a 10 Mg al giorno.

5.3.

a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:

1) trattamento biologico;

2) trattamento fisico-chimico;

3) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento;

4) trattamento di scorie e ceneri;

5) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti.

6

b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:

- 1) trattamento biologico;
 - 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento;
 - 3) trattamento di scorie e ceneri;
 - 4) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti.
- Qualora l'attività di trattamento dei rifiuti consista unicamente nella digestione anaerobica, la soglia di capacità di siffatta attività è fissata a 100 Mg al giorno.

5.4. Discariche, che ricevono più di 10 Mg di rifiuti al giorno o con una capacità totale di oltre 25000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.

5.6. Deposito sotterraneo di rifiuti pericolosi con una capacità totale superiore a 50 Mg.

6. Altre attività

6.1. Fabbricazione in installazioni industriali di:

- a) pasta per carta a partire dal legno o da altre materie fibrose;
- b) carta o cartoni con capacità di produzione superiore a 20 Mg al giorno;
- c) uno o più dei seguenti pannelli a base di legno: pannelli a fibre orientate (pannelli OSB), pannelli truciolari o pannelli di fibre, con una capacità di produzione superiore a 600 m³ al giorno.

6.2. Pretrattamento (operazioni di lavaggio, imbianchimento, mercerizzazione) o tintura di fibre tessili o di tessuti la cui capacità di trattamento supera le 10 Mg al giorno.

6.3. Concia delle pelli qualora la capacità di trattamento superi le 12 Mg al giorno di prodotto finito.

6.4.

- a) Funzionamento di macelli aventi una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 Mg al giorno;
- b) Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da:

- 1) solo materie prime animali (diverse dal semplice latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 Mg al giorno;

2) solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno;
 3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti, la capacità di produzione di prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a:
 - 75 se A è pari o superiore a 10; oppure
 - $[300 - (22,5 \times A)]$ in tutti gli altri casi
 L'imballaggio non è compreso nel peso finale del prodotto.

c) Trattamento e trasformazione esclusivamente del latte, con un quantitativo di latte ricevuto di oltre 200 Mg al giorno (valore medio su base annua).

6.5. Lo smaltimento o il riciclaggio di carcasse o di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 Mg al giorno.

6.6. Allevamento intensivo di pollame o di suini:

- a) con più di 40000 posti pollame;
- b) con più di 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg); o
- c) con più di 750 posti scrofe.

6.7. Trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solventi organici superiore a 150 kg all'ora o a 200 Mg all'anno.

6.8. Fabbricazione di carbonio (carbone duro) o grafite per uso elettrico mediante combustione o grafitizzazione.

6.9. Cattura di flussi di CO₂ provenienti da installazioni che rientrano nel presente Allegato ai fini dello stoccaggio geologico in conformità decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 162.

6.10. Conservazione del legno e dei prodotti in legno con prodotti chimici con una capacità di produzione superiore a 75 m³ al giorno eccetto il trattamento esclusivamente contro l'azzurratura.

6.11. Attività di trattamento a gestione indipendente di acque reflue non coperte dalle norme di recepimento della direttiva 91/271/CEE, ed evacuate da un'installazione in cui è svolta una delle attività di cui al presente Allegato."

C. DEFINIZIONI

Si riportano alcune definizioni utili alla compilazione della domanda e per la predisposizione della documentazione da trasmettere a corredo della stessa.

C.1 - Definizioni ex-art. 5 del Decreto 152/06 e s.m.i.

- a) **valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS**: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;
- b) **valutazione ambientale dei progetti, nel seguito valutazione d'impatto ambientale, di seguito VIA**: il procedimento mediante il quale vengono preventivamente individuati gli effetti sull'ambiente di un progetto, secondo le disposizioni di cui al titolo III della seconda parte del presente decreto, ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4, commi 3 e 4, lettera b);
- c) **impatto ambientale**: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;
- d) **patrimonio culturale**: l'insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
- e) **piani e programmi**: gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche:
- 1) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e
 - 2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative;
- f) **rapporto ambientale**: il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all' [articolo 13](#);
- g) **progetto**: la realizzazione di lavori di costruzione o di altri impianti od opere e di altri interventi sull'ambiente naturale o sul paesaggio, compresi quelli destinati allo sfruttamento delle risorse del suolo. Ai fini della valutazione ambientale, gli elaborati del progetto preliminare e del progetto definitivo sono predisposti con un livello informativo e di dettaglio almeno equivalente a quello previsto dall'articolo 93, commi 3 e 4, del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- h) *(lettera abrogata dall'art. 15, comma 1, legge n. 116 del 2014)*
- i) **studio di impatto ambientale**: elaborato che integra il progetto definitivo, redatto in conformità alle previsioni di cui all'[articolo 22](#);
- i-bis) **sostanze**: gli elementi chimici e loro composti, escluse le sostanze radioattive di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e gli organismi geneticamente modificati di cui ai

decreti legislativi del 3 marzo 1993, n. 91 e n. 92;
 i-ter) **inquinamento**: l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o più in generale di agenti fisici o chimici, nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento dei beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi;

i-quater) **'installazione'**: unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore;

i-quinqies) **'installazione esistente'**: ai fini dell'applicazione del Titolo III-bis alla Parte Seconda una installazione che, al 6 gennaio 2013, ha ottenuto tutte le autorizzazioni ambientali necessarie all'esercizio o il provvedimento positivo di compatibilità ambientale o per la quale, a tale data, sono state presentate richieste complete per tutte le autorizzazioni ambientali necessarie per il suo esercizio, a condizione che essa entri in funzione entro il 6 gennaio 2014. Le installazioni esistenti si qualificano come 'non già soggette ad AIA' se in esse non si svolgono attività già ricomprese nelle categorie di cui all'Allegato VIII alla Parte Seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come introdotto dal decreto legislativo 29 giugno 2010, n.128;

i-sexies) **'nuova installazione'**: una installazione che non ricade nella definizione di installazione esistente;

i-septies) **emissione**: lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo;

i-octies) **valori limite di emissione**: la massa espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, indicate nel allegato X. I valori limite di emissione delle sostanze si applicano, tranne i casi diversamente previsti dalla legge, nel punto di fuoriuscita delle emissioni dell'impianto; nella loro determinazione non devono essere considerate eventuali diluizioni. Per quanto concerne gli scarichi indiretti in acqua, l'effetto di una stazione di depurazione può essere preso in considerazione nella determinazione dei valori limite di emissione dall'impianto, a condizione di garantire un livello equivalente di protezione dell'ambiente nel suo insieme e di non portare a carichi inquinanti maggiori nell'ambiente, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui alla parte terza del presente decreto;

i-nonies) **norma di qualità ambientale**: la serie di requisiti, inclusi gli obiettivi di qualità, che sussistono in un dato momento in un determinato ambiente o in una specifica parte di esso, come stabilito nella normativa vigente in materia ambientale;

l) **modifica**: la variazione di un piano, programma, impianto o progetto approvato, compresi, nel caso degli impianti e dei progetti, le variazioni delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente;

l-bis) **modifica sostanziale di un progetto, opera o di un impianto**: la variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto, dell'opera o dell'infrastruttura o del progetto che, secondo l'autorità competente, producano effetti negativi e significativi sull'ambiente. In particolare, con riferimento alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale, per ciascuna attività per la quale l'allegato VIII indica valori di soglia, è sostanziale una modifica all'installazione che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa;

l-ter) **migliori tecniche disponibili (best available techniques - BAT)**: la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione e delle altre condizioni di autorizzazione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso;

l-ter.1) **'documento di riferimento sulle BAT' o 'BREF'**: documento pubblicato dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 13, paragrafo 6, della direttiva 2010/75/UE;

l-ter.2) **'conclusioni sulle BAT'**: un documento adottato secondo quanto specificato all'articolo 13, paragrafo 5, della direttiva 2010/75/UE, e pubblicato in italiano nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, contenente le parti di un BREF riguardanti le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito;

l-ter.4) **'livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili' o 'BAT-AEL'**: intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle BAT, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche;

l-ter.5) **'tecnica emergente'**: una tecnica innovativa per un'attività industriale che, se sviluppata commercialmente, potrebbe assicurare un più elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso o almeno lo stesso livello di protezione dell'ambiente e maggiori risparmi di spesa rispetto alle migliori tecniche disponibili esistenti;

m) **verifica di assoggettabilità**: la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se progetti possono avere un impatto significativo e negativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto;

m-bis) **verifica di assoggettabilità di un piano o programma**: la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi ovvero le loro modifiche, possano aver effetti significativi sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate;

m-ter) **parere motivato**: il provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione di VAS, espresso dall'autorità competente sulla base dell'istruttoria svolta e degli esiti delle consultazioni;

n) **provvedimento di verifica**: il provvedimento obbligatorio e vincolante dell'autorità competente che conclude la verifica di assoggettabilità;

o) **provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale**: il provvedimento dell'autorità

competente che conclude la fase di valutazione del processo di VIA. è un provvedimento obbligatorio e vincolante che sostituisce o coordina, tutte le autorizzazioni, le intese, le concessioni, le licenze, i pareri, i nulla osta e gli assensi comunque denominati in materia ambientale e di patrimonio culturale secondo le previsioni di cui all'[articolo 26](#);

o-bis) **autorizzazione integrata ambientale**: il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c), o di parte di essa a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti di cui al Titolo III-bis ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c). Un'autorizzazione integrata ambientale può valere per una o più installazioni o parti di esse che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo gestore. Nel caso in cui diverse parti di una installazione siano gestite da gestori differenti, le relative autorizzazioni integrate ambientali sono opportunamente coordinate a livello istruttorio;

p) **autorità competente**: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio;

q) **autorità procedente**: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;

r) **proponente**: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;

r-bis) **gestore**: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi;

s) **soggetti competenti in materia ambientale**: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;

t) **consultazione**: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti;

u) **pubblico**: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

v) **pubblico interessato**: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse;

v-bis) **'relazione di riferimento'**: informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività. Tali informazioni riguardano almeno: l'uso attuale e, se possibile, gli usi passati del sito, nonché, se disponibili, le misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo stato al momento dell'elaborazione della relazione o, in alternativa, relative a nuove misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee tenendo conto della possibilità di una contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione interessata. Le

informazioni definite in virtù di altra normativa che soddisfano i requisiti di cui alla presente lettera possono essere incluse o allegate alla relazione di riferimento. Nella redazione della relazione di riferimento si terrà conto delle linee guida eventualmente emanate dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 22, paragrafo 2, della direttiva 2010/75/UE;

v-ter) **'acque sotterranee'**: acque sotterranee quali definite all'articolo 74, c.1, lettera l)

v-quater) **'suolo'**: lo strato più superficiale della crosta terrestre situato tra il substrato roccioso e la superficie. Il suolo è costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi. Ai soli fini dell'applicazione della Parte Terza, l'accezione del termine comprende, oltre al suolo come precedentemente definito, anche il territorio, il sottosuolo, gli abitati e le opere infrastrutturali;

v-quinquies) **'ispezione ambientale'**: tutte le azioni, ivi compresi visite in loco, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'installazione, intraprese dall'autorità competente o per suo conto al fine di verificare e promuovere il rispetto delle condizioni di autorizzazione da parte delle installazioni, nonché, se del caso, monitorare l'impatto ambientale di queste ultime;

v-sexies) **'pollame'**: il pollame quale definito all'articolo 2, comma 2, lettera a), del d.P.R. 3 marzo 1993, n. 587;

v-septies) **'combustibile'**: qualsiasi materia combustibile solida, liquida o gassosa, che la norma ammette possa essere combusta per utilizzare l'energia liberata dal processo;

v-octies) **'sostanze pericolose'**: le sostanze o miscele, come definite all'articolo 2, punti 7 e 8, del regolamento (CE) n. 1272/2008, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, pericolose ai sensi dell'articolo 3 del medesimo regolamento. Ai fini della Parte Terza si applica la definizione di cui all'articolo 74, comma 2, lettera ee.

C.2- Definizioni tratte dalla circolare interpretativa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 167 del 19 Luglio 2004

per "**capacità produttiva**" si deve intendere la capacità relazionabile al massimo inquinamento potenziale dell'impianto. In tutti i casi in cui l'attività è caratterizzata da discontinuità nella produzione o nei processi, da sequenzialità dei processi, da più linee produttive di diversa capacità non utilizzate continuativamente in contemporaneità e da pluralità di prodotti, si considerino valide le assunzioni seguenti. Per il periodo di utilizzo si assuma in generale che gli impianti possano essere eserciti continuativamente per 24 ore al giorno. Pertanto, la capacità produttiva sarà calcolata moltiplicando la potenzialità di progetto oraria per 24 ore. Tale definizione generale non si applica nei casi in cui gli impianti non possano per limiti tecnologici essere condotti in tal modo, o nei casi in cui sia definito un limite legale alla capacità potenziale dell'impianto e:

- l'operatore dimostri che l'impianto non supera mai i limiti fissati, provvedendo a monitorare e trasmettere i dati relativi all'autorità competente (almeno una volta l'anno);
- l'autorità competente effettui verifiche periodiche del non superamento dei limiti.

Per il carattere di discontinuità dei processi: si considera il ciclo cui corrisponde la maggiore produzione su base giornaliera tenuto conto congiuntamente della produzione per ciclo e del tempo per ciclo;

Per la pluralità di linee: si considera la contemporaneità di utilizzo di tutte le linee e le apparecchiature installate, posto che non sussistano vincoli tecnologici che impediscano la conduzione dell'impianto in tal modo.

Per la capacità specifica: si considera il funzionamento dell'apparecchiatura ovvero della

linea ai dati di targa.

Per la pluralità di prodotti: si considera la lavorazione del prodotto che determina il maggior contributo al raggiungimento della soglia, ferme restando le assunzioni di cui alle voci precedenti.

Per la sequenzialità: per le produzioni che prevedano solo fasi in serie si considera il dato di potenzialità in uscita dell'ultimo stadio del processo.

"attività accessoria, tecnicamente connessa" ad un'attività principale rientrante in una delle categorie di cui all'allegato I del Decreto, si intende un'attività:

- svolta dallo stesso gestore;
- svolta nello stesso sito dell'attività principale o in un sito contiguo e direttamente connesso al sito dell'attività principale per mezzo di infrastrutture tecnologiche funzionali alla conduzione dell'attività principale;
- le cui modalità di svolgimento hanno qualche implicazione tecnica con le modalità di svolgimento dell'attività principale.

"sito di ubicazione dell'impianto", tutto il terreno, in una zona geografica precisa, sotto il controllo gestionale di un'organizzazione che comprende attività, prodotti e servizi. Esso include qualsiasi infrastruttura, impianto e materiali.

C.3- Definizioni ex-art.74 del D.lgs 152/06 e s.m.i.

"scarico": scarico: qualsiasi immissione effettuata esclusivamente tramite un sistema stabile di collettamento che collega senza soluzione di continuità il ciclo di produzione del refluo con il corpo ricettore in acque superficiali, sul suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria, indipendentemente dalla loro natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione. Sono esclusi i rilasci di acque previsti all'[articolo 114 del D.lgs 152/06](#);

"acque reflue domestiche": acque reflue provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche;

"acque reflue industriali": acque reflue industriali: qualsiasi tipo di acque reflue scaricate da edifici od impianti in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, diverse dalle acque reflue domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento;

"acque reflue urbane": acque reflue domestiche o il miscuglio di acque reflue domestiche, di acque reflue industriali ovvero meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate, e provenienti da agglomerato;

C.4- Definizioni tratte dalla Linea guida in materia di sistemi di monitoraggio

"emissioni convogliate": emissioni di inquinante nell'ambiente attraverso ogni tipo di condotto, indipendentemente dalla forma della sezione trasversale. La possibilità di misurare le portate e le concentrazioni è determinante per decidere se un'emissione è convogliata;

"emissioni fuggitive": emissioni nell'ambiente risultanti da una perdita graduale di tenuta di una parte delle apparecchiature designate a contenere un fluido (gassoso o liquido), questo è causato generalmente da una differenza di pressione e dalla perdita risultante. Esempi di emissioni fuggitive includono perdite da una flangia, da una pompa o da una parte delle apparecchiature e perdite dai depositi di prodotti gassosi o liquidi;

"emissioni diffuse": emissioni derivanti da un contatto diretto di sostanze volatili o polveri leggere con l'ambiente, in condizioni operative normali di funzionamento. Queste possono essere causate:

- dalle caratteristiche intrinseche delle apparecchiature (es.: filtri, essiccatoi, ecc.);
- dalle condizioni operative (es.: durante il trasferimento di materiale da autocisterne);
- dal tipo di operazione (es.: attività di manutenzione);
- da scarichi gradualmente in altro comparto ambientale (es.: acque di raffreddamento o acque di scarico).

Le fonti di emissioni diffuse possono avere origine puntuale, lineare, di superficie o di volume. I diversi tipi di emissione all'interno di un edificio sono normalmente considerate diffuse, mentre lo scarico da un sistema di ventilazione viene considerato come emissione convogliata.

Esempi di emissioni diffuse sono quelle generate dallo sfiato conseguente alle

operazioni di carico e scarico da aree di stoccaggio, anche di materiale allo stato solido accumulato all'aperto, da bacini di separazione nelle raffinerie di petrolio, da sfiati, da portelli di carico/scarico nelle cokerie, da emissione di mercurio dalle celle di elettrolisi, e quelle originate da processi che utilizzano solventi, ecc..

D- MODULISTICA

L'istanza di AIA - da predisporre sulla base della modulistica adottata dalla Regione Campania - è costituita da una "domanda" da corredare di una "relazione tecnica" (alla quale vanno ²allegate una serie di schede, elaborati, cartografie, dichiarazioni e altre documentazioni) e di una proposta di "Piano di monitoraggio" e controllo dell'impianto IPPC, nonché, per nuovi impianti gli esiti negativi della procedura di cui all'allegato 1 del DM 272/2014 o relazione di riferimento redatta ai sensi del succitato D.M.;

Prima di passare all'esame della modulistica, è utile fornire alcuni chiarimenti a proposito delle varie schede che devono essere allegate alla relazione tecnica³

² - Sono documenti di vario tipo che completano e supportano le informazioni contenute nelle varie schede: carte topografiche, mappe catastali, stralci di Piani Urbanistici Comunali (ex-PRGC), planimetrie varie (del complesso PPC, dei punti di approvvigionamento idrici, degli scarichi idrici, ecc.), ecc.

³

- A corredo delle diverse parti della relazione tecnica devono essere allegate le schede di seguito riportate:

- **Parte prima** - La **SCHEDA «A»** (Informazioni generali) e la **SCHEDA «B»** (Inquadramento urbanistico- territoriale);
- **Parte seconda** - La **SCHEDA «C»** (Descrizione e analisi dell'attività produttiva), la **SCHEDA «F»** (Sostanze, preparati e materie prime utilizzati), la **SCHEDA «G»** (Approvvigionamento idrico), la **SCHEDA «H»** (Scarichi idrici), la **SCHEDA «I»** (Rifiuti), la **SCHEDA «L»** (Emissioni in atmosfera), la **SCHEDA «M»** (Incidenti rilevanti), la **SCHEDA «N»** (Emissione di rumore), la **SCHEDA «O»** (Energia);
- **Parte terza** - Se del caso, a questa parte della relazione tecnica deve (può) essere allegata una o più delle seguenti schede integrative: **SCHEDA «INT1»** (spandimenti di effluenti zootecnici), **SCHEDA «INT3»** (discarica rifiuti pericolosi e non pericolosi), **SCHEDA «INT4»** (recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi), **SCHEDA «INT5»** (incenerimento rifiuti), **SCHEDA «INT6»** (raccolta e stoccaggio oli usati), **SCHEDA «INT7»** (rigenerazione oli usati), **SCHEDA «INT8»** (combustione oli usati);

Nel loro insieme, tali schede possono essere distinte in due categorie: quelle di “base” e quelle “integrative”. Le schede di “base” - in numero di 14 - sono contraddistinte dalle lettere maiuscole «A», «B», «C», «D», «E», «Ebis», «F», «G», «H», «I», «L», «M», «N» ed «O»; mentre quelle “integrative” - in numero di 7 - sono contraddistinte dagli identificativi «INT1», «INT3», «INT4», «INT5», «INT6», «INT7» e «INT8».

Le prime sono comuni a tutte le attività IPPC e, pertanto, devono essere sempre allegate alla relazione tecnica, mentre le seconde, in quanto attinenti ad attività particolari (smaltimento al suolo di effluenti zootecnici e gestione rifiuti), vanno allegate solo nei casi di seguito specificati, sempre in aggiunta a quelle di “base”.

In generale, tutte le schede devono essere compilate utilizzando i dati e le informazioni contenute nella relazione tecnica e con l'ausilio delle note esplicative inserite in calce alle stesse. Per tale motivo, le schede dovrebbero fare seguito alla relazione tecnica, anche se la loro struttura potrebbe costituire una sorta di “indice” degli argomenti da affrontare nella relazione tecnica e, quindi, un ausilio alla redazione della stessa.

Un'attenzione particolare deve essere dedicata a proposito delle schede “integrative”. Per orientare i gestori degli impianti IPPC nel decidere “se” e “quali” schede integrative bisogna compilare ed allegare alla relazione tecnica, qui di seguito, si indicano le seguenti tre possibili situazioni:

Sono obbligati alla compilazione della scheda **SCHEDA «INT1»** - in aggiunta a quelle di “base” - i gestori di allevamenti zootecnici soggetti ad AIA, nonché i gestori di attività IPPC che effettuano lo spandimento al suolo di effluenti zootecnici; Sempre in aggiunta alle schede di “base”, sono parimenti obbligati alla compilazione delle altre schede “integrative” (**SCHEDA «INT3»**, **SCHEDA «INT4»**, **SCHEDA «INT5»**, **SCHEDA «INT6»**, **SCHEDA «INT7»** **SCHEDA «INT8»**) i gestori degli impianti IPPC che svolgono una o più delle attività di gestione dei rifiuti indicate al punto 5 dell'ALLEGATO VIII al Decreto. Ovviamente, va compilata - ed allegata alla relazione tecnica - la scheda (o le schede) pertinente alla specifica attività IPPC svolta.

Le medesime schede “integrative” devono essere compilate, sempre in aggiunta a quelle di “base”, anche nel caso di impianti IPPC - diversi dalle tipologie di cui ai punti 1 e 2 - che svolgono anche attività accessorie tecnicamente connesse ad una delle attività IPPC elencate nell'ALLEGATO VIII al Decreto. In linea con il contenuto dell'art. 29 quater, comma 11, del Decreto, la compilazione di dette schede “integrative” corrisponde all'esigenza di ricomprendere nell'AIA le autorizzazioni ambientali elencate nell'Allegato IX alla Parte Seconda del Decreto, sempre che le predette attività accessorie soddisfino contemporaneamente le seguenti tre condizioni:

- vengano svolte dallo stesso gestore;
- vengano svolte nello stesso sito dell'attività principale o in un sito contiguo e direttamente connesso al sito dell'attività principale per mezzo di infrastrutture tecnologiche funzionali alla conduzione dell'attività principale;
- le loro modalità di svolgimento hanno qualche implicazione tecnica con le modalità di svolgimento dell'attività principale

- **Parte quarta:** la **SCHEDA «D»** (Valutazione integrata ambientale);
- **Parte quinta:** la **SCHEDA «E»** (Sintesi non tecnica).

Inoltre, nel caso di impianti IPPC che effettuano operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, devono essere compilate ed allegate alla domanda di AIA le seguenti “dichiarazioni integrative”: «**DA1**» (dichiarazione di comunicazione antimafia), «**DA2**» (dichiarazione del gestore dell'impianto IPPC), «**DA3**» (dichiarazione di soci e/o amministratori con mandato di rappresentanza).

D.1) – La domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale

Nella domanda - che costituisce l'atto attraverso il quale il gestore dell'impianto IPPC chiede l'Autorizzazione Integrata Ambientale - bisogna indicare i dati identificativi del richiedente, quelli dell'impianto IPPC per il quale fa richiesta di AIA e la posizione autorizzatoria dell'impianto nei confronti del Decreto. Nell'istanza, il medesimo gestore deve precisare, in particolare, se l'autorizzazione riguarda un «Nuovo impianto» o un «Impianto esistente» e, in quest'ultimo caso, deve indicare - tra le seguenti - la situazione in cui si trova l'impianto:

- *Prima autorizzazione;*
- *Nuova autorizzazione a seguito di ampliamento e/o ristrutturazione dell'impianto e/o dei sistemi di depurazione che comportino variazione qualitativa o quantitativa dell'inquinamento preesistente;*
- *Nuova autorizzazione a seguito di revoca della precedente autorizzazione;*
- *Riesame dell'autorizzazione nei casi previsti dall'art. 29 octies comma 3 del Decreto⁴.*

Oltre alla documentazione descritta nei prossimi paragrafi, al modello di domanda - sul quale deve essere applicata una marca da bollo (da Euro 16,00 salvo adeguamenti di legge) - deve essere allegata l'attestazione dell'avvenuto pagamento delle spese di istruttoria e controllo di cui al D.M.24.4.2008.

4

- Il comma 3, dell'art. 29octies del D.Lgs. N° 152/06 prevede il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione sull'installazione nel suo complesso:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione.

-Il comma 3, dell'art. 29octies del D.Lgs. N° 152/06 prevede che il riesame è inoltre disposto, sull'intera installazione o su parti di essa, dall'autorità competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando:

- a) a giudizio dell'autorità competente ovvero, in caso di installazioni di competenza statale, a giudizio dell'amministrazione competente in materia di qualità della specifica matrice ambientale interessata, l'inquinamento provocato dall'installazione è tale da rendere necessaria la revisione dei valori limite di emissione fissati nell'autorizzazione o l'inserimento in quest'ultima di nuovi valori limite, in particolare quando è accertato che le prescrizioni stabilite nell'autorizzazione non garantiscono il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale stabiliti dagli strumenti di pianificazione e programmazione di settore;
- b) le migliori tecniche disponibili hanno subito modifiche sostanziali, che consentono una notevole riduzione delle emissioni;
- c) a giudizio di una amministrazione competente in materia di igiene e sicurezza del lavoro, ovvero in materia di sicurezza o di tutela dal rischio di incidente rilevante, la sicurezza di esercizio del processo o dell'attività richiede l'impiego di altre tecniche;
- d) sviluppi delle norme di qualità ambientali o nuove disposizioni legislative comunitarie, nazionali o regionali lo esigono;
- e) una verifica di cui all'articolo 29-sexies, comma 4-bis, lettera b), ha dato esito negativo senza evidenziare violazioni delle prescrizioni autorizzative, indicando conseguentemente la necessità di aggiornare l'autorizzazione per garantire che, in condizioni di esercizio normali, le emissioni corrispondano ai "livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili."

A tal proposito, si precisa che tale pagamento deve essere effettuato mediante versamento di sul C/C Postale n° 21965181 intestato a «REGIONE CAMPANIA - SERVIZIO TESORERIA – NAPOLI», ovvero su **IBAN IT 59A076 0103 4000 0002 1965 181**, oppure tramite bonifico bancario **IBAN IT40 1 01010 03593 000040000005**, codice tariffa 0518 con la seguente descrizione “Tariffa istruttoria A.I.A. ex art.2, D.M. 24.04.2008”.

Gli importi spettanti devono essere calcolati in base alla dichiarazione asseverata prodotta dal gestore della installazione e secondo quanto disciplinato dal DM 24.04.2008 o suoi successivi aggiornamenti.

Il modello di domanda prevede che nella stessa vengano precisati il numero ed il tipo di documenti allegati, da specificarsi nell'apposito «**PROSPETTO ALLEGATI**» .

Con la sottoscrizione della domanda, inoltre, il medesimo richiedente si impegna:

- ad integrare il versamento laddove la somma pagata dovesse risultare inferiore all'importo definitivo stabilito in sede istruttoria in ottemperanza al DM 24.04.2008 e suoi successivi aggiornamenti;

Infine, nello stesso modello di domanda, il medesimo gestore deve dichiarare:

- a) di essere a conoscenza delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. n° 445/2000, in caso di dichiarazioni false o non più rispondenti a verità;
- b) il luogo presso il quale desidera ricevere eventuali comunicazioni inerenti il procedimento autorizzatorio correlato alla domanda di AIA, salvo variazioni di recapito e/o di residenza che lo scrivente si impegna a comunicare al Settore Provinciale competente;
- c) la propria disponibilità ad integrare la documentazione trasmessa - laddove espressamente richiesto dalla competente UOD Provinciale - e a fornire alla stessa la necessaria assistenza tecnica in occasione di eventuali sopralluoghi presso la sede dell'impianto;
- d) di autorizzare, ai sensi dall'art. 13 del D. Lgs. 196/2003, l'utilizzo dei dati contenuti nella domanda e nelle documentazioni allegate, per lo svolgimento delle funzioni istituzionali previste dalla vigente normativa in materia di tutela ambientale e specificamente dal Decreto.

La domanda deve essere firmata dal gestore dell'impianto IPPC. A tale riguardo si rammenta che, ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. n. 445/2000, la firma non è soggetta ad autenticazione laddove viene apposta alla presenza di un dipendente dell'Amministrazione che riceve la domanda; viceversa alla stessa deve essere allegata la copia fotostatica di un documento di identità del sottoscrittore.

D.2) – La Relazione tecnica

L'art. 29 ter, comma 1, del Decreto, prevede che - oltre alle informazioni richieste dalla normativa concernente aria, acqua, suolo e rumore - la domanda di AIA deve comunque descrivere:

- a) descrizione dell'installazione e delle sue attività, specificandone tipo e portata;
- b) descrizione delle materie prime e ausiliarie, delle sostanze e dell'energia usate o

prodotte dall'installazione;

- c) descrizione delle fonti di emissione dell'installazione;
 - d) descrizione dello stato del sito di ubicazione dell'installazione;
 - e) descrizione del tipo e dell'entità delle prevedibili emissioni dell'installazione in ogni comparto ambientale nonché identificazione degli effetti significativi delle emissioni sull'ambiente;
 - f) descrizione della tecnologia e delle altre tecniche di cui si prevede l'uso per prevenire le emissioni dall'installazione oppure, qualora ciò non fosse possibile, per ridurle;
 - g) descrizione delle misure di prevenzione, di preparazione per il riutilizzo, di riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti dall'installazione;
 - h) descrizione delle misure previste per controllare le emissioni nell'ambiente nonché le attività di autocontrollo e di controllo programmato che richiedono l'intervento dell'ente responsabile degli accertamenti di cui all'articolo 29-decies, comma 3;
 - i) descrizione delle principali alternative alla tecnologia, alle tecniche e alle misure proposte, prese in esame dal gestore in forma sommaria;
 - l) descrizione delle altre misure previste per ottemperare ai principi di cui all'[articolo 6, comma 16](#);
 - m) se l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose e, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, una relazione di riferimento elaborata dal gestore prima della messa in esercizio dell'installazione o prima del primo aggiornamento dell'autorizzazione rilasciata, per la quale l'istanza costituisce richiesta di validazione. L'autorità competente esamina la relazione disponendo nell'autorizzazione o nell'atto di aggiornamento, ove ritenuto necessario ai fini della sua validazione, ulteriori e specifici approfondimenti.
- Per corrispondere alla predetta esigenza documentale occorre predisporre una relazione tecnica (redatta da tecnico abilitato) con la quale il proponente fornisce all'Autorità Competente le principali informazioni tecniche ed ambientali relative all'impianto IPPC ed una propria valutazione integrata ambientale dell'impianto medesimo. La relazione tecnica deve essere compilata in maniera completa ed esaustiva in ogni sua parte e corredata di un indice-sommario degli aspetti tecnici trattati. Ogni copia cartacea deve essere timbrata e firmata dal tecnico abilitato nelle discipline specifiche.
- Per agevolare il successivo esame a cura dell'Autorità Competente, alla parte meramente descrittiva della relazione tecnica devono essere allegati una serie di schede, documenti, elaborati tecnici, planimetrie e quant'altro ritenuto utile a fornire le informazioni richieste.
- Allo scopo di orientare il proponente nella predisposizione della relazione tecnica, si forniscono alcune utili indicazioni per la trattazione dei vari argomenti che possono essere idealmente ripartiti in cinque parti fondamentali: la prima concernente la identificazione dell'impianto IPPC, la seconda riguardante i cicli produttivi, la terza relativa alle informazioni integrative da fornire per talune tipologia di attività, la quarta inerente la valutazione integrata ambientale della proposta impiantistica e la quinta recante una sintesi "non tecnica" della relazione tecnica.

D.2.1) – Parte Prima: Identificazione dell'impianto IPPC

In questa prima parte, il gestore dovrà fornire una serie di informazioni di carattere generale ed inquadrare, dal punto di vista urbanistico, il sito interessato dall'insediamento.

Informazioni generali

Le informazioni di carattere generale da fornire in questa prima parte sono:

l'identificazione dell'impianto IPPC e dei soggetti interessati (indirizzo dell'impianto e della sede legale, i dati del gestore dell'impianto IPPC e quelli del referente IPPC ecc.), la tipologia dell'attività da autorizzare, la posizione dell'impianto rispetto alla VIA e l'eventuale adesione a sistemi volontari di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001, VISION 2000 o altro). In dettaglio, oltre alla denominazione dell'impianto, nella relazione tecnica occorre indicare il "Codice Attività" (desunto dalla classificazione delle attività economiche redatta dall'ISTAT), l'eventuale classificazione quale industria insalubre adottata dal comune interessato e il numero di iscrizione al Registro delle Imprese della CCIAA.

Particolare attenzione deve essere dedicata alla caratterizzazione dell'attività svolta nell'impianto. Oltre a fornire il numero complessivo di attività IPPC (una o più) svolte nello stabilimento, occorre distinguere ognuna di esse con un proprio "numero progressivo" e con la classificazione di cui all'Allegato VIII del Decreto 152/06. Inoltre, per ogni attività IPPC, bisogna fornire il "Codice NOSE-P" (classificazione standard europea delle fonti di emissione di cui alla Decisione della Commissione 2000/479/CE del 17 luglio 2000), il "Codice NACE" (classificazione statistica europea delle attività economiche di cui al Regolamento 29/2002/CE) e specificare la "capacità produttiva massima" dell'impianto, con riguardo ai "valori" e alle "unità di riferimento" indicati nell'Allegato VIII al Decreto 152/06.

Per le attività già in essere, deve essere fornito anche il numero di addetti che ha mediamente operato nell'impianto nel corso dell'ultimo anno solare, precisando se l'attività viene svolta per l'intero anno o in taluni mesi, oltre che indicare l'anno di inizio dell'attività e quello di eventuali ampliamenti o ristrutturazioni.

Per gli impianti da mettere in esercizio deve essere fornito il numero di addetti che opereranno, precisando se l'attività viene svolta per l'intero anno o in taluni mesi.

Solo nel caso di impianti esistenti, e con riferimento alle specifiche norme vigenti, vanno elencate tutte le autorizzazioni e concessioni ambientali, urbanistiche, igienico-sanitarie e relative alla sicurezza, già rilasciate dalle autorità amministrative competenti e che hanno rilevanza diretta (sono sostituite dall'AIA) o indiretta (forniscono indicazioni utili alla valutazione) ai fini dell'autorizzazione integrata ambientale. Per ogni singola "autorizzazione" bisogna indicare - laddove esistenti - il numero e la data di emissione, la data di scadenza, l'ente competente che ha rilasciato l'autorizzazione e le relative norme di riferimento. A titolo indicativo, si riporta, qui di seguito un elenco di autorizzazioni e concessioni ritenute rilevanti ai fini dei procedimenti di AIA: concessioni approvvigionamento idrico, autorizzazioni scarichi idrici, autorizzazioni spandimento di liquami zootecnici sul suolo agricolo, autorizzazioni spandimento di fanghi, autorizzazioni relative alla gestione dei rifiuti, autorizzazioni emissioni in atmosfera, autorizzazioni raccolta e/o eliminazione oli usati, autorizzazioni igienico-sanitarie per lavorazioni insalubri, concessioni per il deposito e/o lavorazione di oli minerali, concessioni edilizie, certificati prevenzione incendi, autorizzazioni alla custodia dei gas tossici, concessioni suolo e demanio, ecc..

Le informazioni fornite in questa parte della relazione tecnica vengono utilizzate anche per la compilazione della SCHEDA «A».

▪ **Inquadramento urbanistico-territoriale**

Oltre alle riferite informazioni di carattere generale, devono essere anche indicati alcuni dati di tipo "territoriale" riguardanti l'area dello stabilimento, oltre che inquadrare sotto il profilo urbanistico il sito interessato dall'insediamento.

Per la caratterizzazione dell'area interessata dall'impianto, vanno indicati: la superficie totale d'impianto, la superficie coperta, la superficie scoperta pavimentata e quella non pavimentata, i dati catastali del complesso IPPC e la destinazione d'uso

del sito sulla base dello strumento urbanistico vigente. Vanno, altresì, indicati eventuali vincoli urbanistico-territoriali (se rilevanti) previsti dal PRG e dal Regolamento Edilizio nell'area di localizzazione del complesso produttivo, entro un raggio di 200 metri. In particolare, bisogna fornire le seguenti indicazioni: capacità insediativa residenziale teorica, aree per servizi sociali, aree attrezzate e aree di riordino da attrezzare destinate ad insediamenti artigianali e industriali, impianti industriali esistenti, aree destinate ad attività commerciali, aree destinate a fini agricoli e silvo-pastorali fasce e zone di rispetto (ed eventuali deroghe) di infrastrutture produttive, di pubbliche utilità e di trasporto, di fiumi, torrenti e canali; zone a vincolo idrogeologico e zone boscate, beni culturali ambientali da salvaguardare, aree di interesse storico e paesaggistico, classe di pericolosità geomorfologica. Indicare gli ulteriori vincoli rilevanti non previsti dal PRG, quali, in particolare, quelli derivanti dalla tutela delle acque destinate al consumo umano, delle fasce fluviali, delle aree naturali protette, usi civili, servitù militari, Siti di Interesse Comunitario (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Le informazioni fornite in questa parte della relazione tecnica vengono utilizzate anche per la compilazione della SCHEDA «B».

D.2.2) – Parte Seconda: Cicli produttivi

In questa parte, il gestore dell'impianto IPPC deve descrivere l'attività produttiva, le fasi del ciclo tecnologico, il consumo di materie prime, le modalità di approvvigionamento idrico, le emissioni prodotte (in atmosfera e nei corpi idrici, rifiuti e emissioni sonore), la produzione ed il consumo di energia.

▪ **Attività produttiva e cicli tecnologici**

Nella descrizione dell'attività produttiva dell'impianto IPPC, bisogna partire dalla sua nascita, evidenziando le variazioni avvenute nel tempo a carico del ciclo produttivo e le principali modifiche strutturali (ampliamenti, ristrutturazioni, variazioni alla destinazione d'uso, adozione di sistemi di abbattimento) o le rilocalizzazioni delle principali attività, laddove intervenute.

Successivamente, per ogni impianto “nuovo” o “esistente” e/o per ciascuna attività (IPPC e non IPPC) vanno descritte, in modo dettagliato, tutte le fasi e le operazioni che vengono effettuate per passare dalle materie in ingresso ai prodotti in uscita, compresa la logistica di approvvigionamento delle materie prime e di spedizione dei prodotti finiti (tipologia dei mezzi di trasporto, frequenza, ecc.). La descrizione dovrà includere anche uno schema a blocchi che indichi la successione delle fasi del ciclo tecnologico. Nel diagramma a blocchi, ciascuna fase deve essere contrassegnata da una

⁵

- Tale descrizione “storica” del complesso va fatta – ovviamente – solo nel caso di impianti esistenti.

⁶

Nello schema a blocchi (diagramma a blocchi o diagramma di flusso) devono essere rappresentate tutte le attività d'impianto e le fasi che le compongono; per ogni blocco, con relative portate, devono essere riportati le temperature e le composizioni, tutti i flussi in entrata ed in uscita: flussi di processo, ausiliari (additivi, catalizzatori etc.), utilities (combustibili, fluidi termovettori etc.), emissioni in aria, scarichi idrici, rifiuti prodotti. I valori di portata, temperatura e composizione devono essere riferiti alla capacità produttiva; deve essere inoltre indicato se le informazioni riportate sono misurate (M), calcolate (C) o stimate (S), con indicazione delle fonti e delle metodologie di calcolo o stima. Evidenziare nello schema a blocchi le attività di tipo IPPC in modo da renderle facilmente distinguibili da quelle non IPPC e le attività tecnicamente connesse. Tale suddivisione in fasi delle attività e della loro rappresentazione grafica tramite schemi a blocchi quantificati consentirà la costruzione di un “modello concettuale” dell'impianto che consenta di porre in relazione cause (di consumi ed emissioni) e loro effetti, al fine della minimizzazione dell'impatto ambientale complessivo.

apposita sigla (distintiva della fase) che sarà utilizzata come riferimento nel prosieguo della relazione e nella compilazione delle schede allegate

Si dovrà, quindi, procedere all'analisi delle singole fasi del processo produttivo, sulla base delle linee guida nazionali o, in mancanza, dei BREF di settore. In particolare, con riferimento al diagramma a blocchi, per ogni singola fase, si dovranno illustrare:

- a) le modalità di funzionamento dell'impianto deputato allo svolgimento della fase in esame;
- b) la qualità e la quantità di sostanze inquinanti che possono generarsi da ogni fase;
- c) la proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo (a monte di eventuali abbattimenti) per ciascun inquinante individuato al punto precedente.

Nella descrizione delle modalità di funzionamento degli impianti associati alle diverse fasi in esame, bisogna precisare:

- come le materie prime, in ingresso ed in uscita, vengono movimentate, miscelate, utilizzate, trasformate, con quale efficienza e con quali macchinari (tipi e numero);
- la durata della fase ed i tempi necessari per raggiungere il regime di funzionamento e per l'interruzione di esercizio dell'impianto e la periodicità di funzionamento;
- le condizioni di esercizio (potenzialità e parametri operativi);
- i sistemi di regolazione e controllo.

Le informazioni fornite in questa parte della relazione tecnica vengono utilizzate anche per la compilazione della SCHEDA «C».

▪ **Consumi di prodotti**

In questa sezione bisogna descrivere i prodotti utilizzati nell'Azienda, accorpando, ove possibile, quelli con caratteristiche analoghe, sia per lo stato fisico, che per l'etichettatura e le frasi di rischio (Frasi R)⁷. Laddove possibile bisogna evitare di inserire nomi commerciali (es.: indicare "prodotti vernicianti a base solvente", nel caso di vernici diverse che differiscono essenzialmente per il colore) e tenere a disposizione presso lo stabilimento le schede tecniche dei singoli prodotti per ogni esigenza di consultazione (in mancanza vanno riportati solo i dati disponibili o a conoscenza del gestore).

Per ogni prodotto, bisogna descriverne la tipologia (materia prima, materia ausiliaria, materia secondaria), il nome del produttore, lo stato fisico, la modalità di stoccaggio, la presenza o meno della scheda tecnica, le fasi in cui viene utilizzato (riportando sempre lo stesso riferimento utilizzato nello schema a blocchi).

Nel caso di utilizzo di prodotti contenenti sostanze classificate come "pericolose" dalla legislazione vigente, bisogna riportare le seguenti informazioni presenti nelle schede

⁷

- Le **Frasi R** (frasi di rischio) sono frasi convenzionali - **codificate nella direttiva 88/379/CEE e s.m.i.** che descrivono i rischi per la salute umana, animale ed ambientale connessi alla manipolazione di talune sostanze chimiche.

tecniche (qualora disponibili): il n° CAS⁸, il nome chimico, la percentuale in peso di sostanza pericolosa contenuta nel preparato, le frasi di rischio riportate sull'etichetta, i consigli di prudenza riportati in etichetta e relativi all'impiego del preparato o delle singole sostanze (Frase S)⁹, la classe di pericolosità del preparato o delle singole sostanze, così come riportato in etichetta, oltre ai quantitativi annui utilizzati.

Le informazioni di questa parte della relazione tecnica vengono utilizzate anche per la compilazione della SCHEDA «F».

▪ **Approvvigionamento idrico**

Questa sezione della relazione tecnica ha la funzione esclusiva di fornire un quadro esaustivo delle modalità di approvvigionamento idrico dell'Azienda e i criteri di gestione dell'acqua nel complesso produttivo, fatti salvi gli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia di concessioni demaniali all'uso di acque pubbliche.

Innanzitutto, bisogna indicare la fonte di approvvigionamento riferita allo specifico punto di prelievo: acquedotto, pozzo, corso d'acqua, acqua lacustre, sorgente, od altro (da precisare). Per quanto concerne l'utilizzo dell'acqua nel ciclo produttivo, con riferimento allo schema a blocchi, occorre indicare il "volume totale annuo" (espresso in m³) ed il "consumo medio giornaliero" (espresso in m³) di acqua consumata in una determinata fase o gruppi di fasi del ciclo produttivo, distinguendo tra quella potabile e quella non potabile.

Nella relazione vanno, altresì, riportati i dati relativi alla portata oraria di punta, alla presenza o meno di contatori, ai mesi di punta, ai giorni di punta ed alle ore di punta.

Infine, bisogna indicare eventuali riutilizzi, anche parziali, dell'acqua all'interno dell'Azienda.

Con le notizie fornite in questa parte della relazione tecnica viene compilata la SCHEDA «G».

▪ **Emissioni in atmosfera**

La valutazione delle emissioni in atmosfera costituisce uno dei punti cardine dell'approccio integrato. I dati e le notizie che devono essere fornite in questa parte della relazione tecnica riguardano sia la descrizione del quadro emissivo dell'impianto IPPC, che la descrizione degli impianti di abbattimento adottati dall'Azienda.

Nell'intento di limitare tale descrizione ai punti di emissione più significativi, si suggerisce di effettuare una loro prima classificazione nelle seguenti categorie:

- a) punti di emissione relativi ad *attività escluse dall'ambito di applicazione della parte V del D.lgs 152/06 e s.m.i., ai sensi dell'art.272 comma 5 del citato D.lgs* (ad esempio: da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro ...)

⁸ Il numero CAS è un identificativo numerico che individua in maniera univoca un composto chimico. Viene assegnato dal *Chemical Abstract Service* ad ogni sostanza chimica descritta in letteratura.

⁹ - Le Frasi S (consigli di prudenza) sono frasi convenzionali - **codificate dalla direttiva 88/379/CEE s.m.i.** - che descrivono i consigli di prudenza cui attenersi in caso di manipolazione di talune sostanze chimiche.

- b) punti di emissione relativi ad *attività ad inquinamento scarsamente rilevante*, ai sensi dell'Allegato IV parte I alla parte V del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- c) punti di emissione relativi ad *attività in deroga e soggette all'adesione all'autorizzazione generale*, e rientranti alla parte II dell'Allegato IV alla parte V del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- d) tutte le altre emissioni non comprese nelle categorie precedenti.

Sulla base di tale classificazione, nella relazione tecnica si descriveranno solo i punti di emissione appartenenti alla categoria d), mentre per tutti gli altri appartenenti alle categorie a), b), è sufficiente semplicemente indicarli.

Oltre a precisare se trattasi di "camini di emergenza" o di "by-pass", per ognuno dei punti di emissione appartenenti alla categoria d) va indicata la posizione amministrativa rispetto al pregresso regime autorizzatorio parte V del D.lgs 152/06, il relativo riferimento riportato nel diagramma di flusso e l'indicazione dell'origine (captazione/i) dell'effluente gassoso (ossia di quella parte dell'impianto che genera l'emissione). Va indicata la portata autorizzata o eventualmente misurata nel caso di impianti esistenti, o, nel caso di nuovi impianti i valori stimati o calcolati, oltre ai dati relativi agli inquinanti emessi. Con riferimento al numero potenziale di ore/giorno di funzionamento dell'impianto, per ogni inquinante bisogna indicare: il limite prescritto nella pregressa autorizzazione, la concentrazione (mg/Nm^3) e il flusso di massa (kg/h) misurati nel più recente autocontrollo effettuato sul punto di emissione; per inquinanti come COV (S.O.T.) ed NO_x occorre indicare anche il metodo utilizzato per effettuare le analisi. In aggiunta a tali informazioni, laddove ritenuto utile a definire il quadro emissivo dell'Azienda, è possibile quantificare le emissioni in termini di fattori di emissione o di bilancio complessivo.

Per i nuovi impianti i valori suddetti devono essere stimati o calcolati con l'indicazione del metodo di calcolo utilizzato.

Bisogna, altresì, descrivere gli impianti di abbattimento utilizzati dall'Azienda. Per ogni impianto di abbattimento, vanno considerati i diversi carichi inquinanti (in ingresso e in uscita), l'efficienza di abbattimento, il dimensionamento e le condizioni operative, i sistemi di regolazione e controllo, le tempistiche di manutenzione, oltre che indicare la presenza di eventuali sistemi di misurazione in continuo.

Nel caso di impianti IPPC rientranti nel campo di applicazione dell'art.275 del D.lgs152/06, per tutte le attività che superano la soglia di consumo indicata nell'Allegato III parte III D.lgs 152/06 e s.m.i., bisogna fornire indicazioni relative alla modalità di gestione dei solventi. In particolare bisogna fornire le seguenti notizie (riferite ad un adeguato periodo di osservazione e monitoraggio tale da rappresentare significativamente le emissioni di solvente totali di un'annualità): la capacità nominale, la soglia di consumo, la soglia di produzione e dati relativi all'input e all'output di solventi.

Le informazioni fornite in questa parte della relazione tecnica vengono utilizzate anche per la compilazione della SCHEDA «L».

▪ **Scarichi nei corpi idrici**

Gli scarichi nei corpi idrici richiedono una trattazione commisurata al numero totale di punti di scarico finali ed al tipo di recettore finale. Le notizie da fornire devono riguardare la caratterizzazione dei vari scarichi, la eventuale presenza di sostanze pericolose, i sistemi di trattamento e la descrizione del corpo ricettore finale.

Nella relazione, utilizzando lo stesso riferimento utilizzato nel diagramma di flusso, per ognuno dei punti di emissione di reflui generati dal complesso produttivo, bisogna

indicare:

- se lo scarico è continuo, saltuario, periodico (e l'eventuale frequenza: ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno);
- il recapito scelto (tra fognatura, acque superficiali, suolo o strati superficiali del sottosuolo). Nel caso di un corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso;
- eventuali sistemi di trattamento dello scarico;
- la portata media annua scaricata (espressa come m^3 /giorno o m^3 /anno), chiarendo il metodo utilizzato per tale valutazione (misura, stima o calcolo)¹⁰.

La caratterizzazione degli scarichi deve riguardare anche la natura e la quantità di inquinanti in essi contenuti. In mancanza di dati provenienti da misurazioni (M), i dati possono essere calcolati (C) o stimati (S).

Va precisato, inoltre, se nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze pericolose, per le quali la normativa vigente in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione negli scarichi idrici. In caso affermativo va indicata la capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione ovvero la trasformazione ovvero l'utilizzazione di tali sostanze ed il fabbisogno di acqua per ogni specifico processo produttivo.

Devono essere fornite anche informazioni relative agli scarichi di acque meteoriche, con descrizione dell'area di provenienza, della superficie, del corpo recettore, degli inquinanti presenti e degli eventuali sistemi di trattamento.

Laddove impiegati in Azienda, vanno anche indicati (e descritti) i sistemi di controllo in continuo di parametri analitici, i parametri controllati, i sistemi di misura utilizzati e la eventuale presenza di campionatori automatici degli scarichi e le relative caratteristiche.

Infine, devono essere fornite adeguate notizie sul corpo idrico ricettore (fiume, torrente, lago, canale, fognatura, ecc.), con indicazione del nome, della portata e, a seconda del caso, di altre informazioni ritenute utili alla sua caratterizzazione.

Con le informazioni fornite in questa parte della relazione tecnica viene compilata la SCHEDA «H».

▪ **Rifiuti**

Questa sezione della relazione tecnica riguarda le operazioni inerenti la produzione, il deposito, lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti.

¹⁰

- Nel caso in cui tale dato non fosse misurato (M), potrà essere stimato (S), oppure calcolato (C) secondo le informazioni presenti in letteratura (vedi, in proposito, il D.M. 23/11/01). **Misura:** Una emissione si intende misurata (M) quando l'informazione quantitativa deriva da misure realmente fatte su campioni prelevati nell'impianto stesso utilizzando metodi standardizzati o ufficialmente accettati. **Calcolo:** Una emissione si intende calcolata (C) quando l'informazione quantitativa è ottenuta utilizzando metodi di stima e fattori di emissione accettati a livello nazionale o internazionale e rappresentativi dei vari settori industriali. È importante tener conto delle variazioni nei processi produttivi, per cui quando il calcolo è basato sul bilancio di massa, quest'ultimo deve essere applicato ad un periodo di un anno o anche ad un periodo inferiore che sia rappresentativo dell'intero anno. **Stima:** Una emissione si intende stimata (S) quando l'informazione quantitativa deriva da stime non standardizzate basate sulle migliori assunzioni o ipotesi di esperti. La procedura di stima fornisce generalmente dati di emissione meno accurati dei precedenti metodi di misura e calcolo, per cui dovrebbe essere utilizzata solo quando i precedenti metodi di acquisizione dei dati non sono praticabili.

Nel caso di rifiuti prodotti in Azienda, oltre ad indicare lo specifico riferimento dell'impianto di provenienza utilizzato nel diagramma di flusso, bisogna fornire: la descrizione dei rifiuti prodotti e dei relativi quantitativi annui, la classificazione del rifiuto ed il relativo "Codice CER"¹¹, lo stato fisico e la sua destinazione (con riferimento alla normativa vigente).

In particolare, nel caso di un rifiuto pericoloso, occorre marcare il "Codice CER" con un asterisco, oltre che indicare le sue peculiari caratteristiche.

Per il deposito dei rifiuti vanno fornite analoghe, specifiche informazioni, con riferimento allo schema a blocchi. In particolare, oltre alla descrizione dei rifiuti e dei relativi quantitativi stoccati (distinti tra "pericolosi" e "non pericolosi"), bisogna indicare il "Codice CER" (da asteriscare in caso di rifiuti pericolosi), il tipo e la capacità del deposito, la sua ubicazione (all'interno dell'Azienda), la modalità di gestione dello stesso e la successiva destinazione, con esplicito riferimento alle sigle utilizzate negli Allegati B e C alla parte IV al D.Lgs. 152/06 (es.: D1, D2 ecc. e R1, R2, ecc.). Si ricorda che la descrizione delle capacità di deposito (espressa come volume complessivo) deve riguardare le varie unità di stoccaggio (riguardanti le diverse tipologie: rifiuti pericolosi destinati allo smaltimento, rifiuti non pericolosi destinati allo smaltimento, rifiuti pericolosi destinati al recupero, rifiuti non pericolosi destinati al recupero), specificando se l'impianto si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art. 183, lettera m), del D.Lgs. 152/06. Vanno anche specificati il tipo e il numero totale di serbatoi presenti nell'area.

Relativamente alle operazioni di smaltimento, bisogna descrivere i rifiuti e caratterizzarli con il proprio "Codice CER" (distinguendo i rifiuti pericolosi con un asterisco), indicare il quantitativo smaltito (espresso come Mg/die e mc/die *nonchè* $Mg/anno$ o $m^3/anno$), la localizzazione dell'impianto e - con esplicito riferimento alla normativa vigente - anche lo specifico tipo di smaltimento effettuato.

Infine, per la fase di recupero, laddove effettuata, oltre che caratterizzare il rifiuto interessato - attraverso la sua descrizione, il "Codice CER" (avendo l'accortezza di contraddistinguere i rifiuti pericolosi con un asterisco) e i quantitativi in gioco - va precisato il tipo di recupero effettuato, la localizzazione del recupero, oltre ad indicare l'eventuale ricorso alla procedura semplificata di cui ai DD.MM. 05/02/98 e 161/02 e s.m.i. avendo cura - in quest'ultimo caso - di fornire i codici di cui al medesimo D.M. 05/02/98.

Con le informazioni fornite in questa parte della relazione tecnica viene compilata la SCHEDA «I».

▪ **Emissioni sonore**

Atteso che il rumore è uno dei fattori da considerare nel procedimento di AIA, in questa sezione della relazione tecnica bisogna descrivere le emissioni sonore prodotte dall'attività IPPC. In particolare, la relazione deve contenere¹²:

¹¹

- Il codice **CER** (acronimo di **Catalogo Europeo dei Rifiuti**), di cui all'Allegato I alla Direttiva 75/442/CEE, è un numero identificativo della tipologia del rifiuto.

¹²

- A corredo dello studio occorre allegare una o più planimetrie orientate, di scala opportuna, dei luoghi interessati dal rumore emesso dall'impianto per una fascia di territorio sufficiente ad individuare possibili edifici disturbati. La cartografia fornita deve essere inoltre corredata dalla classificazione acustica del territorio, qualora adottata dal Comune interessato.

a) la classificazione, nell'ambito del Piano regolatore generale, della zona d'appartenenza dell'area interessata dall'impianto;

b) la descrizione dei cicli tecnologici e delle apparecchiature utilizzate, con riferimento alle sorgenti di rumore presenti. Per le sorgenti sonore che possono dare origine ad immissioni rumorose nell'ambiente esterno o abitativo occorre dare la descrizione delle modalità di funzionamento e l'indicazione della loro posizione in pianta e in altezza, specificando se le medesime sono poste all'aperto o in locali chiusi nonché indicare la parte di perimetro o confine di proprietà interessata da emissioni sonore;

c) la descrizione temporale del funzionamento dell'impianto (diurno e/o notturno) specificando la durata e il tipo di funzionamento (continuo, periodico, discontinuo, ecc.), l'eventuale contemporaneità di esercizio delle diverse sorgenti che hanno emissioni nell'ambiente esterno;

d) l'indicazione se si tratta di impianti a ciclo produttivo continuo in base al D.M. 11 dicembre 1996 e s.m.i.;

e) la verifica (e/o la valutazione) della compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti fissati dalla normativa vigente, l'indicazione degli eventuali provvedimenti adottati in proposito e/o le tecnologie utilizzate o che si intendono utilizzare per il contenimento delle emissioni sonore aziendali¹³;

f) l'indicazione, per i rumori a tempo parziale durante il periodo diurno, della durata totale dell'attività o del funzionamento.

Occorre, altresì, indicare la classe acustica del sito di ubicazione dell'impianto IPPC e quelle del territorio circostante, tenendo conto della zonizzazione acustica approvata dal comune ove è localizzato il complesso (Classe I, Classe II, Classe III, Classe IV, Classe V, Classe VI). In caso di mancata approvazione della zonizzazione, occorre fare riferimento alla classificazione di cui all'art.6 del DPCM 1/3/1991: *intero territorio nazionale, Zona A* (art. 2 DM n° 1444/68), *Zona B* (art. 2 DM n° 1444/68), *Zona esclusivamente industriale*.

Infine, bisogna indicare l'esistenza di eventuali Piani di Risanamento aziendali, oltre che segnalare se il Comune interessato dall'insediamento ha predisposto o attuato un Piano di Risanamento Acustico comunale. Nella relazione bisogna anche indicare se - al momento della realizzazione dell'impianto, o di una sua modifica o potenziamento - è stata predisposta la documentazione previsionale di impatto acustico. Nel caso che, nel corso degli anni, sono stati realizzati rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno, bisogna indicarne la circostanza.

La relazione dovrà consentire all'Autorità Competente di esprimere una valutazione sui:

¹³ - La caratterizzazione delle emissioni sonore dell'attività produttiva deve essere effettuata da "tecnici competenti in acustica ambientale" di cui all'art. 2 – commi 6 e 7 – della Legge 447/95 attraverso rilievi fonometrici lungo il perimetro dello stabilimento, in corrispondenza delle principali sorgenti attive all'interno dello stesso. In ogni punto di osservazione dovranno essere misurati e/o stimati i livelli di rumore ambientale (LA) e rumore residuo (LR) al fine di consentire la determinazione del livello di emissione della sorgente specifica (LS), sia nel tempo di riferimento diurno che nel tempo di riferimento notturno. Le misurazioni acustiche dovranno essere effettuate in conformità al D.M. 16 marzo 1998e s.m.i. e dovranno essere ampiamente documentate nel rapporto di misura: in particolare, si richiede di allegare tutti i tracciati dei livelli di pressione sonora istantanei per la verifica della presenza di componenti impulsive nonché gli spettri in terzi d'ottava necessari per la verifica della presenza di componenti tonali ed a bassa frequenza. Se possibile, allegare una mappatura acustica di tutta l'area interessata dalle emissioni dell'insediamento produttivo, in cui siano evidenziate le curve di isolivello in ordine al parametro LAeq ambientale, sia per il tempo di riferimento diurno che per il tempo di riferimento notturno.

- livelli di emissione sonora dell'attività produttiva;
- livelli di immissione sonora nelle aree circostanti all'insediamento;
- sistemi di contenimento delle emissioni acustiche adottati dall'Azienda IPPC.

Con le informazioni fornite in questa parte della relazione tecnica viene compilata la SCHEDA «N».

▪ **Energia**

Altro aspetto da trattare in questa “parte seconda” è quello dell'energia, sia in termini di produzione che di consumi. Laddove, l'Azienda dovesse essere produttrice diretta di energia, bisogna indicare:

- il tipo di ciclo impiegato per produrre energia con particolare riferimento al tipo di energia prodotta (energia elettrica, energia termica), alla potenza installata, al rendimento di conversione, agli eventuali sistemi di recupero energetico, ai sistemi di controllo della produzione, se presenti;
- l'eventuale periodicità di funzionamento, i tempi necessari per avviare e fermare gli impianti, la data di installazione ed il costruttore-progettista, la vita residua;
- il bilancio energetico dell'attività.

Relativamente ai consumi energetici, per ogni attività produttiva, bisogna fornire le informazioni sui consumi effettuati - sia termici che elettrici - al fine di verificare l'uso razionale dell'energia all'interno dell'impianto IPPC. In particolare si dovranno descrivere:

- le apparecchiature e le loro condizioni di funzionamento in relazione all'utilizzo dell'energia;
- gli eventuali sistemi di recupero energetico (compresi gli scambiatori di calore);
- il consumo specifico di energia per unità di prodotto.

Con le informazioni fornite in questa parte della relazione tecnica viene compilata la SCHEDA «O».

▪ **Incidenti rilevanti**

Laddove il complesso IPPC rientra nel campo di applicazione della normativa in materia di incidenti rilevanti, il gestore deve indicare l'avvenuta conclusione (o meno) dell'istruttoria e l'assoggettabilità (o meno) del complesso all'**art. 2 del D.Lgs 105 del 26.06.2015**.

A questa parte della relazione tecnica è associata la SCHEDA «M».

D.2.3) – Parte Terza: Informazioni tecniche integrative

✎ Questa “parte terza” è destinata alla trattazione di aspetti peculiari riguardanti talune attività soggette al rilascio dell'AIA, ad integrazione delle informazioni di cui alle parti “prima” e “seconda” della relazione tecnica. Essa, in particolare, riguarda i gestori degli allevamenti zootecnici soggetti ad AIA, i gestori degli impianti IPPC che effettuano smaltimento di effluenti zootecnici, quelli che svolgono una o più delle IPPC in materia di gestione dei rifiuti di cui al punto 5 dell'ALLEGATO VIII al Decreto, ovvero nel caso di impianti IPPC - diversi dalle tipologie di cui al precedente capoverso – che svolgono anche “attività accessorie, tecnicamente connesse” ad un'attività IPPC, soggette alle autorizzazioni ambientali elencate nell'ALLEGATO IX al Decreto.

▪ **Smaltimento di effluenti zootecnici**

Nel caso degli allevamenti intensivi di pollame o di suini soggetti al rilascio dell'AIA¹⁴ o di altri impianti IPPC che effettuano lo smaltimento al suolo di effluenti zootecnici, in questa parte della relazione tecnica devono essere fornite notizie descrittive dell'impianto IPPC o dell'allevamento, della consistenza media dell'Unità Tecnico Economica (UTE)¹⁵ e delle modalità di smaltimento degli effluenti zootecnici.

A tale riguardo, bisogna, innanzitutto, descrivere il sito interessato dell'insediamento specificando gli elementi significativi che lo caratterizzano da un punto di vista ambientale, fisico e antropico, riportando - per i soli impianti esistenti - l'evoluzione del sito e gli eventuali ampliamenti e/o ristrutturazioni (laddove intervenuti). Devono essere descritti i locali (capannoni e/o stalle) utilizzati per l'allevamento, allegando una planimetria aziendale completa di prospetti (eventualmente sostituibili con fotografie) e sezioni quotate. Per descrivere il tipo di allevamento, occorre indicare: la specie allevata, la razza e le varie categorie (nel caso di suini: lattonzoli, magroncelli, magroni, suini magri da macellazione, suini grassi da salumificio, scrofe in ciclo, verri, altro; nel caso dei polli: galline ovaiole, polli da macello, altro), il numero massimo di capi (potenziale e quello effettivo), il loro peso vivo (massimo potenziale e medio annuo effettivo), il sistema di stabulazione adottato, il tipo di lettiera utilizzata e la quantità media giornaliera per capo allevato (kg/capo x giorno), la superficie scoperta della struttura di stabulazione le cui acque meteoriche vengono convogliate nelle strutture di stoccaggio dei reflui non palabili, le quantità di acque provenienti da tali superfici scoperte (acque di diluizione)¹⁶ e il tipo di trattamento di separazione solido-liquido effettuato. Laddove presenti in azienda, devono essere indicate eventuali strutture di mungitura ed il numero medio annuo di vacche o bufale in lattazione.

Vanno, altresì, descritte le fasi e le operazioni effettuate per passare da "materie prime ed energia" in ingresso ai "prodotti" in uscita. Per ogni linea produttiva, dovrà essere descritto il principio del processo ed allegato il relativo schema a blocchi. Per individuare le linee produttive occorre considerare i prodotti o categorie di prodotti per i quali si ha una significativa variazione del ciclo produttivo e delle emissioni. Bisogna indicare anche gli accorgimenti finalizzati al benessere degli animali e i sistemi di regolazione dell'ambiente interno e descrivere le zone "filtro" esistenti tra l'allevamento e le restanti parti dell'azienda i tempi di avvio e di arresto, ecc..

Per ogni linea produttiva bisogna, inoltre, descrivere le apparecchiature utilizzate e le loro condizioni di funzionamento, l'eventuale periodicità di funzionamento,

¹⁴

- Secondo il punto 6.6 dell'ALLEGATO I al Decreto, sono soggetti ad AIA gli allevamenti intensivi di pollame o di suini con più di: 40.000 posti-pollame, 2.000 posti-suini da produzione (di oltre 30 kg) o 750 posti-scrofe.

¹⁵

- Ai sensi del DPR 503/99, si definisce **Unità Tecnico Economica (UTE)** l'insieme dei mezzi di produzione, degli stabilimenti e delle unità zootecniche e acquicole condotte a qualsiasi titolo dal medesimo soggetto per una specifica attività economica, ubicato in una porzione di territorio - identificata nell'ambito dell'anagrafe tramite il codice ISTAT del comune ove ricade in misura prevalente - ed avente una propria autonomia produttiva.

¹⁶

- Per il calcolo delle quantità di acque provenienti dalle superfici scoperte può essere utilizzata la seguente formula:

$$\left[(0,5 \times \text{mm pioggia media annua della zona}) \times m \text{ scoperti} \right] : 1000$$

Utilizzando i classici parametri catastali, bisogna inoltre indicare tutti i terreni dell'Unità Tecnico Economica interessata, precisando: la provincia, il comune, la sezione, il foglio, la particella, la superficie catastale (in ha), la superficie agraria utilizzata (superficie reale al netto delle tare, ossia quella realmente coltivabile), il titolo d'uso (proprietà, affitto e altro) ed il nominativo del proprietario. Per ogni singola particella va anche indicato se essa è asservita (oppure no) allo spandimento dei reflui (o presa in asservimento da terzi), l'eventuale esistenza di limitazioni all'apporto di azoto (esempio: zona vulnerabile da nitrati, zona di salvaguardia dei pozzi idropotabili, fascia fluviale A, bassa capacità protettiva, ecc.) ed il limite di apporto di azoto (come kg N/ha per anno).

Altro aspetto da trattare è quello degli effluenti prodotti in Azienda, distinguendoli tra materiali palabili e quelli non palabili. Deve essere indicato il quantitativo di azoto totale di origine zootecnica prodotto in Azienda (in kg) e le quantità (in percentuale ed in peso) di azoto (N), fosforo (come P₂O₅) e potassio (come K₂O).

Occorre anche descrivere le strutture destinate allo stoccaggio dei materiali palabili e di quelli non palabili. Nella descrizione, in particolare, bisogna indicare: il tipo di effluente stoccato, il tipo di struttura di stoccaggio utilizzata, la sua superficie (in m²), il volume (o la capacità) di effluente prodotto (in m³), il coefficiente di trasformazione da m² a m³ (per i palabili), il volume di effluente stoccabile (m³) e la disponibilità aziendale di stoccaggio (espressa in giorni).

Inoltre, per le cessioni o acquisizioni di effluenti palabili, e con riferimento alla specifica Unità Tecnico Economica, per ogni tipo di effluente ceduto (o acquisito), bisogna riportare le quantità di effluenti ceduti (o acquisiti) e i dati distintivi dell'acquirente (o del cedente).

Non devono essere indicati gli effluenti non palabili distribuiti su terreni presi in asservimento da terzi.

È anche richiesta una valutazione dell'apporto al suolo di azoto totale, in conseguenza dello spandimento, ripartendo le superfici disponibili all'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici per classi di apporto massimo di azoto organico (espresso come kg di N organico/ha per anno), indicando anche la quantità di azoto totale di origine zootecnica disponibile al campo (in kg) e le superfici disponibili per la utilizzazione agronomica (in ha).

Con le informazioni inserite in questa sezione della relazione tecnica va compilata la SCHEDA «INT 1».

▪ **Stoccaggio rifiuti**

Le informazioni da fornire in questa sezione¹⁷ della relazione tecnica riguardano l'attività di stoccaggio di rifiuti e le modalità di controllo e di accettazione degli stessi.

¹⁷

- La presente sezione deve essere compilata:

- dai gestori degli impianti IPPC di cui al punto 5 dell'ALLEGATO VIII al Decreto che svolgono attività di stoccaggio di rifiuti per conto terzi;
- dai gestori degli impianti IPPC, diversi dalle tipologie di cui al punto 5 del riferito ALLEGATO VIII, che svolgono - come "attività accessoria, tecnicamente connessa a quella IPPC" - lo stoccaggio di rifiuti per conto terzi soggetto a specifica autorizzazione ambientale come da **ALLEGATO IX** al Decreto. In linea con la norma contenuta **nell'art.29quater, comma 11 del Decreto**, la compilazione della presente sezione, ha lo scopo di ricomprendere nell'AIA l'attività stoccaggio di rifiuti per conto terzi.

In particolare, oltre alla qualifica professionale e al nominativo del responsabile tecnico dell'attività di stoccaggio, bisogna descrivere i rifiuti stoccati, indicare i relativi "Codici CER" (distinguendo con un asterisco i rifiuti pericolosi), la tipologia merceologica, la loro provenienza (interna o esterna al sito dell'impianto IPPC), la fase o l'attività di provenienza, le quantità di rifiuti depositati (in t o m³), la loro destinazione (con riferimento agli allegati B e C alla parte IV del D.Lgs. 152/06) ed il tempo di permanenza massimo.

Devono essere fornite adeguate informazioni in merito ai criteri di accettazione e controllo dei rifiuti, che devono includere almeno:

- la descrizione delle attrezzature ausiliarie e dei laboratori analitici presenti presso l'impianto, con illustrazione della strumentazione e delle figure professionali per il controllo di qualità/quantità dei rifiuti accettati;
- le modalità analitiche e i criteri generali di accettazione dei rifiuti da stoccare, le loro modalità realizzative, i sistemi di registrazione e codifica dei dati;
- le indicazioni sui controlli analitici sistematici condotti presso laboratori esterni;
- le precauzioni adottate nella manipolazione dei rifiuti ed in generale le misure previste per contenere i rischi per la salute e per l'ambiente.

Infine, devono essere fornite almeno le seguenti informazioni sull'attività di stoccaggio:

- le indicazioni su come i rifiuti vengono immagazzinati (contenitori riutilizzabili o a perdere) specificando il materiale di cui i contenitori sono costituiti, i requisiti di resistenza dei recipienti fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti;
- le caratteristiche costruttive e di funzionamento dei sistemi, degli impianti e dei mezzi tecnici prescelti per il deposito dei vari tipi di rifiuto con riferimento ai sistemi di riempimento, chiusura, svuotamento e movimentazione;
- le modalità previste per contrassegnare recipienti fissi e mobili o aree di stoccaggio;
- i sistemi adottati per garantire che rifiuti incompatibili (suscettibili cioè di reagire pericolosamente fra loro, dando luogo a formazioni di prodotti esplosivi, infiammabili e/o tossici, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore), siano stoccati in modo che non possano venire a contatto tra di loro;
- la descrizione dei sistemi antitraboccamento in ordine a serbatoi e/o vasche contenenti rifiuti liquidi e, nel caso di dispositivi di troppo pieno, l'indicazione del sistema ricettore;
- le caratteristiche dei bacini di contenimento in caso di serbatoi e vasche con relativa capacità e sistemi di ispezione;
- i sistemi di impermeabilizzazione, ad esempio dei fondi dei bacini, dei capannoni, dei basamenti per stoccaggio dei rifiuti in cumuli;
- i sistemi di protezione dalle acque meteoriche e dall'azione del vento ove i rifiuti siano allo stato polverulento;
- i sistemi di aerazione, ove necessari (comprensivi dei dispositivi di trattamento dell'aria aspirata);
- i sistemi per bonificare recipienti fissi e mobili, non destinati per gli stessi tipi di rifiuti in relazione alle nuove utilizzazioni;
- la descrizione dei sistemi e dei dispositivi di captazione, raccolta e trattamento e caratterizzazione quali-quantitativa degli effluenti liquidi, dei residui solidi e delle

emissioni in atmosfera derivanti dallo stoccaggio.

Con le informazioni fornite in questa sezione della relazione tecnica va compilata la SCHEDA «INT 4 ».

▪ **Discarica rifiuti pericolosi e non pericolosi**

Le informazioni da fornire in questa sezione¹⁸ della relazione tecnica hanno lo scopo di illustrare l'attività di discarica di rifiuti pericolosi e/o non pericolosi.

Oltre alla qualifica professionale e al nominativo del responsabile tecnico dell'attività di stoccaggio, bisogna indicare la tipologia della discarica¹⁹, descrivere l'area adibita a discarica²⁰ ed i rifiuti portati in discarica. Oltre alle diverse "tipologie merceologiche", la descrizione dei rifiuti deve comprendere le loro "provenienze" e l'elenco completo dei "Codici CER" (distinguendo con un asterisco i rifiuti pericolosi) e le quantità annue depositate in discarica (in Mg o in m³).

Inoltre, con riferimento al DM 3/08/98 e s.m.i. - e seguendo le indicazioni stabilite negli articoli 6, 7 e 11 del D.Lgs 36/03 - occorre indicare le modalità di controllo ed accettazione dei rifiuti, che devono includere:

- la descrizione delle procedure di campionamento e analisi dei rifiuti depositati in discarica;
- le precauzioni adottate nella manipolazione dei rifiuti ed in generale misure previste per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;
- la descrizione delle procedure di gestione dei rifiuti risultati non conformi.

Vanno, altresì, descritti i metodi e le procedure utilizzati nella fase di disposizione in discarica dei rifiuti, quelli utilizzati per la gestione del percolato, che devono includere:

- la descrizione delle misure adottate per prevenire l'ingresso di acque superficiali e sotterranee all'interno della discarica;
- la individuazione e la valutazione dei rischi associati al percolato; la descrizione del piano di monitoraggio delle emissioni di percolato (includere i monitoraggi ambientali, la frequenza, le metodologie di misura e le procedure utilizzate);
- la descrizione del sistema di gestione del percolato;
- l'identificazione e la localizzazione delle emissioni specifiche di percolato e

18

- La presente sezione deve essere compilata:

- dai gestori degli impianti IPPC di cui al **punto 5 dell'ALLEGATO VIII** al Decreto che svolgono attività di discarica di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- dai gestori degli impianti IPPC, diversi dalle tipologie di cui al punto 5 del riferito ALLEGATO VIII, che svolgono - come "attività accessoria, tecnicamente connessa a quella IPPC" - l'attività di discarica di rifiuti pericolosi e non pericolosi, soggetta a specifica autorizzazione ambientale come da ALLEGATO IX al Decreto. In linea con la norma contenuta **nell'art.29quater, comma 11**, del Decreto, la compilazione della presente sezione, ha lo scopo di ricomprendere nell'AIA l'attività di discarica di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

19

- Ai sensi dell'art.4 del D.Lgs. 36/03, le discariche possono essere classificate in una delle seguenti categorie: discarica per rifiuti inerti, discarica per rifiuti non pericolosi, discarica per rifiuti pericolosi.

20

La descrizione dell'area deve includere anche i seguenti dati: superficie dell'area adibita a discarica (in m²), l'area totale disponibile (area della discarica + area di servizio), il volume "in scavo" (m³) e quello "in elevazione" (m³), la profondità dal piano campagna (m), il volume di rifiuti autorizzato (m³), il volume totale dell'invaso (m³), il volume materiale dell'eventuale copertura giornaliera (m³) e la quota massima di copertura finale (in metri sul livello del mare).

dei relativi sistemi di controllo;

- la descrizione delle misure proposte per la raccolta, il trattamento e l'eliminazione del percolato.

Bisogna indicare le modalità di gestione del biogas²¹, includendo, in particolare:

- la stima del quantitativo di biogas in fase operativa e post-chiusura (minimo 30 anni);
- la definizione e la valutazione dei rischi associati alla produzione di biogas;
- la descrizione del sistema di gestione del biogas;
- la descrizione del piano di monitoraggio delle emissioni di biogas (includere i monitoraggi ambientali, la frequenza, le metodologie di misura e le procedure utilizzate);
- l'identificazione e la localizzazione delle emissioni puntuali di biogas e dei relativi sistemi di controllo;
- la descrizione delle misure proposte per prevenire e/o ridurre le emissioni di biogas.

Le notizie da fornire in questa sezione integrativa devono riguardare, altresì: la gestione dei rischi associati alle acque superficiali, il controllo e la prevenzione della dispersione di rifiuti, la prevenzione ed il controllo della dispersione di fango e polveri, le emissioni nelle acque sotterranee, le emissioni incontrollate e la gestione degli odori.

Per quanto riguarda le acque superficiali, bisogna indicare:

- la definizione e la valutazione dei rischi associati alle acque superficiali;
- la descrizione del sistema di gestione acque superficiali;
- l'identificazione e la localizzazione dei punti di rilascio e dei relativi sistemi di controllo.

In merito alla prevenzione della dispersione rifiuti all'esterno della discarica, bisogna indicare:

- la valutazione del rischio (specificare la direzione vento prevalente, i potenziali ricettori ed identificare le potenziali dispersioni locali);
- la descrizione del piano di monitoraggio della dispersione dei rifiuti;
- la definizione del piano di gestione dei rifiuti dispersi;
- la definizione delle misure attuate per prevenire la dispersione dei rifiuti all'esterno della discarica.

Per quanto riguarda il fango e le polveri originate nell'area all'esterno della discarica (strade e terreni circostanti), occorre descrivere le tecnologie e le misure utilizzate per prevenirne la dispersione.

Vanno anche identificati i rischi di emissione inquinanti nelle acque sotterranee e le misure di sorveglianza adottate al riguardo.

Per prevenire, ridurre o minimizzare eventuali emissioni incontrollate, individuate le attività e tecniche utilizzate al riguardo.

Sul problema della gestione delle sostanze odorigene, bisogna:

²¹, - Nel caso di combustione fare anche riferimento a quanto riportato nel D.Lgs. n° 387 del 29.12.2003, tenendo inoltre presente che l'energia prodotta da biogas deve essere computata nella sezione dell'**energia** dell'elaborato tecnico descrittivo

- descrivere le tipologie di sostanze odorose depositate o generate;
- descrivere la sorgente di rilascio (puntuale, lineare o diffusa);
- identificare i possibili ricettori (abitazioni, uffici, strade, bersagli sensibili ecc...).

Nella descrizione dei vari piani di gestione sopra indicati, occorre riportare gli elementi essenziali richiesti dall'Allegato 2 del D.Lgs. 36/03.

Con le informazioni fornite in questa sezione della relazione tecnica va compilata la SCHEDA «INT 3».

▪ **Recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi**

In questa sezione²² della relazione tecnica devono essere fornite le informazioni necessarie ad illustrare l'attività di recupero di rifiuti pericolosi e/o non pericolosi.

Oltre alla qualifica professionale e al nominativo del responsabile tecnico dell'attività di recupero, bisogna descrivere il "deposito rifiuti" ed indicare le "operazioni svolte" nel sito considerando sia quelle comprese tra R1 ed R12 che quelle comprese tra D1 e D14 degli Allegati B e C alla parte IV del D. Lgs. 152/06, tenendo presente che per l'attività di incenerimento è prevista una sezione a parte. Il deposito dei rifiuti deve essere illustrato con l'indicazione della "tipologia merceologica", con la "descrizione del rifiuto" e della sua "provenienza", oltre all'elenco completo dei "Codici CER" (distinguendo con un asterisco quelli relativi ai rifiuti pericolosi), alla capacità massima di deposito (in Mg o in m³), alla quantità annua di rifiuto depositato (in Mg o in m³) ed il tempo di permanenza.

La relazione deve, quindi, affrontare le modalità di controllo e di accettazione dei rifiuti in ingresso, la descrizione dei rifiuti trattati e l'illustrazione delle modalità di trattamento e del tipo di impianto utilizzato.

In merito ai rifiuti accettati, bisognerà descrivere:

- le attrezzature ausiliarie e i laboratori analitici presenti presso l'impianto, con l'illustrazione della strumentazione e delle figure professionali addette al controllo di qualità/quantità dei rifiuti accettati;
- le modalità analitiche ed in generale i criteri di accettazione dei rifiuti da stoccare, le loro modalità realizzative, i sistemi di registrazione e codifica dei dati;
- i controlli analitici sistematici condotti presso laboratori esterni;
- le precauzioni adottate nella manipolazione dei rifiuti ed in generale le misure previste per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.

Per i rifiuti trattati, bisogna precisarne il tipo, le quantità annue trattate, i quantitativi prodotti dal trattamento e la loro destinazione (ragione sociale, sede impianto, estremi autorizzativi).

²²

- La presente sezione va compilata:

- dai gestori degli impianti IPPC di cui al punto 5 dell'**ALLEGATO VIII** al Decreto che svolgono attività di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- dai gestori degli impianti IPPC, diversi dalle tipologie di cui al punto 5 del riferito **ALLEGATO VIII**, che svolgono - come "attività accessoria, tecnicamente connessa a quella IPPC" - l'attività di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi, soggetta a specifica autorizzazione ambientale come da **ALLEGATO II** al Decreto. In linea con la norma contenuta nell'**art.29quater, comma 11** del Decreto, la compilazione della presente sezione, ha lo scopo di ricomprendere nell'AIA l'attività di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Inoltre, per illustrare le modalità di trattamento ed il tipo di impianto utilizzato, bisogna indicare:

- le modalità di svolgimento delle attività di trattamento;
- gli estremi dell'autorizzazione per il trattamento (con riferimento alla normativa sul riutilizzo dei residui);
- il diagramma di flusso;
- la caratterizzazione quali-quantitativa dei materiali eventualmente recuperati;
- eventuali recuperi energetici (modalità, utilizzo, quantitativi);
- le caratteristiche costruttive e di funzionamento dei sistemi, degli impianti e dei mezzi tecnici prescelti;
- la potenzialità nominale dell'impianto;
- la potenzialità effettiva dell'impianto;
- il numero di ore giornaliere di funzionamento e il numero di giorni in un anno;
- i sistemi di regolazione e di controllo degli impianti.

Con le informazioni fornite in questa sezione della relazione tecnica va compilata la SCHEDA «INT 4».

▪ **Incenerimento rifiuti**

Questa parte²³ della relazione tecnica prevede che per l'attività di incenerimento vengano indicati la qualifica professionale e il nominativo del responsabile tecnico dell'impianto e la descrizione delle modalità di immagazzinamento iniziale dei rifiuti da incenerire, delle modalità di controllo e di accettazione degli stessi, l'illustrazione delle modalità di incenerimento e dei dati caratteristici dell'impianto di incenerimento. Inoltre, la relazione deve descrivere i sistemi di recupero energetico e di trattamento dei fumi, la descrizione dei rifiuti prodotti dall'incenerimento, la caratterizzazione delle emissioni al camino, i sistemi di monitoraggio delle emissioni prodotte dall'impianto e delle acque reflue.

La parte descrittiva dei rifiuti da inviare all'incenerimento comprende: la descrizione del rifiuto, della sua provenienza, della tipologia merceologica e dell'elenco completo dei "Codici CER" (distinguendo con un asterisco i rifiuti pericolosi), l'indicazione del contenuto totale di sostanze alogenate, la descrizione delle caratteristiche dei sistemi di immagazzinamento, della capacità massima di deposito e del tempo di permanenza.

L'illustrazione delle modalità di controllo e di accettazione dei rifiuti immagazzinati in attesa dell'incenerimento, prevede:

²³

- La presente sezione va compilata:

- dai gestori degli impianti IPPC di cui al punto 5 dell'ALLEGATO VIII al Decreto che svolgono attività di incenerimento rifiuti;
- dai gestori degli impianti IPPC, diversi dalle tipologie di cui al punto 5 del riferito ALLEGATO VIII, che svolgono - come "attività accessoria, tecnicamente connessa a quella IPPC" - l'attività di incenerimento rifiuti, soggetta a specifica autorizzazione ambientale come da ALLEGATO IX al Decreto. In linea con la norma contenuta nell'art. **nell'art.29quater, comma 11** del Decreto, la compilazione della presente sezione, ha lo scopo di ricomprendere nell'AIA l'attività di incenerimento rifiuti.

- la descrizione delle attrezzature ausiliarie e dei laboratori analitici presenti presso l'impianto, con l'illustrazione della strumentazione e delle figure professionali addette al controllo di qualità/quantità dei rifiuti accettati;
- l'indicazione delle modalità analitiche ed in generale dei criteri di accettazione dei rifiuti da stoccare, le loro modalità realizzative, i sistemi di registrazione e di codifica dei dati;
- l'indicazione dei controlli analitici sistematici condotti presso laboratori esterni;
- la descrizione delle precauzioni adottate nella manipolazione dei rifiuti ed in generale misure previste per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.

Le informazioni da fornire per illustrare le modalità di incenerimento comprendono:

- la descrizione dell'impianto di incenerimento nel suo complesso (forno, eventuale camera di post-combustione, sezione di recupero energetico, sistemi di depurazione fumi e di deposito dei residui dell'incenerimento), corredata di diagramma di flusso;
- l'indicazione del numero ore giornaliere, settimanali e annue di funzionamento dell'impianto;
- la descrizione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria sull'impianto;
- la descrizione del sistema di alimentazione dei rifiuti inviati all'inceneritore;
- l'indicazione delle tipologie, della portata oraria e del consumo annuo di combustibile ausiliario utilizzato;
- la descrizione del sistema di regolazione e controllo che garantisce l'entrata in funzione dei combustori ausiliari nelle fasi di avvio e di arresto dell'impianto e per il mantenimento della temperatura prescritta in camera di combustione²⁴;
- la descrizione dei sistemi di regolazione e controllo dell'impianto.

La descrizione dell'impianto di incenerimento deve comprendere:

- l'indicazione del potere calorifico dei rifiuti (MJ/kg) e della potenzialità nominale dell'impianto (kg/h);
- la descrizione dei sistemi di misura dei kg/h di rifiuto alimentato e del combustibile utilizzato;
- l'indicazione della temperatura nella camera di combustione (°C);
- la descrizione del sistema di controllo (sonde) utilizzato per la rilevazione della temperatura vicino alla parete interna o in un altro punto rappresentativo della camera di combustione;
- l'indicazione del tenore di ossigeno libero nei fumi umidi (% v/v);
- la descrizione del sistema di controllo (sonde) utilizzato per la rilevazione del tenore di ossigeno;

²⁴

Ai sensi dell'art.237octies (titolo IIIbis della parte IV del D.lgs 152/06 e s.m.i.), gli impianti di incenerimento rifiuti devono essere progettati,costruiti,equipaggiati e gestiti in modo tale che, dopo l'ultima immissione di aria di combustione, i gas prodotti dal processo di incenerimento siano portati, in modo controllato ed omogeneo, anche nelle condizioni più sfavorevoli, ad una temperatura di almeno 850 °C per almeno due secondi. Tale temperatura è misurata in prossimità della parete interna della camera di combustione, o in un altro punto rappresentativo della camera di combustione indicato dall'autorità competente. Ai sensi del comma 5 del suddetto articolo, se vengono inceneriti rifiuti pericolosi contenenti oltre l'1 per cento di sostanze organiche alogenate, espresse in cloro, la suddetta temperatura deve essere di almeno 1100 °C per almeno due secondi.

- l'indicazione dell'efficienza di combustione;
- la descrizione del sistema di controllo (sonde) utilizzato per la determinazione del rendimento di combustione;
- l'indicazione del tempo di contatto nella camera di combustione misurato dopo l'ultimo ingresso di aria di combustione (s);
- la descrizione del sistema di controllo del tempo di contatto;
- il calcolo/misura della portata oraria dei fumi che si sviluppano in camera di combustione;
- la descrizione del sistema di gestione delle emergenze (presenza camino di emergenza e sistema di controllo delle relative emissioni);
- la descrizione delle procedure automatiche in caso di superamento dei limiti emissivi.

Nella relazione devono essere, quindi, descritti i sistemi di recupero dell'energia, evidenziando - attraverso un bilancio energetico - l'energia sviluppata dal processo, quella consumata e quella recuperata²⁵.

Occorre anche descrivere il sistema di depurazione dei fumi²⁶ fornendo il bilancio di massa degli inquinanti emessi.

I rifiuti prodotti nell'attività di incenerimento devono essere descritti attraverso: la loro tipologia merceologica (scorie e ceneri pesanti, ceneri leggere, fanghi, ecc.), il "Codice CER" (distinguendo con un asterisco i rifiuti pericolosi), le caratteristiche dei sistemi di stoccaggio (vasche, serbatoi, recipienti mobili, ecc.), la capacità massima di deposito, il tempo di permanenza, i sistemi adottati per evitare lo sviluppo di emissioni diffuse, le percentuali in peso degli incombusti totali, le metodologie di campionamento adottate.

Devono essere indicate, in questa sezione della relazione tecnica, anche le concentrazioni al camino degli inquinanti²⁷ emessi (concentrazioni attese in condizioni reali), oltre alle seguenti grandezze correlate:

- diametro camino (m);
- altezza camino (m);
- portata fumi condizioni reali (kg/h);
- tenore di O₂ nei fumi (%v/v);
- tenore di H₂O nei fumi (% v/v);
- temperatura (°C).

²⁵

- Allegare gli elaborati tecnici di dettaglio delle sezioni di recupero energetico e dei relativi rendimenti.

²⁶

- Allegare gli elaborati tecnici di dettaglio delle diverse parti del sistema di depurazione fumi.

²⁷

- Con riferimento al DM 21/12/95 **e s m.i.**, devono essere considerati i seguenti inquinanti (presenti nell'effluente gassoso sotto forma di polvere, gas e vapore): monossido di carbonio, polveri totali, sostanze organiche totali, composti inorganici del cloro, composti inorganici del fluoro, ossidi di zolfo, ossidi di azoto, cadmio e suoi composti, tallio e suoi composti, mercurio e suoi composti, antimonio e suoi composti, arsenico e suoi composti, piombo e suoi composti, cromo e suoi composti, cobalto e suoi composti, rame e suoi composti, manganese e suoi composti, nichel e suoi composti, vanadio e suoi composti, stagno e suoi composti, policlorodibenzodiossine e policlorodibenzofurani, idrocarburi policiclici aromatici.

Un altro gruppo di informazioni da fornire in questa parte della relazione tecnica riguarda le acque reflue provenienti dall'impianto di incenerimento; in particolare, devono essere indicati:

- il volume acque reflue provenienti da lavaggio degli effluenti gassosi (m^3/h) (*);
- la massa di metalli pesanti contenuti nelle acque reflue (mg/m^3) (*);
- la massa di diossine contenuti nelle acque reflue (ng/m^3) (*);
- la massa di furani contenuti nelle acque reflue (ng/m^3) (*);
- la descrizione del sistema di gestione del sito per prevenire l'immissione di sostanze inquinanti nel suolo e nelle acque sotterranee (*);
- la capacità di deposito delle acque meteoriche e dell'acqua contaminata a seguito di rovesciamenti e operazioni di estinzione incendi (m^3);
- la descrizione della rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sull'area dell'impianto di incenerimento inteso nel suo complesso (dallo stoccaggio dei rifiuti in ingresso, alla movimentazione e stoccaggio dei residui dell'incenerimento).

Con le informazioni fornite in questa sezione della relazione tecnica va compilata la SCHEDA «INT 5».

▪ **Raccolta e stoccaggio oli usati**

Oltre alla qualifica professionale e al nominativo del responsabile tecnico dell'impianto di raccolta e stoccaggio oli usati, nella presente sezione²⁸ devono essere forniti i dati e le informazioni sulle quantità di oli²⁹ ricevuti, sulle operazioni di miscelazione (eventualmente svolti), sulla descrizione dell'attività di stoccaggio di oli usati, sulle aree di travaso, sullo stoccaggio filtri oli usati, sulla rete fognaria adibita alla raccolta delle acque provenienti dalle aree a rischio, sul campionamento degli oli usati.

Nel caso degli oli usati ricevuti, oltre che descriverli, indicare la loro tipologia ed i "Codici CER" (distinguendo con un asterisco i rifiuti pericolosi), bisogna indicarne la provenienza ed il contenuto di sostanze pericolose (cfr.: il D.Lgs. 152/06 per la classificazione rifiuti pericolosi). Bisogna, altresì, indicare le caratteristiche dei sistemi di stoccaggio (specificando se si tratta di serbatoi o recipienti mobili), la capacità massima di deposito (in **Mg** o m^3) ed il tempo di permanenza nel sito. In caso di miscelazioni e assiemamenti, vanno indicati il "Codice CER" degli oli in entrata che vengono miscelati nel serbatoio (distinguendo con un asterisco i rifiuti pericolosi), la sigla del serbatoio di miscelazione, il "Codice CER" degli oli in uscita (distinguendo con un asterisco i rifiuti pericolosi), le caratteristiche qualitative degli oli miscelati e la tipologia di impianto di destinazione finale, con riferimento alle attività elencate negli Allegati B e C alla parte IV del D. Lgs. 152/06.

(*) - Informazioni da fornire solo nel caso di impianti di trattamento acque.

²⁸

- La presente sezione va compilata:

- dai gestori degli impianti IPPC di cui al punto 5 dell'ALLEGATO VIII al Decreto che svolgono attività di raccolta e stoccaggio oli usati;
- dai gestori degli impianti IPPC, diversi dalle tipologie di cui al punto 5 del riferito ALLEGATO IX, che svolgono - come "attività accessoria, tecnicamente connessa a quella IPPC" - l'attività di raccolta e stoccaggio oli usati, soggetta a specifica autorizzazione ambientale come da ALLEGATO II al Decreto. In linea con la norma contenuta nell'**art.29quater, comma 11**, del Decreto, la compilazione della presente sezione, ha lo scopo di ricomprendere nell'AIA l'attività di raccolta e stoccaggio oli usati.

²⁹

- Oltre agli oli propriamente detti, il termine "oli" ricomprende anche le emulsioni oleose e le morchie.

Per lo stoccaggio degli oli usati, bisogna indicare il numero di serbatoi adibiti a tale scopo e la loro descrizione comprendente: il materiale di realizzo del basamento, gli accessori di campionamento del prodotto alle diverse altezze, l'indicatore di livello, le scale, i parapetti, le passerelle, il passo d'uomo, lo sfiato, il dispositivo antitraboccamento, lo scarico di fondo, la valvola di intercettazione sulla tubazione di movimentazione del prodotto e la vernice anticorrosione sulla superficie esterna del serbatoio. La descrizione deve riguardare anche i bacini contenimento e deve comprendere: la capacità del bacino al netto del volume di ingombro dei serbatoi, il materiale di costruzione, i pozzetti di raccolta, la valvola di intercettazione all'esterno del bacino, il trattamento superficiale di indurimento o il ciclo di verniciatura ed il materiale antisolvente dei giunti. Infine, va indicata la potenzialità totale del deposito (in m³), la capacità geometrica dei serbatoi (in m³) e la descrizione dell'impianto di movimentazione del prodotto all'interno del deposito comprendente: la tipologia dell'impianto (fisso o mobile), il materiale delle tubazioni (indicare se la tubazione é fuori terra o interrata), il materiale delle valvole di intercettazione, i sistemi di attraversamento dei muri di contenimento, le tubazioni per la movimentazione del prodotto contaminato, le caratteristiche delle pompe di movimentazione, il cordolo di contenimento perdite della piazzola pompe e la pavimentazione delle piazzola pompe.

La descrizione delle aree di travaso deve riguardare: le aree di carico e scarico (materiale della pavimentazione, pozzetti di raccolta collegati alla rete fognaria, modalità di presidio operazioni di carico e scarico e procedure adottate dall'operatore per l'arresto immediato del flusso), i locali di travaso (materiale pavimentazione, trattamenti di indurimento o verniciatura superficiale della pavimentazione, sistema di drenaggio colaticci, postazioni) e dell'area stoccaggio contenitori vuoti adibiti al trasporto oli usati (tettoia area di stoccaggio, materiale pavimentazione, cordolo di delimitazione area, pozzetti di drenaggio collegati alla rete fognaria).

Nel caso venga svolta attività di stoccaggio dei filtri olio usati, occorre descrivere le modalità di raccolta e di stoccaggio e l'area destinata a tale attività.

Va anche descritta la rete fognaria adibita alla raccolta delle acque provenienti dalle aree a rischio (bacini serbatoi, aree di travaso, lavaggio automezzi, piazzola pompe, stoccaggio contenitori mobili all'aperto). Infine, devono essere descritte le modalità di campionamento dell'olio usato, e modalità di conservazione dei campioni di olio usato e quelle di analisi dei campioni olio usato.

Con le informazioni fornite in questa sezione della relazione tecnica va compilata la SCHEDA «INT 6».

▪ **Rigenerazione oli usati**

Le informazioni da fornire in questa sezione³⁰ della relazione tecnica riguardano la rigenerazione degli oli usati.

30 - La presente sezione va compilata:

- dai gestori degli impianti IPPC di cui al punto 5 dell'ALLEGATO VIII al Decreto che svolgono attività di rigenerazione oli usati;
- dai gestori degli impianti IPPC, diversi dalle tipologie di cui al punto 5 del riferito ALLEGATO VIII, che svolgono - come "attività accessoria, tecnicamente connessa a quella IPPC" - l'attività di rigenerazione oli usati, soggetta a specifica autorizzazione ambientale come da ALLEGATO IX al Decreto. In linea con la norma contenuta nell'art.29quater, comma 11 del Decreto, la compilazione della presente sezione, ha lo scopo di ricomprendere nell'AIA l'attività di rigenerazione oli usati.

In dettaglio, oltre alla qualifica professionale e al nominativo del responsabile tecnico dell'attività di "rigenerazione", bisogna descrivere le modalità di stoccaggio preliminare degli oli usati, l'impianto di rigenerazione, lo stoccaggio dei rifiuti della rigenerazione e le caratteristiche chimiche e fisiche degli oli sottoposti a rigenerazione.

La descrizione dello stoccaggio preliminare deve comprendere l'indicazione della tipologia degli oli, la loro descrizione, i loro "Codici CER" (distinguendo con un asterisco i rifiuti pericolosi), le sostanze pericolose in essi contenute, le caratteristiche del sistema di stoccaggio, la capacità massima del deposito (**Mg** o m^3) e la quantità di olio rigenerato (**Mg**). Oltre all'indicazione del numero di serbatoi, la descrizione deve comprendere: il materiale di realizzo del basamento, gli accessori di campionamento del prodotto alle diverse altezze, l'indicatore di livello, delle scale, parapetti, passerelle, passo d'uomo, dello sfiato, del dispositivo antitraboccamento, dello scarico di fondo, della valvola di intercettazione sulla tubazione di movimentazione del prodotto e vernice anticorrosione sulla superficie esterna del serbatoio. Inoltre, bisogna descrivere il bacino (o i bacini) di contenimento indicando: la capacità del bacino al netto del volume di ingombro dei serbatoi, del materiale di costruzione, dei pozzetti di raccolta, della valvola di intercettazione all'esterno del bacino, del trattamento superficiale di indurimento o ciclo di verniciatura e del materiale antigiallo dei giunti. Oltre ad indicare la potenzialità totale del deposito (in m^3) e la capacità geometrica dei serbatoi (in m^3), bisogna anche descrivere l'impianto di movimentazione del prodotto all'interno del deposito; descrizione che deve comprendere: la tipologia impianto (fisso o mobile), il materiale delle tubazioni (indicare se la tubazione è fuori terra o interrata) e delle valvole di intercettazione, i sistemi di attraversamento dei muri di contenimento, le tubazioni per la movimentazione del prodotto contaminato, le caratteristiche delle pompe di movimentazione, il cordolo di contenimento delle perdite della piazzola pompe e la pavimentazione della piazzola pompe.

La descrizione dell'impianto di rigenerazione, vero e proprio, deve comprendere, oltre all'indicazione della potenzialità di trattamento (in kg/h): la linea di pretrattamento per la separazione dell'acqua, dei componenti leggeri e del gasolio, la linea di trattamento oli disidratati per la separazione dei residui alifatici e eventualmente dell'olio combustibile, la linea di fissaggio per l'ottenimento di olio base rigenerato. Vanno anche indicate le modalità di stoccaggio e di eventuale trattamento dei prodotti, sottoprodotti e residui, i sistemi di captazione e convogliamento dei gas incondensabili o comunque contenenti vapori di idrocarburi provenienti dalle varie sezioni produttive o dagli sfiati dei serbatoi o delle vasche, i sistemi di neutralizzazione degli effluenti gassosi contenenti inquinanti acidi e le modalità di trattamento acque di processo (precisando se si tratta di incenerimento sistemi di trattamento con strippaggio con vapore, disoleazione, ossidazione biologica, chiarificazione o filtrazione su sabbia).

Relativamente allo stoccaggio dei rifiuti della rigenerazione, occorre descriverne la tipologia, le caratteristiche e il "Codice CER" (distinguendo con un asterisco i rifiuti pericolosi), la provenienza, le caratteristiche dei sistemi di stoccaggio e di eventuali trattamenti, oltre all'indicazione della capacità dello stoccaggio (in **Mg** o m^3).

Infine, vanno indicati i principali parametri chimici e fisici degli oli trattati: densità a 15°C (kg/l), sedimenti totali (% peso), viscosità (°E a 50 °C), PCB/PCT (mg/kg), cloro totale (% peso), zolfo (% peso), diluenti (% in volume), [piombo + zinco] (mg/kg), [cadmio + cromo + nichel + vanadio] (mg/kg), n° di neutralizzazione (mgKOH/g) e n° di saponificazione (mgKOH/g). Oltre ai valori misurati, vanno anche indicati i metodi di campionamento e quelli di misura e/o di analisi utilizzati.

Con le informazioni indicate in questa sezione deve essere compilata ed allegata la SCHEDA «INT 7».

▪ **Combustione oli usati**

In questa sezione³¹, riguardante la combustione di oli usati, oltre alla qualifica professionale e al nominativo del responsabile tecnico dell'attività di "combustione", bisogna descrivere le modalità di immagazzinamento preliminare degli oli usati, l'impianto di combustione, la caratterizzazione dell'effluente gassoso e i sistemi di monitoraggio impiegati, oltre ai parametri chimici e fisici dei prodotti eliminati con la combustione.

Innanzitutto, occorre riferire in merito all'attività di immagazzinamento preliminare degli oli da trattare comprendente: la descrizione, la tipologia e la provenienza dell'olio usato da sottoporre a combustione e al corrispondente "Codice CER" (distinguendo con un asterisco i rifiuti pericolosi). Inoltre, occorre indicare: il contenuto di sostanze pericolose (così come previste nel D.Lgs. 152/06 per la classificazione sostanze pericolose), le caratteristiche del sistema di stoccaggio, la capacità massima del deposito (in Mg o in m³) e la quantità di olio trattato mediante combustione (kg/h).

Un'ampia parte della presente sezione deve essere dedicata all'impianto di combustione. Oltre alla potenzialità dell'impianto (in kg/h), va descritto: il sistema di alimentazione automatica del combustibile e quello di regolazione del rapporto aria-combustibile (anche in fase di avvio), la temperatura della camera di combustione (°C) e il sistema di controllo utilizzato per la sua rilevazione, il tenore di ossigeno nei fumi (% v/v) e il sistema di controllo utilizzato per la sua rilevazione, l'efficienza di combustione (rapporto tra la [CO₂] e la somma di [CO₂] + [CO] nei gas combusti) ed il sistema di controllo utilizzato per la determinazione dell'efficienza, oltre ad indicare il tempo di permanenza dei fumi nella camera di combustione (s).

Nel caso in cui vengano utilizzate caldaie per il processo di combustione, occorre indicare le modalità di controllo della temperatura³², l'efficienza di combustione ($[CO_2]/[CO_2 + CO]$ nei gas incombusti),

³¹

- La presente sezione va compilata:

- dai gestori degli impianti IPPC di cui al punto 5 dell'ALLEGATO VIII al Decreto che svolgono attività di combustione oli usati;
- dai gestori degli impianti IPPC, diversi dalle tipologie di cui al punto 5 del riferito ALLEGATO VIII, che svolgono - come "attività accessoria, tecnicamente connessa a quella IPPC" - l'attività di combustione oli usati, soggetta a specifica autorizzazione ambientale come da ALLEGATO IX al Decreto. In linea con la norma contenuta nell'art.29quater, comma 11 del Decreto, la compilazione della presente sezione, ha lo scopo di ricomprendere nell'AIA l'attività di combustione oli usati.

³² Ai sensi dell'art.237octies (titolo IIibis della parte IV del D.lgs 152/06 e s.m.i.), gli impianti di incenerimento rifiuti devono essere progettati,costruiti,equipaggiati e gestiti in modo tale che, dopo l'ultima immissione di aria di combustione, i gas prodotti dal processo di incenerimento siano portati, in modo controllato ed omogeneo, anche nelle condizioni più sfavorevoli, ad una temperatura di almeno 850 °C per almeno due secondi. Tale temperatura è misurata in prossimità della parete interna della camera di combustione, o in un altro punto rappresentativo della camera di combustione indicato dall'autorità competente. Ai sensi del comma 5 del suddetto articolo, se vengono inceneriti rifiuti pericolosi contenenti oltre l'1 per cento di sostanze organiche alogenate, espresse in cloro, la suddetta temperatura deve essere di almeno 1100 °C per almeno due secondi.

il tempo di permanenza dei fumi nella camera di combustione (s) ed il tenore di ossigeno nei fumi (% v/v).

Per la caratterizzazione dell'effluente gassoso, occorre indicare i valori delle sostanze inquinanti, i sistemi di abbattimento polveri e la capacità di fissazione e/o di abbattimento degli inquinanti "acidi forti" (principalmente: acidi alogenidrici ed SO₂).

Le sostanze inquinanti da considerare sono: gli idrocarburi policiclici aromatici (mg/m³), i PCB/PCT (mg/m³); i PCDD+PCDF (come diossina equivalente ng/m³); il valore medio della somma delle concentrazioni dei seguenti inquinanti rilevate per un periodo di campionamento di un'ora: piombo e suoi composti (espressi come Pb), vanadio e suoi composti (espressi come V), cromo e suoi composti (espressi come Cr), rame e suoi composti (espressi come Cu); la concentrazione di: cadmio e suoi composti (espressi come Cd), nichel e suoi composti (espressi come Ni), composti inorganici del fluoro sotto forma di gas o vapore espressi come acido fluoridrico (mg/m³), composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore espressi come acido cloridrico (mg/m³). Per i metalli (da esprimere come mg/m³) occorre considerare le quantità di inquinanti presenti nell'effluente gassoso sia sotto forma di polvere, che di gas e/o vapore. Infine, occorre descrivere il sistema di abbattimento polveri e precisare la capacità fissazione e/o abbattimento degli inquinanti "acidi forti" (principalmente: acidi alogenidrici ed SO₂).

La descrizione dei sistemi di monitoraggio dell'effluente gassoso deve riguardare: il sistema di controllo in continuo percentuali di ossigeno, quello del controllo in continuo delle percentuali di monossido di carbonio e quello del controllo in continuo temperatura.

Per gli oli eliminati per combustione, occorre indicare i valori misurati dei seguenti parametri chimici e fisici e le metodologie di analisi e campionamento (cfr.: Allegato 3 al DM 124/00): densità a 15°C (kg/l), potere calorifico inferiore (MJ/kg), sedimenti totali (% in peso), PCB/PCT (mg/kg), infiammabilità Cleveland (°C), cadmio + cromo + nichel + vanadio (mg/kg), piombo (mg/kg), rame (mg/kg), cloro totale (% in peso), fluoro (ppm), zolfo (% in peso), ceneri (% in peso).

In analogia agli "oli", anche per le miscele oleose da eliminare per combustione, occorre indicare i valori misurati dei seguenti parametri chimici e fisici e le metodologie di analisi: densità a 15°C (kg/l), potere calorifico inferiore (MJ/kg), PCB/PCT (mg/kg), cloro totale (% peso), diluenti (% volume), fluoruri (ppm), zolfo (% peso), ceneri (% in peso), cadmio + cromo + nichel + vanadio (mg/kg), piombo (mg/kg), rame (mg/kg), pH, percentuale olio (% in peso), sedimenti totali (% in peso).

Ai fini dell'incenerimento, si rammenta che gli oli e le miscele oleose, oltre a non dover avere un contenuto di PCB/PCT e di PCB superiore a 50 ppm, non devono essere "pericolosi" per la presenza altri costituenti elencati nell'Allegato V, parte 2, del regolamento (CEE) 1013/2006 del 1° febbraio 1993.

Con le informazioni indicate in questa sezione deve essere compilata ed allegata la SCHEDA «INT 8».

D.2.4) – Parte Quarta: Valutazione integrata ambientale

In questa parte della relazione tecnica, il gestore presenta la "sua" valutazione integrata ambientale della soluzione impiantistica; valutazione da effettuarsi sulla base del principio dell'approccio integrato, del ricorso alle migliori tecniche disponibili, della

considerazione delle condizioni ambientali locali, non senza tenere conto dei criteri individuati dal Decreto, peraltro coincidenti con gli stessi principi generali dell'IPPC:

- ⤴ prevenzione dell'inquinamento mediante le migliori tecniche disponibili;
- ⤴ assenza di fenomeni di inquinamento significativi;
- ⤴ produzione di rifiuti evitata o operato il recupero o l'eliminazione;
- ⤴ utilizzo efficiente dell'energia;
- ⤴ prevenzione degli incidenti e limitazione delle conseguenze;
- ⤴ adeguato ripristino del sito alla cessazione dell'attività.

Il lavoro di valutazione della soluzione impiantistica deve muovere dalla identificazione degli effetti ambientali associati all'esercizio dell'impianto e - in particolare - alle fasi rilevanti in termini di impatto ambientale. L'identificazione e la quantificazione degli effetti ambientali associati ai consumi di materie prime ed alle emissioni dell'impianto deve costituire la base per stabilire l'accettabilità della proposta rispetto ai requisiti del Decreto.

Per orientare il gestore, si indicano i fondamentali criteri di valutazione dell'accettabilità della soluzione impiantistica:

- **Prevenzione dell'inquinamento.** Il criterio è soddisfatto se: in ogni fase rilevante, le migliori tecniche disponibili adottate sono tra quelle indicate nelle linee guida nazionali o altri documenti di riferimento; se il gestore dimostra di aver dato priorità a tecniche di processo rispetto a tecniche di depurazione; si è adottato un sistema di gestione ambientale.
- **Assenza di fenomeni di inquinamento significativi.** A partire dalle emissioni (aria, acqua, rumore), inquinante per inquinante, vanno calcolate le immissioni nell'ambiente e confrontate con gli standard di qualità ambientale, al fine di pervenire ad un giudizio delle loro rilevanza. Il livello di soddisfazione è lasciato al giudizio del gestore, il quale nella relazione tecnica deve descrivere chiaramente le metodologie e gli algoritmi utilizzati per il calcolo delle immissioni ed esplicitare le condizioni che hanno portato alla determinazione dell'accettabilità.
- **Riduzione produzione, recupero o eliminazione ad impatto ridotto dei rifiuti.** Per il confronto e la determinazione dell'accettabilità bisogna fare riferimento alle linee guida di settore, sia per quanto riguarda le prestazioni che per le tecniche.
- **Utilizzo efficiente dell'energia.** Il confronto deve essere fatto, come per i rifiuti, con le prestazioni (in termini di consumi) e le tecniche indicate nelle linee guida, se tali informazioni sono disponibili.
- **Adozione di misure per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze.** La verifica deve dimostrare che il criterio di prevenzione degli incidenti e limitazione delle conseguenze sia accettabile.
- **Condizioni di ripristino del sito al momento di cessazione dell'attività.** Il livello corrispondente non si traduce in un riferimento numerico, ma è dato dall'evitare qualsiasi rischio d'inquinamento e dal ripristinare, al momento della cessazione definitiva dell'attività, il sito ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

Con le informazioni di cui sopra si procederà alla compilazione della SCHEDA «D», da allegare alla presente sezione della relazione tecnica.

2.5) – Parte Quinta: Sintesi non tecnica

La sintesi non tecnica - elaborata in forma comprensibile al pubblico - deve

contenere almeno le seguenti informazioni:

- una sommaria descrizione dell'impianto e delle attività svolte;
- le materie prime e i combustibili utilizzati;
- una descrizione qualitativa delle principali emissioni inquinanti generate (aria, acqua, rifiuti, rumore, odori e altro) e dei consumi energetici;
- una sintesi degli interventi migliorativi che l'azienda intende eventualmente realizzare e pianificare al fine di prevenire e ridurre l'inquinamento, con i relativi tempi di adeguamento;
- la visione prospettica (qualitativa) dell'impianto in termini di impatto ambientale, in altre parole una sintesi dei principali benefici ambientali attesi a seguito degli interventi proposti.
- altre informazioni, sempre in forma sintetica, che il gestore ritiene utile fornire.

Atteso che il documento di sintesi sarà reso disponibile in forma integrale alla consultazione del pubblico interessato, il gestore potrà omettere dati riservati riguardanti i processi produttivi, i materiali impiegati dall'Azienda ed eventuali altre informazioni ritenute riservate.

Con le informazioni di cui sopra si procederà alla compilazione della SCHEDA «E», da allegare alla presente sezione della relazione tecnica.

D.3) – Piano di monitoraggio

Secondo le linee guida «sistemi di monitoraggio» emanate con il DM 31 gennaio 2005, il gestore dell'impianto IPPC nel richiedere l'AIA deve presentare un'adeguata documentazione progettuale relativa alla definizione di un piano di monitoraggio e controllo delle emissioni generate dal proprio impianto e di ogni altra caratteristica rilevante ai fini della prevenzione e del controllo dell'inquinamento. Il "documento" dovrà costituire la base su cui l'Autorità Competente, in sede di rilascio dell'AIA dovrà definire il piano di autocontrollo da parte dell'Azienda, nel quale sono descritti tempi e modalità di monitoraggio e controllo delle emissioni significative, incluse le metodologie di misura e la procedura di valutazione. (Vedi proposta di piano di monitoraggio e controllo predisposto da APAT/ARPA a febbraio 2007 per gli impianti IPPC).

Il piano di monitoraggio, in particolare, deve:

- contenere la descrizione della tecnologia proposta, con riferimento ai requisiti e alle metodologie di monitoraggio e a eventuali documenti di settore e standard di monitoraggio, in particolare delle linee guida per i sistemi di monitoraggio approvate con DM 31/01/05;
- fornire giustificazioni nel caso in cui si utilizzino tecniche di monitoraggio diverse da quelle indicate nella specifica linea guida sul monitoraggio;
- fornire indicazioni su tutte le sostanze da monitorare, dei metodi standard di riferimento e del protocollo di campionamento;
- fornire indicazione sulle incertezze per le metodologie impiegate e incertezze complessive risultanti dalle misurazioni; descrivere le procedure di campionamento e di raccolta dati, la calibrazione e la manutenzione delle apparecchiature, la metodologia di interpretazione e revisione dei risultati, le procedure di comunicazione dei formati per l'invio delle informazioni all'Autorità Competente.
- fornire un protocollo di monitoraggio delle acque di falda utilizzando la rete di piezometri presenti nello stabilimento al fine di limitare i danni nel sottosuolo e nella falda da eventuali contaminazioni dovute a perdite da serbatoi, linee e/o apparecchiature.

E. LE FASI DEL PROCEDIMENTO DI AIA

Allo scopo di fornire un'adeguata informazione ai gestori degli impianti IPPC, si forniscono alcune delucidazioni sulle procedure di rilascio dell'AIA che, peraltro, non intendono in alcun modo costituire una norma rigida per i soggetti interessati.

L'art. 29 quarter comma 5 del Decreto stabilisce che l'Autorizzazione Integrata Ambientale debba essere rilasciata attraverso lo strumento della Conferenza dei Servizi di cui alla Legge n° 241/90 e s.m.i. con il coinvolgimento delle amministrazioni competenti in materia ambientale. Il procedimento di rilascio dell'AIA può essere suddiviso nelle seguenti quattro fasi fondamentali:

- Avvio del procedimento;
- Istruttoria e valutazione;
- Rilascio dell'AIA;
- Verifiche e controlli.

E.1) – Avvio del procedimento

È la "fase" che inizia con la presentazione della domanda di AIA (allegato B) e si concretizza con l'invio all'Azienda richiedente della formale comunicazione dell'avvio del procedimento.

La presentazione della domanda costituisce l'adempimento attraverso il quale il gestore di un impianto IPPC manifesta la volontà di richiedere l'Autorizzazione Integrata Ambientale (o redatta della documentazione indicata al paragrafo D), oltre all'originale in bollo, devono essere presentate alla competente UOD Provinciale della D.G. 05 due copie cartacee domanda di AIA e sei copie su supporto digitale (preferibilmente su CD-rom).

L'istanza può essere trasmessa per via telematica (PEC) secondo le modalità previste dall'art.5 dell'allegato al DPR n. 160 del 2010, in particolare i modelli approvati con il presente atto, con i relativi allegati, dovranno essere in formato PDF/A e trasmessi digitalmente, l'estensione dei file dovrà essere "pdf.p7m". Sono validi anche altri formati di firma digitale legalmente riconosciuti.

Essenziale è ai fini della ricevibilità della domanda, è anche la presenza della procura speciale, in formato PDF/A, che parimenti deve essere firmata digitalmente.

Ai fini della validità della firma digitale, occorre che il relativo certificato sia in corso di validità.

Il bollo da apporre sull'istanza può essere assolto:

- ✧ in forma virtuale: necessita indicare l'identificativo della ricevuta di pagamento;
- ✧ in forma non virtuale: ai sensi e per gli effetti dell'art.3 del DM del 10 novembre 2011, si trascrive il numero identificativo della marca da bollo utilizzata per la presente istanza e si impegna ad annullare la suddetta marca, e a conservare l'originale.

Resta comunque l'obbligo di presentare due copie cartacee alla UOD competente per territorio.

Dopo la sua protocollazione, la domanda di AIA viene assegnata al Responsabile del Procedimento (nel seguito indicato semplicemente come "RdP") - all'uopo nominato con atto formale del Dirigente della UOD Provinciale - il quale esegue il controllo preliminare della stessa allo scopo di verificarne la completezza (compreso l'attestazione del versamento effettuato per le spese istruttorie ai sensi del D.M. 24.4.2008)

e l'adeguatezza delle informazioni contenute alle richieste di cui all'art. 29ter, comma 1, del Decreto,

Qualora, in esito a tale controllo, il RdP dovesse accertare che la documentazione presentata non corrisponde alle predette esigenze informative, l'istanza non verrà presa in considerazione ai fini dell'avvio del procedimento; in tal caso, la UOD invita l'Azienda richiedente alla regolarizzazione della pratica, partecipando alla stessa che, in mancanza, si sarebbe provveduto alla sua definitiva archiviazione.

In presenza di domande sufficientemente compilate, ovvero divenute tali a seguito di "regolarizzazione" da parte richiedente, **la UOD** provvede a:

- partecipare all'Azienda l'avvio del procedimento ed il nominativo del RdP;
- inoltrare copia all'Università con cui è stata stipulata convenzione ,al fine della redazione da parte della stessa del rapporto tecnico istruttorio.
- inoltrare copia completa della domanda alla Provincia competente per territorio, al Comune interessato e all'ARPAC e a tutti gli Enti interessati ;

In conformità a quanto previsto dall'articolo 29quater comma 3 del Decreto, nel termine di quindici giorni dalla comunicazione di avvio del procedimento, l'autorità competente pubblica nel proprio sito web l'indicazione della localizzazione dell'installazione e il nominativo del gestore, nonché gli uffici individuati ai sensi del comma 2 ove è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Le informazioni pubblicate dal gestore ai sensi del presente comma sono altresì pubblicate dall'autorità competente nel proprio sito web.

E' in ogni caso garantita l'unicità della pubblicazione per gli impianti di cui al titolo III della parte seconda del presente decreto.

Entro trenta giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui al comma 3, i soggetti interessati possono presentare in forma scritta, all'autorità competente, osservazioni sulla domanda.

E.2) – Istruttoria e valutazione

È la fase del procedimento che comprende l'istruttoria tecnica dell'istanza, la redazione della "bozza di rapporto istruttorio" redatto in base al "rapporto tecnico" redatto dall'Università e il conseguente esame da parte della Conferenza dei Servizi.

Qualora nel corso dell'esame istruttorio della pratica se ne dovesse ravvisare la necessità, la UOD può invitare l'Azienda richiedente ad un incontro informativo per la illustrazione della documentazione presentata e/o fornire eventuali chiarimenti al riguardo.

La bozza di rapporto istruttorio viene sottoposta all'esame della Conferenza dei Servizi, che costituisce la fase dell'iter autorizzatorio nella quale tutti i soggetti comunque coinvolti esaminano la domanda di AIA, ne valutano la proposta impiantistica, la bozza di rapporto istruttorio e - alla conclusione del procedimento - si pronunciano, in via definitiva, sulla istanza.

Indetta e convocata dal Dirigente della UOD (che la presiede), alla Conferenza dei Servizi devono essere invitate le seguenti amministrazioni competenti in materia ambientale, così come previsto dall'art. 29 quarter comma 5, del Decreto, in particolare:

- la Provincia territorialmente competente;
- il Comune interessato;

- l'ARPAC;
- l'ASL distrettualmente competente;

Alla Conferenza dei Servizi è invitata anche la Ditta richiedente.

Laddove ritenuto necessario, ai lavori della Conferenza possono essere invitati a partecipare anche altri Enti interessati e/o le UOD regionali competenti in materia di acque, energia, sanità, agricoltura, ecc.

Partecipa alla Conferenza anche il funzionario della UOD che svolge le funzioni di RdP.

Le funzioni di segretario saranno svolte da un funzionario della UOD competente al quale compete:

- la predisposizione degli ordini del giorno;
- l'invio delle lettere di convocazione, corredate di copia completa dell'istanza;
- la redazione dei verbali delle riunioni;
- l'annotazione delle presenze di tutti i partecipanti.

In caso di occasionale impedimento, il segretario verrà sostituito, per l'occasione, da altro funzionario all'uopo incaricato dal Dirigente della UOD competente.

In sede "istruttoria", la Conferenza esamina domanda di AIA, la relazione tecnica, la bozza di "rapporto istruttorio" e valuta l'adeguatezza della proposta impiantistica ai principi dell'approccio integrato e del ricorso alle migliori tecniche disponibili, così come indicate nelle linee guida nazionali e, in mancanza, nei BREF di settore. La medesima Conferenza, laddove necessario, indica le eventuali integrazioni documentali indispensabili alla definitiva valutazione della proposta impiantistica e/o può richiedere un sopralluogo "istruttorio" presso l'impianto IPPC.

In coerenza con le determinazioni assunte dalla Conferenza, la UOD competente richiede all'Azienda la documentazione integrativa da produrre a corredo dell'istanza (in un tempo massimo non superiore a trenta giorni) e/o la data dell'eventuale sopralluogo "istruttorio".

Le Aziende interessate, a seguito di richiesta da parte della UOD competente, trasmettono, nel più breve tempo possibile e, comunque, nel rispetto del tempo loro assegnato, la documentazione richiesta, avendo cura di corrispondere integralmente alle esigenze loro partecipate.

Acquisita la documentazione integrativa, la medesima Conferenza si pronuncia, in via definitiva, sulla domanda di AIA ed approva, anche con modifiche, il rapporto istruttorio contenente tutte le condizioni e le prescrizioni da rispettare nell'esercizio dell'impianto IPPC, nonché l'importo della tariffa istruttoria.

E.3) – Rilascio dell'AIA

Alla conclusione dell'iter istruttorio della domanda di AIA e della positiva, definitiva pronuncia da parte della Conferenza dei Servizi, il Dirigente della UOD competente provvede, con proprio Decreto Dirigenziale, al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, in base alle conclusioni della Conferenza di Servizi, delle norme contenute nel Decreto e nel rispetto dei seguenti principi generali:

- che siano state prese le opportune misure per prevenire l'inquinamento applicando, in particolare, le migliori tecniche disponibili per lo specifico impianto;
- che non si verificano fenomeni di inquinamento significativi;
- che sia evitata la produzione di rifiuti a norma dell'art. 180 del D.Lgs. 152/06 o,

in subordine, che siano recuperati o smaltiti con il minor impatto ambientale;

- che l'energia sia utilizzata in modo efficace;
- che siano prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- che sia evitato il rischio di inquinamento al momento di cessazione definitiva dell'attività (con conseguente ripristino del sito interessato, ai sensi della vigente normativa).

Nello stesso provvedimento dovranno essere indicate le seguenti prescrizioni obbligatorie ed eventuali altre (se del caso):

- il tempo di adeguamento alle BAT (proposte dall'azienda e valutate in sede di Conferenza dei Servizi);
- i valori limite per le principali sostanze inquinanti emessi in quantità significativa (che non devono essere meno rigorosi di quelli fissati per legge);
- i valori limite per le emissioni e per le immissioni sonore (che non devono essere meno rigorosi di quelli fissati per legge);
- i metodi e frequenza dei controlli sulle emissioni;
- la procedura di valutazione dei dati analitici e comunicazione degli stessi;
- le misure per la conduzione dell'impianto nelle fasi di avvio e arresto, per la limitazione delle emissioni fuggitive e per l'arresto definitivo dell'impianto.

Nella fissazione dei predetti "valori limite" ci si dovrà riferire alle BREF o alle BATAEL disponibili, oltre che delle caratteristiche tecniche ed impiantistiche e, per quanto attiene la fissazione dei valori limite relativi alle emissioni ed immissioni sonore, occorrerà riferirsi alla vigente normativa in materia di inquinamento acustico.

Se del caso, i predetti valori limite possono essere integrati o sostituiti con altri parametri o misure tecniche equivalenti.

Se ritenute necessarie, potranno essere adottate anche le seguenti ulteriori prescrizioni, da valutarsi per singolo caso:

- protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- gestione diversa dei rifiuti;
- riduzione delle emissioni sonore;
- misure più rigorose per particolari aree;
- altre misure ritenute opportune dalla UOD competente.

E.4) Procedura per il riesame dell'autorizzazione Integrata Ambientale

L'art.29 octies del D.lgs 152/06 e s.m.i. prevede che:

1.L'autorità competente riesamina periodicamente l'autorizzazione integrata ambientale, confermando o aggiornando le relative condizioni;

2. Il riesame tiene conto di tutte le conclusioni sulle BAT, nuove o aggiornate, applicabili all'installazione e adottate da quando l'autorizzazione è stata concessa o da ultimo riesaminata, nonché di eventuali nuovi elementi che possano condizionare l'esercizio dell'installazione. Nel caso di installazioni complesse, in cui siano applicabili più conclusioni sulle BAT, il riferimento va fatto, per ciascuna attività, prevalentemente alle conclusioni sulle BAT pertinenti al relativo settore industriale.

3. Il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione, entro 12 anni se certificati norma UNI EN ISO 14001, e entro sedici anni se registrata ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009;

4. Il riesame è inoltre disposto, sull'intera installazione o su parti di essa, dall'autorità competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando:

- a) a giudizio dell'autorità competente ovvero, in caso di installazioni di competenza statale, a giudizio dell'amministrazione competente in materia di qualità della specifica matrice ambientale interessata, l'inquinamento provocato dall'installazione è tale da rendere necessaria la revisione dei valori limite di emissione fissati nell'autorizzazione o l'inserimento in quest'ultima di nuovi valori limite, in particolare quando è accertato che le prescrizioni stabilite nell'autorizzazione non garantiscono il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale stabiliti dagli strumenti di pianificazione e programmazione di settore;
- b) le migliori tecniche disponibili hanno subito modifiche sostanziali, che consentono una notevole riduzione delle emissioni;
- c) a giudizio di una amministrazione competente in materia di igiene e sicurezza del lavoro, ovvero in materia di sicurezza o di tutela dal rischio di incidente rilevante, la sicurezza di esercizio del processo o dell'attività richiede l'impiego di altre tecniche;
- d) sviluppi delle norme di qualità ambientali o nuove disposizioni legislative comunitarie, nazionali o regionali lo esigono;
- e) una verifica di cui all'articolo 29-sexies, comma 4-bis, lettera b), ha dato esito negativo senza evidenziare violazioni delle prescrizioni autorizzative, indicando conseguentemente la necessità di aggiornare l'autorizzazione per garantire che, in condizioni di esercizio normali, le emissioni corrispondano ai "livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili."

5. L'autorità competente comunica l'avvio del procedimento di riesame richiedendo al gestore la documentazione necessaria in particolare:

- a) a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, il gestore presenta, entro il termine determinato dall'autorità competente in base alla prevista complessità della documentazione, e compreso tra 30 e 180 giorni, ovvero, nel caso in cui la necessità di avviare il riesame interessi numerose autorizzazioni, in base ad un apposito calendario annuale, tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione, ivi compresi, in particolare, i risultati del controllo delle emissioni e altri dati, che consentano un

confronto tra il funzionamento dell'installazione, le tecniche descritte nelle conclusioni sulle BAT applicabili e i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili nonché, nel caso di riesami relativi all'intera installazione, l'aggiornamento di tutte le informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1. Nei casi di cui al comma 3, lettera b), la domanda di riesame è comunque presentata entro il termine ivi indicato. Nel caso di inosservanza del predetto termine l'autorizzazione si intende scaduta. La mancata presentazione nei tempi indicati di tale documentazione, completa dell'attestazione del pagamento della tariffa, comporta la sanzione amministrativa da 10.000 euro a 60.000 euro, con l'obbligo di provvedere entro i successivi 90 giorni. Al permanere dell'inadempimento la validità dell'autorizzazione, previa diffida, è sospesa. In occasione del riesame l'autorità competente utilizza anche tutte le informazioni provenienti dai controlli o dalle ispezioni.

6. Entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Unione europea delle decisioni sulle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione, l'autorità competente verifica che:

a) tutte le condizioni di autorizzazione per l'installazione interessata siano riesaminate e, se necessario, aggiornate per assicurare il rispetto del presente decreto in particolare, se applicabile, dell'articolo 29-sexies, commi 3, 4 e 4-bis;

b) l'installazione sia conforme a tali condizioni di autorizzazione.

7. Il ritardo nella presentazione della istanza di riesame, nel caso disciplinato al comma 3, lettera a), non può in alcun modo essere tenuto in conto per dilazionare i tempi fissati per l'adeguamento dell'esercizio delle installazioni alle condizioni dell'autorizzazione.

8. Nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, risulti registrata ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009, il termine di cui al comma 3, lettera b), è esteso a sedici anni. Se la registrazione ai sensi del predetto regolamento è successiva all'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, il riesame di detta autorizzazione è effettuato almeno ogni sedici anni, a partire dal primo successivo riesame.

a) Nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, risulti certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001, il termine di cui al comma 3, lettera b), è esteso a dodici anni. Se la certificazione ai sensi della predetta norma è successiva all'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, il riesame di detta autorizzazione è effettuato almeno ogni dodici anni, a partire dal primo successivo riesame.

b) il procedimento di riesame è condotto con le modalità di cui agli articoli 29-ter, comma 4, e 29-quater. In alternativa alle modalità di cui all'articolo 29-quater, comma 3, la partecipazione del pubblico alle decisioni può essere assicurata attraverso la pubblicazione nel sito web istituzionale dell'autorità competente,

c) fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base dell'autorizzazione in suo possesso.

E4.1) Riesame con valenza di rinnovo e comunicazione di modifica

Al fine di semplificare e razionalizzare, ove opportuno, il procedimento amministrativo qualora il Gestore abbia intenzione di apportare delle modifiche alla propria attività sono state elaborate le seguenti procedure:

Procedura autorizzativa in caso di istanza di riesame con valenza di rinnovo e contestuale

richiesta per modifiche non sostanziali

La comunicazione di modifica non sostanziale, in considerazione dei tempi procedurali, è da effettuare separatamente dalla richiesta di riesame, salvo diversa scelta del Gestore.

Procedura autorizzativa in caso di istanza di riesame con valenza di rinnovo e contestuale richiesta per modifiche sostanziali

Qualora contestualmente all'istanza di riesame, il Gestore richieda l'autorizzazione alla realizzazione di modifiche sostanziali, l'AC verifica, caso per caso, l'opportunità di avviare un unico procedimento o meno. Qualora l'AC ritenga opportuno, al fine della semplificazione, efficienza ed efficacia, avviare un unico procedimento amministrativo la procedura autorizzativa sarà quella per il rilascio dell'autorizzazione per modifiche sostanziali.

Il Gestore, per la richiesta contestuale di riesame e di modifica sostanziale dovrà utilizzare il fac simile di cui all'allegato C del presente atto.

Procedura autorizzativa in caso di istanza di riesame con valenza di rinnovo con modifiche sostanziali tali da comportare verifica di assoggettabilità a V.I.A. o V.I.A.:

- se la modifica da apportare comporta la verifica di assoggettabilità a V.I.A. necessita che il proponente acquisisca, prima di presentare l'istanza di riesame con modifica, gli esiti della suddetta verifica di cui all'art.20 del D.lgs 152/06 e s.m.i.
- nel caso in cui la modifica da apportare comporta la V.I.A. Il proponente dovrà seguire le procedure previste dalla DGRC 211/11 paragrafo 4 -punto 4.2.per la relativa presentazione (ex art. 29-quater, comma 8 del d.lgs. 152/06 e s.m.i.);
- l'autorità competente acquisisce, tra l'altro, le prescrizioni del Sindaco di cui agli articoli 216 e 217 del R.D. 27 luglio 1934 n.1265 ed il parere del competente Dipartimento di ARPA Campania per quanto riguarda il monitoraggio ed il controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (ex art. 29-quater, comma 7 del d.lgs. 152/06 e s.m.i.).
- Sulla base delle risultanze dei lavori della Conferenza di Servizi, l'Autorità Competente, anche a seguito degli elementi emersi in sede istruttoria, ridetermina l'importo della tariffa istruttoria.
- L'Autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata dall'Autorità Competente ed è notificata al Gestore e a tutti gli Enti coinvolti nel procedimento dell'impianto IPPC preferibilmente per via telematica.
- L'Autorità Competente si esprime in merito alla domanda di riesame con modifica sostanziale entro 150 giorni dalla presentazione della stessa. Fino alla pronuncia da parte dell' A.C, il Gestore continua l'attività sulla base della precedente autorizzazione.

E.4.2) Riesame ex art. 29 octies comma 4 del D.Lgs. 152/2006.

- ⤴ L' A.C. ove ricorrono le condizioni di cui all'art.29octies comma 4, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunica al gestore l'avvio del riesame assegnando allo stesso 60gg per la trasmissione della documentazione necessaria al riesame e contestualmente comunica la data di avvio del procedimento ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e la sede degli uffici di cui al comma 2.
- ⤴ Il gestore presenta, entro il termine di 60gg, tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione, ivi compresi, in particolare, i risultati del controllo delle emissioni e altri dati, che consentano un confronto tra il funzionamento dell'installazione, le tecniche descritte nelle conclusioni sulle BAT applicabili e i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili nonché, nel caso di riesami relativi all'intera installazione, l'aggiornamento di tutte le informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1. Nel caso di inosservanza del predetto termine l'autorizzazione si intende scaduta.
- ⤴ Entro il termine di quindici giorni dalla data di avvio del procedimento, l'autorità competente pubblica nel proprio sito web l'indicazione della localizzazione

dell'installazione e il nominativo del gestore, nonché gli uffici individuati ai sensi del comma 2 ove è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241;

- ⤴ Entro trenta giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui al comma 3, i soggetti interessati possono presentare in forma scritta, all'autorità competente, osservazioni sulla domanda;

E.4.3) Modalità di presentazione della domanda di riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

Presentazione della domanda di riesame, ex art. 29-octies comma 3 del D.Lgs. 152/06.

Il gestore presenta istanza di riesame con valenza di rinnovo:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- b) quando sono trascorsi 10 anni (12 anni se certificati norma UNI EN ISO 14001, e 16 anni se registrata ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009) dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultima modifica sostanziale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione.

Contenuti della domanda di riesame (ex artt. 29-octies comma 3 del D.lgs 152/06 e s.m.i.)

I documenti da presentare sono i seguenti:

A) domanda in originale, come da fac-simile All.B, alla quale si applicano le disposizioni in materia di bollo previste dal D.P.R. 642/1972 e s.m.i.;

B) allegati:

- 1) elaborati grafici aggiornati;
- 2) relazione tecnica contenente in particolare :
 - a) cronistoria autorizzativa con descrizione dell'installazione e delle sue attività, specificandone tipo e portata ;
 - b) descrizione delle materie prime e ausiliarie, delle sostanze e dell'energia usate o prodotte dall'installazione;
 - c) descrizione delle fonti di emissione dell'installazione;
 - d) descrizione dello stato del sito di ubicazione dell'installazione;
 - e) descrizione del tipo e dell'entità delle prevedibili emissioni dell'installazione in ogni comparto ambientale nonché n'identificazione degli effetti significativi delle emissioni sull'ambiente;
 - f) descrizione della tecnologia e delle altre tecniche di cui si prevede l'uso per prevenire le emissioni dall'installazione oppure, qualora ciò non fosse possibile, per ridurle;
 - g) descrizione delle misure di prevenzione, di preparazione per il riutilizzo, di riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti dall'installazione;
 - h) descrizione delle misure previste per controllare le emissioni nell'ambiente nonché le attività di autocontrollo e di controllo programmato che richiedono l'intervento dell'ente responsabile degli accertamenti di cui all'articolo 29-decies, comma 3;
 - i) descrizione delle principali alternative alla tecnologia, alle tecniche e alle misure proposte, prese in esame dal gestore in forma sommaria;
 - l) descrizione delle altre misure previste per ottemperare ai principi di cui all'[articolo 6, comma 16 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.](#);
 - m) se l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose e, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito

dell'installazione, e ove mai non lo avesse già fatto, la relazione di riferimento elaborata dal gestore, relazione contenente gli esiti negativi della procedura di cui all'art.3 comma 2 del DM 272/2014, per le quali l'istanza costituisce richiesta di validazione;

▲ La relazione tecnica deve, altresì, contenere:

- a) relazione sullo stato di fatto relativo agli adempimenti impiantistici prescritti dall'AIA vigente, nonché eventuale crono programma degli interventi mancanti già autorizzati o da autorizzare;
- b) qualora non fornite in occasione della precedente istanza AIA, indicazioni sulle condizioni di funzionamento dell'impianto nelle fasi di avvio e arresto, nonché le procedure adottate per la conduzione degli impianti in dette fasi ed in caso di malfunzionamento.
- c) una valutazione delle performance ambientali relative ai risultati dell'autocontrollo;
- d) informazioni in merito ai BREF presi a riferimento – (es. Ferrous metal processing industries, General principle of monitoring, Industrial cooling system ...) e alle BAT generali e di comparto applicate, esplicitandone la modalità di attuazione e le prestazioni raggiunte, evidenziando le eventuali criticità di applicazione e il relativo percorso di miglioramento effettuato o proposto.

A tal proposito si precisa che il BREF sull'efficienza energetica (Energy efficiency) è stato approvato nel febbraio 2009 pertanto il Gestore dovrà tenerne conto nella domanda di riesame infatti, l'utilizzo efficace ed efficiente dell'energia rappresenta uno dei principi generali su cui si basa la normativa IPPC;

e) eventuale proposta di modifica/revisione del piano di monitoraggio riportato nell'AIA vigente sulla base degli esiti dei controlli e della relazione sullo stato di applicazione delle BAT;

- ▲ il gestore deve fornire una sintesi non tecnica dei dati di cui alle lettere da a) a l) suddetti e l'indicazione delle informazioni che ad avviso del gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale e, tenendo conto delle indicazioni contenute nell'articolo 39 della legge 3 agosto 2007, n. 124, di pubblica sicurezza o di difesa nazionale. In tale caso il richiedente fornisce all'autorità competente anche una versione della domanda priva delle informazioni riservate, ai fini dell'accessibilità al pubblico;
- ▲ richiedente fornisce all'autorità competente anche una versione della domanda priva delle informazioni riservate, ai fini dell'accessibilità al pubblico e la documentazione presentata, deve contenere anche una sintesi non tecnica dei dati di cui alle lettere da a) a l) del comma 1 e l'indicazione delle informazioni che ad avviso del gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale e, tenendo conto delle indicazioni contenute nell'articolo 39 della legge 3 agosto 2007, n. 124, di pubblica sicurezza o di difesa nazionale.
 - quietanza di avvenuto pagamento dell'importo tariffario dovuto e del report del foglio di calcolo riportante le modalità di determinazione della tariffa. Il calcolo degli oneri di istruttoria dovuti deve essere effettuato sulla base del D.M.24.4.2008;

In caso di richieste di modifiche (sostanziale e non) contestuali al riesame, deve essere determinata sia la tariffa dovuta per l'istruttoria di riesame sia quella relativa all'istruttoria di modifica, e deve essere versato l'importo maggiore.

Le spese di istruttoria dovranno essere versate sul C/C Postale n. 21965181 ovvero tramite bonifico IBAN IT 59 A076 0103 4000 0002 1965 181, oppure tramite bonifico bancario IBAN IT40 I 01010 03593 000040000005 intestati a «REGIONE CAMPANIA – SERVIZIO TESORERIA – NAPOLI», Codice tariffa 0518 con la seguente descrizione “ Tariffa istruttoria A.I.A. ex art.2, D.M. 24.04.2008”.

- schede: “ A”-“B”-“C”- “D”- “E”-“F”- “G”-“H”- “I”- “L”-“M”-“N”-“O”- e ove previste le schede INT3-INT4-INT5-INT6-INT7- INT8 e DA1-DA2-DA3 previste dalla D.G.R.C n.62/07;
- allegato Ebis (documento descrittivo e prescrittivo) riportante la descrizione dell'impianto IPPC e la proposta di prescrizioni;

9) due copie cartacee e sei copie in formato digitale di tutta la suddetta

documentazione;

Inoltre, si precisa che:

Nel caso di istanze di riesame e contestuale richiesta di autorizzazione alla realizzazione di modifiche sostanziali :

a. la relazione tecnica deve essere integrata con la descrizione delle modifiche progettate, con la valutazione previsionale delle prestazioni ambientali del complesso IPPC a modifica avvenuta e con la proposta di aggiornamento del piano di monitoraggio delle prestazioni ambientali del complesso IPPC;

b.. nel caso di impianti che svolgono attività di gestione rifiuti di cui al punto 5 dell'All.VIII al D.Lgs152/2006 e s.m.i. o comunque soggette ad autorizzazione di cui alla parte quarta del medesimo D.Lgs, la relazione tecnica, debitamente datata, timbrata e firmata da tecnico abilitato, deve essere integrata con i contenuti previsti dalla citata D.G.R. C.n. 81/2015 , in particolare:

-dichiarazione sostitutiva resa dal Gestore ai sensi della DPR 445/00 riportante:

a) la destinazione urbanistica dell'area riportante i vincoli gravanti sull'area interessata dall'intervento;

b) l' inesistenza di punti di captazione delle acque destinate al consumo umano mediante infrastrutture di pubblico interesse nel raggio di 200 metri dall'impianto.

Fase d'iniziativa

- Il Gestore presenta la domanda di riesame con valenza di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come da fac simile All.A1, al competente ufficio della Regione Campania -U.O.D Autorizzazione ambientale e rifiuti territorialmente competente (di seguito denominato A.C.), corredata dalla dichiarazione asseverata e dalla ricevuta del versamento degli oneri previsti dal D.M.24.4.08 e la documentazione sopra elencata.
- I documenti,inclusa l'istanza, l'allegato Ebis (documento descrittivo e prescrittivo), e quelli di tipo amministrativo,dovranno essere trasmessi,oltre all'originale, n.1 copia cartacea e 6 copie in formato digitale. Le copie su supporto informatico devono essere accompagnate da dichiarazione di conformità resa dal tecnico progettista e proponente ai sensi del DPR445/00 e s.m.i. Nel caso in cui il territorio su cui è ubicato l'impianto ricade nell'ambito di un Parco o di una Comunità Montana, nonché nel caso in cui la gestione degli scarichi idrici sia di competenza di un Consorzio, devono essere ulteriori copie in formato digitale.
- Entro 30 giorni dal ricevimento della domanda, l'ufficio verifica la completezza formale dell'istanza e comunica al Gestore ed agli Enti interessati la data di avvio del procedimento ai sensi della L. 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. nonché il nominativo del responsabile del procedimento.
- Entro il termine di quindici giorni dalla data di avvio del procedimento, l'autorità competente pubblica nel proprio sito web l'indicazione della localizzazione dell'installazione e il nominativo del gestore, nonché gli uffici individuati ai sensi del comma 2 ove è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241;
- Entro trenta giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio, i soggetti interessati possono presentare in forma scritta, all'autorità competente, osservazioni sulla domanda;

Fase istruttoria

1. L'AC nell'ambito della comunicazione dell'avvio del procedimento invia copia della documentazione trasmessa dal richiedente, all'Università convenzionata

con la Regione Campania per la redazione del rapporto tecnico istruttorio, che dovrà essere redatto entro 60gg dalla ricezione;

2. L'AC richiede e acquisisce il rapporto tecnico dell' ARPAC redatto in base ai controlli periodici effettuati presso lo stabilimento e dal quale, tra l'altro, si evinca l'efficacia e l'efficienza delle BAT/MTD già autorizzate ed adottate, nonché, nel caso ne ricorrano le condizioni, eventuali proposte di ulteriori misure da adottare;

Fase decisoria

Ai fini del rilascio dell'atto autorizzativo, l' A.C. indice e convoca, ai sensi dell'art.29-quater, comma 5 del d.lgs. 152/06 e s.m.i., apposita Conferenza di Servizi , i cui lavori hanno luogo ai sensi degli artt.14, 14-ter (commi da 1 a 3 e da 6 a 8) e 14 quater della L. 241/1990 e s.m.i.

Nell'ambito di detta Conferenza:

- ⤴ i partecipanti, anche sulla base della verifica effettuata dalla AC, concordano l'eventuale richiesta di documentazione integrativa, indicando un termine massimo non superiore a 90 giorni per la relativa presentazione (ex art. 29-quater, comma 8 del d.lgs. 152/06 e s.m.i.). In tal caso, il termine di cui al comma 10 dell'art.29 quater del Decreto resta sospeso fino alla presentazione della documentazione integrativa.
- ⤴ l'autorità competente acquisisce, tra l'altro, le prescrizioni del Sindaco di cui agli articoli 216 e 217 del R.D. 27 luglio 1934 n.1265 ed il parere del competente Dipartimento di ARPA Campania per quanto riguarda il monitoraggio ed il controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (ex art. 29-quater, comma 7 del d.lgs. 152/06 e s.m.i.);
- ⤴ sulla base delle risultanze dei lavori della Conferenza di Servizi, l'Autorità Competente, anche a seguito degli elementi emersi in sede istruttoria, ridetermina l'importo della tariffa istruttoria;
- ⤴ L'Autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata dall'Autorità Competente ed è notificata al Gestore e a tutti gli Enti coinvolti nel procedimento dell'impianto IPPC preferibilmente per via telematica.
- ⤴ L'A. C. si esprime in merito alla domanda di rinnovo entro 150 giorni dalla presentazione della stessa. Fino alla pronuncia da parte dell' A.C, il Gestore continua l'attività sulla base della precedente autorizzazione.

E.5) Indicazioni specifiche per gli allevamenti

Nel caso di attività IPPC 6.6 "Impianti per l'allevamento intensivo di pollami e di suini" il Gestore informa inoltre della presentazione dell'istanza di riesame con valenza di rinnovo dell' AIA le amministrazioni comunali ove non è ubicato l'impianto ma dove sono presenti terreni utilizzati per la distribuzione di fertilizzanti azotati, impiegando forme di comunicazione elettroniche.

Si fa presente che essendo l'autorizzazione integrata ambientale relativa a uno o più impianti o parti di essi, localizzati sullo stesso sito, tali amministrazioni comunali non possono essere considerate, con riferimento all'impianto AIA oggetto dell'istanza di rinnovo, "amministrazioni competenti in materia ambientale", ma possono partecipare quali soggetti interessati, facendo pervenire all' A.C. le proprie osservazioni.

E.6) Criteri per l'individuazione delle modifiche ad impianti già in possesso di autorizzazione integrata ambientale A.I.A.

Il D.Lgs. n.152/06, all'art. 5, comma 1, lettere l) ed l-bis), definisce:

modifica: la variazione di un piano, programma, impianto o progetto approvato, compresi, nel caso degli impianti e dei progetti, le variazioni delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente;

modifica sostanziale di un progetto, opera o di un impianto: modifica sostanziale di un progetto, opera o di un impianto: la variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto, dell'opera o dell'infrastruttura o del progetto che, secondo l'autorità competente, producano effetti negativi e significativi sull'ambiente. In particolare, con riferimento alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale, per ciascuna attività per la quale l'allegato VIII indica valori di soglia, è sostanziale una modifica all'installazione che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa;

Ai sensi del succitato decreto, in caso di modifica sostanziale occorre che il gestore presenti una nuova istanza di autorizzazione, mentre per le modifiche non sostanziali è sufficiente la comunicazione dello stesso gestore, a seguito della quale l'autorità competente può procedere o meno all'aggiornamento dell'autorizzazione.

A tal fine si precisa quanto segue:

- 1) oggetto dell'autorizzazione è tutta l'installazione, sia che tutte le attività siano incluse nell'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 (attività IPPC), sia che all'interno del complesso siano presenti, anche attività non rientranti tra quelle del suddetto allegato VIII;
- 2) l'iter autorizzativo di modifica sostanziale, come definito dal D.Lgs. 152/06 è riferito solo ad attività IPPC ed a quelle tecnicamente connesse;
- 3) la modifica (sostanziale o meno) deve intendersi come variazione da apportarsi allo stato del complesso individuato e già autorizzato nel provvedimento AIA ;
- 4) il procedimento autorizzativo di cui all'art. 29-nonies, comma 2 del D.lgs. n.152/06 sostituisce quello precedente con decorrenza di nuovi termini di validità dell'autorizzazione stessa;
- 5) il procedimento avviato a seguito della modifica sostanziale riguarda le attività interessate dalla modifica stessa.

Sono da ritenersi modifiche sostanziali:

- ✧ per i complessi produttivi in cui sono svolte attività per le quali l'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 indica valori di soglia, le modifiche per le quali si ha un incremento di una delle grandezze oggetto della soglia pari o superiore al valore della soglia medesima.
Per gli impianti dell'industria alimentare vegetale, resta valido, quanto disposto dalla Delibera di Giunta regionale n. 769 del 12 novembre 2010;
- ✧ le modifiche soggette a VIA di attività IPPC (per le quali il succitato Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 non indica valori di soglia);-
- ✧ le modifiche che comportano l'avvio nel complesso produttivo di nuove attività IPPC;
- ✧ le modifiche che producano effetti negativi e significativi sull'ambiente.

Le modifiche non sostanziali si distinguono in:

- modifiche che comportano l'aggiornamento dell'autorizzazione;
- modifiche che non comportano l'aggiornamento dell'autorizzazione.

Modifiche non sostanziali che comportano l'aggiornamento dell'autorizzazione

Sono, a titolo esemplificativo:

- ✧ modifiche che comportano la revisione delle prescrizioni contenute nell'AIA;
- ✧ modifiche che comportano l'incremento di una delle grandezze oggetto della soglia e comunque non superiore alla stessa
- ✧ modifiche qualitative delle emissioni;

✧ **inserimento di nuovi camini;**

Le suddette modifiche non sostanziali possono avvenire solo previo aggiornamento del provvedimento autorizzativo.

*Modifiche non sostanziali che non comportano aggiornamento dell'autorizzazione
(oggetto di sola comunicazione)*

Sono, a titolo esemplificativo:

- ✧ modifiche che costituiscano mera attuazione di prescrizioni contenute nell' AIA ;
- ✧ -variazioni di materie prime utilizzate nell'ambito delle categorie già dichiarate nell'atto autorizzativo;
- ✧ variazione dei consumi specifici energetici ed idrici;
- ✧ modifica o la sostituzione di apparecchiature che non comporti aumento di potenzialità o modifica delle attività autorizzate;
- ✧ interventi di manutenzione;

Gli interventi di manutenzione o sostituzioni di parti di impianti a causa di invecchiamento tecnologico che non si configurano in quanto sopra esposto non sono soggetti a preventiva comunicazione.

E.7 -Procedure da seguire in caso di: modifiche sostanziali o non sostanziali, voltura Autorizzazione Integrata Ambientale. Tariffe da applicare.

La procedura da seguire in caso di modifiche sostanziali o non apportate ad impianti già in possesso di autorizzazione integrata ambientale (AIA) è disciplinata dall'art. 29-nonies "Modifica degli impianti o variazione del gestore" del D.Lgs. 152/06, che di seguito si riporta integralmente:

1. Il gestore comunica all'autorità competente le modifiche progettate dell'impianto, come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l), utilizzando a secondo dei casi gli allegati D -D1.

L'autorità competente, ove necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis), ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 del presente articolo. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate.

2. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui al comma 1, risultino sostanziali, il gestore invia all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29-ter, commi 1 e 2. Si applica quanto previsto dagli articoli 29-ter e 29-quater in quanto compatibile.

- Agli aggiornamenti delle autorizzazioni o delle relative prescrizioni di cui al comma 1 e alle autorizzazioni rilasciate ai sensi del comma 2 si applica il disposto dell'articolo 29-octies, comma 5, e dell'articolo 29-quater, comma 15.

E8 -Voltura Autorizzazione Integrata Ambientale

Nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro trenta giorni all'autorità competente, anche nelle forme dell'autocertificazione.

Le domande di voltura di Autorizzazioni Integrate Ambientali già rilasciate vanno presentate in bollo all'A.C., utilizzando l'allegato E, in uno alla seguente documentazione:

- ✧ copia in carta semplice dell'atto notarile di cessione/trasferimento;
- ✧ autocertificazione dell' iscrizione alla Camera di Commercio con dichiarazione antimafia;

E9- Tariffe

Ai sensi dell'allegato III del D.M. 24 aprile 2008, la tariffa dell'istruttoria deve essere necessaria all'aggiornamento/rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, in caso di:

- ✧ modifica non sostanziale, di cui all'art.1, lettera d), è pari a 2.000 € per ogni categoria di attività, di cui allegato VIII del D.Lgs. 152/06, oggetto di modifica non sostanziale anche a seguito di riesame, come previsto dall'allegato III del DM 24.4.2008;
- ✧ modifiche sostanziali la tariffa viene calcolata in base a quanto previsto in merito dal D.M. 24.04.2008.
- ✧ riesame con valenza di rinnovo viene calcolata in base a quanto previsto per il "rinnovo" dal D.M. 24.04.2008.
- ✧ riesame con modifiche sostanziali, si calcolano entrambe le tariffe e si versa l'importo maggiore;

Le spese di istruttoria, calcolate in base alla dichiarazione asseverata del gestore dell'impianto, dovranno essere versate sul C/C Postale n. 21965181 ovvero tramite bonifico IBAN IT 59 A076 0103 4000 0002 1965 181, oppure tramite bonifico bancario IBAN IT 40 101010 03593 0000400000005 intestati a «Regione Campania – servizio tesoreria – napoli», Codice tariffa 0518 con la seguente descrizione " Tariffa istruttoria A.I.A. ex art.2, D.M. 24.04.2008".

E.10)– Verifiche e controlli

Allo scopo di verificare il rispetto dell'adeguamento alle BAT, proposte dall'Azienda nella domanda ed indicate nel provvedimento autorizzatorio, oltre che per la verifica del rispetto delle altre prescrizioni, l'Azienda autorizzata - prima di dare attuazione a quanto previsto dall'AIA - informa preventivamente la UOD competente, l'ARPAC ed il Comune interessato e, quindi, trasmette agli stessi i dati relativi agli esiti degli autocontrolli sulle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale ed effettuati secondo le modalità e le frequenze stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

La stessa UOD accerta la regolarità delle misure effettuate rispetto ai valori limite di emissione e mette a disposizione del pubblico i relativi dati.

Oltre ai controlli "ispettivi" rientranti nei propri compiti istituzionali di vigilanza in campo ambientale, l'ARPAC accerta, sulla base di quanto previsto e programmato nell'AIA e con oneri a carico del gestore:

- ✧ il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- ✧ la regolarità degli autocontrolli da parte del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- ✧ che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato la UOD competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

Ferme restando le misure di controllo di cui al comma 3 dell'art. 29decies del D.lgs 152/06, l'UOD competente, avvalendosi delle strutture dell'ARPAC, nell'ambito delle disponibilità finanziarie del proprio bilancio destinate allo scopo, può disporre ispezioni straordinarie sugli impianti autorizzati ai sensi del presente decreto.

In caso di mancato rispetto delle condizioni richieste dal Decreto e delle

prescrizioni recate dall'AIA, si applicheranno le sanzioni previste dall'articolo 29decies, comma 9, del Decreto e secondo la gravità delle infrazione, le UOD competenti procedono come segue:

a) alla diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze, nonché un termine entro cui, fermi restando gli obblighi del gestore in materia di autonoma adozione di misure di salvaguardia, devono essere applicate tutte le appropriate misure provvisorie o complementari che l'autorità competente ritenga necessarie per ripristinare o garantire provvisoriamente la conformità;

b) alla diffida e contestuale sospensione dell'attività per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni, o nel caso in cui le violazioni siano comunque reiterate più di due volte all'anno;

c) alla revoca dell'autorizzazione e alla chiusura dell'installazione, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo o di danno per l'ambiente;

d) alla chiusura dell'installazione, nel caso in cui l'infrazione abbia determinato esercizio in assenza di autorizzazione.

Per quanto attiene il punto c) per "anno" si intende i 365 gg precedenti l'ultima violazione.

E.11) Verifica di cui all'Allegato 1 del del DM 272/2014

Il Gestore delle attività elencata nell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/06, esegue la procedura di cui all'allegato 1 del DM 272 del 13.11.2014, per verificare la sussistenza dell'obbligo di presentazione all'autorità competente della relazione di riferimento, presentandone gli esiti all'autorità competente.

Se la suddetta procedura indica l'obbligo di presentare la relazione di riferimento, il gestore presenta tale relazione all'autorità competente.

I gestori presentano unitamente all'istanza di cui all'art.29ter, comma1, del D.lgs 152/06, la relazione di riferimento o gli esiti negativi della procedura di cui all'art.3 comma 2 del DM 272/14.

I gestori in possesso di autorizzazione integrata ambientale sono tenuti ad effettuare la procedura di cui all'art.3, comma 2, del DM 272/2014, nei termini indicati dall'A.C. .

La mancata trasmissione nei termini indicati della relazione di riferimento o degli esiti negativi della procedura di cui all'art.3 comma 2 del DM 272/14, è da intendersi quale mancato rispetto delle prescrizioni autorizzative e pertanto soggetta alle sanzioni di cui all'art.29quattordices del D.lgs 152/06.

ALLEGATI:

- 1. Allegato A** - Guida
- 2. Allegato B** - Domanda di autorizzazione Integrata Ambientale
- 3. Allegato C** - Domanda di autorizzazione Integrata Ambientale per riesame con valenza di rinnovo e modifiche sostanziali all'impianto
- 4. Allegato C1** - Domanda di autorizzazione Integrata Ambientale per modifiche sostanziali all'impianto
- 5. Allegato D** - Comunicazione di modifiche non sostanziali all'impianto con aggiornamento dall'AIA
- 6. Allegato D1** - Comunicazione di modifiche non sostanziali all'impianto
- 7. Allegato E** - Domanda di voltura AIA

DICHIARAZIONI:

- 1. Dichiarazione DA1**- Dichiarazione sostitutiva di comunicazione antimafia
- 2. Dichiarazione DA2** - Dichiarazione per gli impianti IPPC che effettuano operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti (gestore)
- 3. Dichiarazione DA3** - Dichiarazione per gli impianti IPPC che effettuano operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti (soci, amministratori)
- 4. Dichiarazione DA4** -Atto di asseverazione

SCHEDA:

- 1. Scheda A** - Informazioni Generali
- 2. Scheda B** - inquadramento urbanistico territoriale
- 3. Scheda C** - descrizione e analisi dell'attività produttiva
- 4. Scheda D** - Valutazione integrata ambientale
- 5. Scheda E** - Sintesi non tecnica
- 6. Scheda E bis**- Documento descrittivo e proposta di documento prescrittivo con applicazioni BAT
- 7. Scheda F** - Sostanze, preparati e materie prime utilizzate
- 8. Scheda G** - Approvvigionamento idrico
- 9. Scheda H** - Scarichi idrici
- 10. Scheda I** - Rifiuti
- 11. Scheda L**- Emissioni in atmosfera
- 12. Scheda M** - Incidenti Rilevanti
- 13. Scheda N** - Emissione di rumore
- 14. Scheda O** - Energia
- 15. Scheda INT 1** - Spandimenti di effluenti zootecnici
- Scheda INT 2 - Stoccaggio rifiuti conto terzi - **ABROGATA**
- 16. Scheda INT 3** - Discarica rifiuti pericolosi e non pericolosi
- 17. Scheda INT 4** - Recupero/smaltimento rifiuti pericolosi e non pericolosi
- 18. Scheda INT 5** - Incenerimento rifiuti
- 19. Scheda INT 6** - Raccolta e stoccaggio oli usati
- 20. Scheda INT 7** - Rigenerazione oli usati
- 21. Scheda INT 8** - Combustione oli usati.



Alla Regione Campania

 Direzione Generale
per l' Ambiente e l'Ecosistema

 → U.O D. Autorizzazioni ambientali e rifiuti di ¹
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE ²

(Decreto Legislativo 03 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.)

Il sottoscritto	nato il
a	(prov.)
residente a	(prov.)
via	n°
in qualità di gestore della installazione	
Legalmente rappresentata da	
con impianto IPPC ubicato nel Comune di	
(prov.)	Codice ISTAT attività
via/località	
pec	

C H I E D E

ai sensi dell'art. 29ter del titolo IIIbis del Decreto Legislativo 03 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. ,
l'autorizzazione integrata ambientale per l'impianto IPPC che trovasi nella situazione di
seguito indicata:

☐ Nuovo Impianto	☐ Prima autorizzazione
☐ Impianto in esercizio	☐ Riesame
	☐ Riesame con valenza di rinnovo
	☐ Impianto assoggettato ad AIA a seguito di ampliamento;
	☐ Altro

1) quello competente per territorio (Avellino – Benevento – Caserta – Napoli – Salerno);

2) Oltre all'originale in bollo da Euro16,00 - per le esigenze della Conferenza dei Servizi - deve essere presentata una ulteriore copia in formato cartaceo e 6 copia su supporto digitale (CD-rom);

Dichiara che:

- ☐ l'impianto è soggetto a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 7, comma 4, D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e che la documentazione allegata è redatta ai sensi della DGRC n.211/11;
- ☐ l'impianto è stato oggetto di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) di cui al DD n. _____ del _____;
- ☐ l'impianto non è soggetto a verifica di assoggettabilità alla VIA o a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 7, comma 4, D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
- ☐ l'impianto è soggetto a verifica di assoggettabilità alla VIA e che con DD n. _____ del _____ il progetto è stato escluso dalla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA);
- ☐ la documentazione allegata è stata predisposta secondo i contenuti delle linee guida e modulistica regionali;

Il sottoscritto dichiara, altresì:

di essere a conoscenza delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. n° 445/2000 in caso di dichiarazioni false o non più rispondenti a verità;

- ✧ che il luogo presso il quale desidera ricevere eventuali comunicazioni inerenti il procedimento autorizzatorio correlato alla presente domanda è l'indirizzo di seguito riportato, salvo variazioni di recapito e/o di residenza che lo scrivente si impegna a comunicare alla Regione Campania UOD Autorizzazioni Ambientali n. _____ di _____ in indirizzo;
- ✧ la propria disponibilità ad integrare la documentazione trasmessa - laddove espressamente richiesto dal UOD competente per territorio- e a fornire allo stesso la necessaria assistenza tecnica in occasione di eventuali sopralluoghi presso la sede dell'impianto;
- ✧ di autorizzare, ai sensi dall'art. 13 del D. Lgs. 196/2003, l'utilizzo dei dati contenuti nella presente domanda e nelle documentazioni allegate, per lo svolgimento delle funzioni istituzionali previste dalla vigente normativa in materia di tutela ambientale e specificamente dal D. Lgs. 152/06.

allega:

- ☐ Dichiarazione asseverata di cui al DM 24.04.2008 e s.m.i. e del report del foglio di calcolo riportante le modalità di determinazione della tariffa;;
- ☐ Attestazione del versamento per spese di istruttoria di Euro _____ sul C/C Postale n. 21965181 intestato a «REGIONE CAMPANIA – SERVIZIO TESORERIA - NAPOLI», ovvero su IBAN IT 59 A076 0103 4000 0002 1965 181, oppure tramite bonifico bancario IBAN IT40 I 01010 03593 000040000005, codice tariffa 0518 con la seguente descrizione “Tariffa istruttoria A.I.A. ex art.2, D.M. 24.04.2008”;
- ☐ ulteriore versione della sintesi non tecnica priva delle informazioni riservate ai fini dell'accessibilità al pubblico;
- ☐ ove dovuto, richiesta di comunicazione ai sensi degli artt.84 comma2 e 87 del D.lgs 6 novembre 2011 n.159 e s.m.i.;
- ☐ esiti negativi della procedura di cui all'allegato 1 del DM 272/2014 o relazione di riferimento redatta ai sensi del succitato;
- ☐ Piano di monitoraggio e controllo;
- ☐ la relazione di riferimento o gli esiti negativi della procedura di cui all'art.3 comma 2 del DM 272/14.
- ☐ i documenti di cui al prospetto allegati.

Data

Firma del Gestore ³

3) Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. n. 445/2000, la firma in calce alla presente domanda non è soggetta ad autenticazione apposta alla presenza di un dipendente dell'Amministrazione che riceve la domanda, ovvero nel caso in cui alla stessa viene allegata copia fotostatica di un documento di identità del sottoscrittore

«PROSPETTO ALLEGATI»

Documentazione di base

Rif.	Oggetto	Allegato	Pag. n°	Non applicabile	Riservato ⁴
Documenti e schede generali					
A	Informazioni generali			-	-
B	Inquadramento urbanistico-territoriale			-	-
C	Descrizione e analisi dell'attività produttiva			-	
D	Valutazione integrata ambientale			-	
E	Sintesi non tecnica			-	-
Ebis	documento descrittivo e proposta di documento prescrittivo;				
Schede ambientali di “base”					
F	Scheda “Sostanze, preparati e materie prime utilizzati”				
G	Scheda “Approvvigionamento idrico”				
H	Scheda “Scarichi idrici”				
I	Scheda “Rifiuti”				
L	Scheda “Emissioni in atmosfera”				
M	Scheda “Incidenti rilevanti”				
N	Scheda “Emissione di rumore”				
O	Scheda “Energia”				
Cartografie e planimetrie allegare					
P	Carta topografica 1:10.000				
Q	Mappa catastale				
R	Stralcio di Piano Urbanistico Comunale (ex-PRGC)				

S	Planimetria del Complesso in scala	☐		☐	☐
T	Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici ⁴	☐		☐	☐
U	Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali	☐		☐	☐
V	Planimetria aree gestione rifiuti - posizione serbatoi o recipienti mobili di stoccaggio materie prime	☐		☐	☐
W	Planimetria punti di emissione in atmosfera	☐		☐	☐
X	Schema grafico captazioni	☐		☐	☐
Z	Planimetria della zonizzazione acustica	☐		☐	☐

4 Barrare la casella nel caso in cui le informazioni contenute siano ritenute escluse dal diritto di accesso di terzi interessati, ai sensi della vigente normativa in materia di trasparenza dei procedimenti amministrativi

Altri documenti ⁵					
Y1	...	☐		☐	☐
Y2	...	☐		☐	☐
Y...	...	☐		☐	☐

Documentazione integrativa⁶

Rif.	Oggetto	Allegato	N° pag.	Riservato
Schede relative a specifiche attività di gestione ambientale				
INT 1	Scheda “Spandimenti di effluenti zootecnici”	☐		☐
INT 3	Scheda “Discarica rifiuti pericolosi e non pericolosi”	☐		☐

⁵ Specificare i documenti aggiuntivi che il proponente ritiene di allegare.

⁶ In aggiunta alle schede di “base”, sono obbligati alla compilazione della scheda INT1 i gestori di attività IPPC che svolgono attività di spandimento di effluenti zootecnici. Sempre in aggiunta alle schede di “base”, sono parimenti obbligati alla compilazione delle altre schede “integrative” di interesse (INT2, INT3, INT4, INT5, INT6, INT7, INT8):

- i gestori delle attività IPPC di cui al punto 5 dell’Allegato VIII al D.Lgs. n. 152/06;
- i gestori di impianti IPPC - diversi dalle tipologie di cui sopra - presso i quali vengono svolte anche una più attività accessorie tecnicamente connesse a quella IPPC e soggette alle autorizzazioni ambientali elencate nell’Allegato IX al Decreto. Per “attività accessoria, tecnicamente connessa” ad un’attività IPPC, si intende un’attività che soddisfi contemporaneamente le seguenti tre condizioni:
 - venga svolta dallo stesso gestore di quella IPPC;
 - venga svolta nello stesso sito dell’attività principale o in un sito contiguo e direttamente connesso al sito dell’attività principale per mezzo di infrastrutture tecnologiche funzionali alla conduzione dell’attività principale;
 - le sue modalità di svolgimento hanno qualche implicazione tecnica con le modalità di svolgimento dell’attività principale.

INT 4	Scheda “Recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi”			
INT 5	Scheda “Incenerimento rifiuti”			
INT 6	Scheda “Raccolta e stoccaggio oli usati”			
INT 7	Scheda “Rigenerazione oli usati”			
INT 8	Scheda “ Combustione oli usati”			
Dichiarazioni ⁷				
DA 1	Dichiarazione di comunicazione antimafia			
DA2	Dichiarazione del gestore dell’impianto IPPC			
DA3	Dichiarazione di soci e/o amministratori con mandato di rappresentanza			

Firma del Gestore ⁸

⁷ - Le dichiarazioni integrative DA1, DA2, DA3 devono essere sempre presentate nel caso di impianti IPPC che effettuano operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti.

⁸ - Ai sensi dell’art. 38 del D.P.R. n. 445/2000, la firma in calce alla presente domanda non è soggetta ad autenticazione se apposta alla presenza di un dipendente dell’Amministrazione che riceve la domanda, ovvero nel caso in cui alla stessa viene allegata copia fotostatica di un documento di identità del sottoscrittore.



All.C

Regione Campania

UOD Autorizzazioni Ambientali n. _____ di ¹ _____**DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER
RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO E MODIFICHE
SOSTANZIALI ² ALL'IMPIANTO**

(artt.29 octies c.3 e 29-nonies, comma 2, D.Lgs. 152/06)

Il sottoscritto _____		nato il _____	
a _____		(prov.) _____	
residente a _____		(prov.) _____	
Via _____		n° _____	
in qualità di gestore della Ditta _____			
Legalmente rappresentata da _____		con impianto IPPC ubicato nel Comune di _____	
(prov.) _____		Codice ISTAT attività _____	
Pec _____			
via/località _____			
Decreto dirigenziale n. _____	_____	del _____	_____

CHIEDE

ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, D.Lgs. n.152/06, il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione all'impianto già autorizzato con D.D. n. _____ del _____, per l'attività IPPC _____, con modifiche sostanziali dell'impianto stesso.

Dichiara che:

- ☐ l'impianto, a seguito delle modifiche progettate, è soggetto a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 7, comma 4, D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e che la documentazione allegata è stata redatta ai sensi della DGRC n.211/11;
- ☐ l'impianto è stato oggetto di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) di cui al DD n. _____ del _____;
- ☐ l'impianto non è soggetto a verifica di assoggettabilità alla VIA o a Valutazione di

¹ - Quello competente per territorio (Avellino, Benevento, Caserta, Napoli o Salerno);

² - Oltre all'originale in bollo - per le esigenze della Conferenza dei Servizi - deve essere presentata una ulteriore copia in formato cartaceo e 6 copia su supporto digitale (CD-rom);

Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 7, comma 4, D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

☐ **l'impianto è soggetto a verifica di assoggettabilità alla VIA e che con DD n. _____ del _____ il progetto è stato escluso dalla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)**

☐ **la documentazione allegata è stata predisposta secondo i contenuti delle linee guida e modulistica regionali, aggiornata (indicazione della parte dell'autorizzazione integrata ambientale che, per effetto della modifica, deve essere rivista. Fare riferimento alle varie schede);**

☐ **la relazione contiene un aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 e 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con il riscontro dell'applicazione delle MTD;**

allega:

☐ **Attestazione del versamento per spese di istruttoria di Euro _____ sul C/C Postale n. 21965181 intestato a «REGIONE CAMPANIA – SERVIZIO TESORERIA - NAPOLI», ovvero su IBAN IT 59 A076 0103 4000 0002 1965 181, oppure tramite bonifico bancario IBAN IT40 I 01010 03593 000040000005, codice tariffa 0518 con la seguente descrizione “Tariffa istruttoria A.I.A. ex art.2, D.M. 24.04.2008”, corredata della dichiarazione asseverata e del report del foglio di calcolo riportante le modalità di determinazione della tariffa.**

☐ **ulteriore versione della sintesi non tecnica priva delle informazioni riservate ai fini dell'accessibilità al pubblico.**

☐ **i documenti di cui al prospetto allegati.**

Il sottoscritto dichiara, altresì:

- ▲ di essere a conoscenza delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. n° 445/2000 in caso di dichiarazioni false o non più rispondenti a verità;**
- ▲ che il luogo presso il quale desidera ricevere eventuali comunicazioni inerenti il procedimento autorizzatorio correlato alla presente domanda è l'indirizzo di seguito riportato, salvo variazioni di recapito e/o di residenza che lo scrivente si impegna a comunicare alla Regione Campania UOD Autorizzazioni Ambientali n. _____ di _____ in indirizzo;**
- ▲ la propria disponibilità ad integrare la documentazione trasmessa - laddove espressamente richiesto dal UOD competente per territorio- e a fornire allo stesso la necessaria assistenza tecnica in occasione di eventuali sopralluoghi presso la sede dell'impianto;**
- ▲ di autorizzare, ai sensi dall'art. 13 del D. Lgs. 196/2003, l'utilizzo dei dati contenuti nella presente domanda e nelle documentazioni allegate, per lo svolgimento delle funzioni istituzionali previste dalla vigente normativa in materia di tutela ambientale e specificamente dal D. Lgs. 152/06.**

Data

Firma del Gestore³

³ - Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. n. 445/2000, la firma in calce alla presente domanda non è soggetta ad autenticazione se apposta alla presenza di un dipendente dell'Amministrazione che riceve la domanda, ovvero nel caso in cui alla stessa viene allegata copia fotostatica di un documento di identità del sottoscrittore.

N.B. Oltre all'originale in bollo - per le esigenze della Conferenza dei Servizi - devono essere presentate ulteriori 1 copia cartacea e 6 copie su supporto digitale (CD-rom).

«PROSPETTO ALLEGATI»

Documentazione di base

Rif.	Oggetto	Allegato	Pag. n°	Non applicabile	Riservato ⁴
Documenti e schede generali					
A	Informazioni generali			-	-
B	Inquadramento urbanistico-territoriale			-	-
C	Descrizione e analisi dell'attività produttiva			-	
D	Valutazione integrata ambientale			-	
E	Sintesi non tecnica			-	-
Ebis	documento descrittivo e proposta di documento prescrittivo;				
Schede ambientali di "base"					
F	Scheda "Sostanze, preparati e materie prime utilizzati"				
G	Scheda "Approvvigionamento idrico"				
H	Scheda "Scarichi idrici"				
I	Scheda "Rifiuti"				
L	Scheda "Emissioni in atmosfera"				
M	Scheda "Incidenti rilevanti"				
N	Scheda "Emissione di rumore"				
O	Scheda "Energia"				

Cartografie e planimetrie allegate					
P	Carta topografica 1:10.000	☐		☐	☐
Q	Mappa catastale	☐		☐	☐
R	Stralcio di Piano Urbanistico Comunale (ex-PRGC)	☐		☐	☐
S	Planimetria del Complesso in scala	☐		☐	☐
T	Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici ⁴	☐		☐	☐
U	Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali	☐		☐	☐
V	Planimetria aree gestione rifiuti - posizione serbatoi o recipienti mobili di stoccaggio materie prime	☐		☐	☐
W	Planimetria punti di emissione in atmosfera	☐		☐	☐
X	Schema grafico captazioni	☐		☐	☐
Z	Planimetria della zonizzazione acustica	☐		☐	☐

Altri documenti ⁵					
Y1	...	☐		☐	☐
Y2	...	☐		☐	☐
Y...	...	☐		☐	☐

⁴ Barrare la casella nel caso in cui le informazioni contenute siano ritenute escluse dal diritto di accesso di terzi interessati, ai sensi della vigente normativa in materia di trasparenza dei procedimenti amministrativi

⁵ - Specificare i documenti aggiuntivi che il proponente ritiene di allegare.

Documentazione integrativa⁶

Rif.	Oggetto	Allegato	N° pag.	Riservato
Schede relative a specifiche attività di gestione ambientale				
INT 1	Scheda “Spandimenti di effluenti zootecnici”			
INT 2	Scheda “Stoccaggio rifiuti conto terzi”			
INT 3	Scheda “Discarica rifiuti pericolosi e non pericolosi”			
INT 4	Scheda “Recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi”			
INT 5	Scheda “Incenerimento rifiuti”			
INT 6	Scheda “Raccolta e stoccaggio oli usati”			
INT 7	Scheda “Rigenerazione oli usati”			
INT 8	Scheda “ Combustione oli usati”			
Dichiarazioni⁷				
DA1	Dichiarazione di comunicazione antimafia			
DA 2	Dichiarazione del gestore dell’impianto IPPC			
DIA3	Dichiarazione di soci e/o amministratori con mandato di rappresentanza			

⁶ - In aggiunta alle schede di “base”, sono obbligati alla compilazione della scheda INT1 i gestori di attività IPPC che svolgono attività di spandimento di effluenti zootecnici. Sempre in aggiunta alle schede di “base”, sono parimenti obbligati alla compilazione delle altre schede “integrative” di interesse (INT2, INT3, INT4, INT5, INT6, INT7, INT8):

1. i gestori delle attività IPPC di cui al punto 5 dell’Allegato VIII al D.Lgs. n. 152/06;
2. i gestori di impianti IPPC - diversi dalle tipologie di cui sopra - presso i quali vengono svolte anche una più attività accessorie tecnicamente connesse a quella IPPC e soggette alle autorizzazioni ambientali elencate nell’Allegato IX al Decreto. Per “attività accessoria, tecnicamente connessa” ad un’attività IPPC, si intende un’attività che soddisfi contemporaneamente le seguenti tre condizioni:
 - venga svolta dallo stesso gestore di quella IPPC;
 - venga svolta nello stesso sito dell’attività principale o in un sito contiguo e direttamente connesso al sito dell’attività principale per mezzo di infrastrutture tecnologiche funzionali alla conduzione dell’attività principale;
 - le sue modalità di svolgimento hanno qualche implicazione tecnica con le modalità di svolgimento dell’attività principale.

⁷ - Le dichiarazioni integrative DA1, DA2, DA3 devono essere sempre presentate nel caso di impianti IPPC che effettuano operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti.



REGIONE CAMPANIA

Marca
da bollo

All.C1

→ **Regione Campania**
UOD Autorizzazioni Ambientali n. _____ di ¹ _____

**DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER
MODIFICHE SOSTANZIALI ² ALL'IMPIANTO**

(art. 29-nonies, comma 2, D.Lgs. 152/06)

Il sottoscritto _____ nato il _____	
a _____	(prov.) _____
residente a _____	(prov.) _____
Via _____	n° _____
in qualità di legale rappresentante/gestore della Ditta _____	
_____ con impianto IPPC ubicato nel Comune di _____	
_____ (prov.) _____	Codice ISTAT attività _____
Pec _____	
via/località _____	
Decreto dirigenziale n. _____	del _____

CHIEDE

ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, D.Lgs. n.152/06, il rilascio dell'autorizzazione all'impianto già autorizzato con D.D. n. _____ del _____, per l'attività IPPC _____, per modifiche sostanziali progettate all'impianto.

Dichiara che:

- ☐ l'impianto, a seguito delle modifiche progettate, è soggetto a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 7, comma 4, D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e che la documentazione allegata è redatta ai sensi della DGRC n.211/11;
- ☐ l'impianto è stato oggetto di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) di cui al DD n. _____ del _____;
- ☐ l'impianto non è soggetto a verifica di assoggettabilità alla VIA o a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 7, comma 4, D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
- ☐ l'impianto è soggetto a verifica di assoggettabilità alla VIA e che con DD n. _____ del _____ il progetto è stato escluso dalla Valutazione di Impatto

Ambientale (VIA)

☐ la documentazione allegata è stata predisposta secondo i contenuti delle linee guida e modulistica regionali, aggiornata (indicazione della parte dell'autorizzazione integrata ambientale che, per effetto della modifica, deve essere rivista. Fare riferimento alle varie schede);

☐ la relazione contiene un aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 e 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con il riscontro dell'applicazione delle MTD;

allega:

☐ Attestazione del versamento per spese di istruttoria di Euro _____ sul C/C Postale n. 21965181 intestato a «REGIONE CAMPANIA – SERVIZIO TESORERIA - NAPOLI», ovvero su IBAN IT 59 A076 0103 4000 0002 1965 181, oppure tramite bonifico bancario IBAN IT40 I 01010 03593 000040000005, codice tariffa 0518 con la seguente descrizione “Tariffa istruttoria A.I.A. ex art.2, D.M. 24.04.2008”, corredata della dichiarazione asseverata e del report del foglio di calcolo riportante le modalità di determinazione della tariffa;

☐ ulteriore versione della sintesi non tecnica priva delle informazioni riservate ai fini dell'accessibilità al pubblico.

☐ i documenti di cui al prospetto allegati.

Il sottoscritto dichiara, altresì:

- ✧ di essere a conoscenza delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. n° 445/2000 in caso di dichiarazioni false o non più rispondenti a verità;
- ✧ che il luogo presso il quale desidera ricevere eventuali comunicazioni inerenti il procedimento autorizzatorio correlato alla presente domanda è l'indirizzo di seguito riportato, salvo variazioni di recapito e/o di residenza che lo scrivente si impegna a comunicare alla Regione Campania UOD Autorizzazioni Ambientali n. _____ di _____¹ in indirizzo;
- ✧ la propria disponibilità ad integrare la documentazione trasmessa - laddove espressamente richiesto dal UOD competente per territorio- e a fornire allo stesso la necessaria assistenza tecnica in occasione di eventuali sopralluoghi presso la sede dell'impianto;
- ✧ di autorizzare, ai sensi dall'art. 13 del D. Lgs. 196/2003, l'utilizzo dei dati contenuti nella presente domanda e nelle documentazioni allegate, per lo svolgimento delle funzioni istituzionali previste dalla vigente normativa in materia di tutela ambientale e specificamente dal D. Lgs. 152/06.

Data

Firma del Gestore ³

N.B. Oltre all'originale in bollo, per le esigenze della Conferenza dei Servizi , devono essere presentate una copia cartacea e ulteriori 6 copie su supporto digitale (CD-rom);

-
- ¹ - Quello competente per territorio (Avellino, Benevento, Caserta, Napoli o Salerno);
 - ² - Oltre all'originale in bollo da Euro 16,00 - per le esigenze della Conferenza dei Servizi - deve essere presentata una ulteriore copia in formato cartaceo e 6 copia su supporto digitale (CD-rom);
 - ³ - Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. n. 445/2000, la firma in calce alla presente domanda non è soggetta ad autenticazione se apposta alla presenza di un dipendente dell'Amministrazione che riceve la domanda, ovvero nel caso in cui alla stessa viene allegata copia fotostatica di un documento di identità del sottoscrittore

«PROSPETTO ALLEGATI»

Documentazione di base

Rif.	Oggetto	Allegato	Pag. n°	Non applicabile	Riservato ⁴
Documenti e schede generali					
A	Informazioni generali			-	-
B	Inquadramento urbanistico-territoriale			-	-
C	Descrizione e analisi dell'attività produttiva			-	
D	Valutazione integrata ambientale			-	
E	Sintesi non tecnica			-	-
Ebis	documento descrittivo e proposta di documento prescrittivo;				
Schede ambientali di “base”					
F	Scheda “Sostanze, preparati e materie prime utilizzati”				
G	Scheda “Approvvigionamento idrico”				
H	Scheda “Scarichi idrici”				
I	Scheda “Rifiuti”				
L	Scheda “Emissioni in atmosfera”				
M	Scheda “Incidenti rilevanti”				
N	Scheda “Emissione di rumore”				

⁴ Barrare la casella nel caso in cui le informazioni contenute siano ritenute escluse dal diritto di accesso di terzi interessati, ai sensi della vigente normativa in materia di trasparenza dei procedimenti amministrativi

O	Scheda “Energia”	☐		☐	☐
Cartografie e planimetrie allegate					
P	Carta topografica 1:10.000	☐		☐	☐
Q	Mappa catastale	☐		☐	☐
R	Stralcio di Piano Urbanistico Comunale (ex-PRGC)	☐		☐	☐
S	Planimetria del Complesso in scala	☐		☐	☐
T	Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici ⁵	☐		☐	☐
U	Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali	☐		☐	☐
V	Planimetria aree gestione rifiuti - posizione serbatoi o recipienti mobili di stoccaggio materie prime	☐		☐	☐
W	Planimetria punti di emissione in atmosfera	☐		☐	☐
X	Schema grafico captazioni	☐		☐	☐
Z	Planimetria della zonizzazione acustica	☐		☐	☐

Altri documenti⁶					
Y1	...	☐		☐	☐
Y2	...	☐		☐	☐
Y...	...	☐		☐	☐

⁵ Nella planimetria evidenziare in modo differente le reti di scarico industriale, domestico e meteorico e l’ubicazione dei punti di campionamento presenti. Indicare inoltre i pozzetti di campionamento per gli scarichi finali e a valle degli eventuali trattamenti parziali.

⁶ - Specificare i documenti aggiuntivi che il proponente ritiene di allegare.

Documentazione integrativa⁷

Rif.	Oggetto	Allegato	N° pag.	Riservato
Schede relative a specifiche attività di gestione ambientale				
INT 1	Scheda “Spandimenti di effluenti zootecnici”			
INT 2	Scheda “Stoccaggio rifiuti conto terzi”			
INT 3	Scheda “Discarica rifiuti pericolosi e non pericolosi”			
INT 4	Scheda “Recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi”			
INT 5	Scheda “Incenerimento rifiuti”			
INT 6	Scheda “Raccolta e stoccaggio oli usati”			
INT 7	Scheda “Rigenerazione oli usati”			
INT 8	Scheda “ Combustione oli usati”			
Dichiarazioni⁸				
DA 1	Dichiarazione di comunicazione antimafia			
DA2	Dichiarazione del gestore dell’impianto IPPC			
DA3	Dichiarazione di soci e/o amministratori con mandato di rappresentanza			

⁷ - In aggiunta alle schede di “base”, sono obbligati alla compilazione della scheda INT1 i gestori di attività IPPC che svolgono attività di spandimento di effluenti zootecnici. Sempre in aggiunta alle schede di “base”, sono parimenti obbligati alla compilazione delle altre schede “integrative” di interesse (INT2, INT3, INT4, INT5, INT6, INT7, INT8):

- a) i gestori delle attività IPPC di cui al punto 5 dell’Allegato VIII al D.Lgs. n. 152/06;
- b) i gestori di impianti IPPC - diversi dalle tipologie di cui sopra - presso i quali vengono svolte anche una più attività accessorie tecnicamente connesse a quella IPPC e soggette alle autorizzazioni ambientali elencate nell’Allegato IX al Decreto. Per “attività accessoria, tecnicamente connessa” ad un’attività IPPC, si intende un’attività che soddisfi contemporaneamente le seguenti tre condizioni:
 - venga svolta dallo stesso gestore di quella IPPC;
 - venga svolta nello stesso sito dell’attività principale o in un sito contiguo e direttamente connesso al sito dell’attività principale per mezzo di infrastrutture tecnologiche funzionali alla conduzione dell’attività principale;
 - le sue modalità di svolgimento hanno qualche implicazione tecnica con le modalità di svolgimento dell’attività principale.

⁸ - Le dichiarazioni integrative DA1, DA2, DA3 devono essere sempre presentate nel caso di impianti IPPC che effettuano operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti.



All.D



Regione Campania

UOD Autorizzazioni Ambientali n. _____ di ¹ _____

**COMUNICAZIONE DI MODIFICHE NON SOSTANZIALI ALL'IMPIANTO CON
AGGIORNAMENTO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE ²**

D.D. N. _____ DEL _____

(art. 29-nonies, comma 1, D.Lgs. 152/06)

Il sottoscritto _____	nato il _____
a _____	(prov.) _____
residente a _____	(prov.) _____
Via _____	n° _____
in qualità di legale rappresentante/gestore della Ditta _____	
_____ con impianto IPPC ubicato nel Comune di _____	
_____ (prov.) _____	Codice ISTAT attività _____
Pec _____	_____
via/località _____	

COMUNICA

ai sensi del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i. e dell'Allegato 1 alla D.G.R. _____ del _____, le
sottoelencate modifiche non sostanziali soggette ad aggiornamento dell'autorizzazione
progettate all'impianto autorizzato con D.D. _____ del _____ per l'attività IPPC
_____ (Allegato VIII, D.Lgs.152/06).

- ☐ modifiche che comportano la revisione delle prescrizioni contenute nell'AIA;
- ☐ modifiche che comportano l'incremento di una delle grandezze oggetto della soglia;
- ☐ modifiche qualitative delle emissioni;
- ☐ altro _____

Ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera l) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dichiara trattarsi di
modifiche relative a:

- ☐ caratteristiche dell'impianto
- ☐ funzionamento dell'impianto
- ☐ potenziamento dell'impianto

Il sottoscritto dichiara, altresì:

- ✧ **di essere a conoscenza delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. n° 445/2000 in caso di dichiarazioni false o non più rispondenti a verità;**
- ✧ **la propria disponibilità ad integrare la documentazione trasmessa - laddove espressamente richiesto dal Settore Provinciale competente;**
- ✧ **di autorizzare, ai sensi dall'art. 13 del D. Lgs. 196/2003, l'utilizzo dei dati contenuti nella presente domanda e nelle documentazioni allegate, per lo svolgimento delle funzioni istituzionali previste dalla vigente normativa in materia di tutela ambientale e specificamente dal D. Lgs. 152/06.**

Allega la seguente documentazione:

- ☐ **relazione tecnica con descrizione dettagliata delle modifiche progettate;**
- ☐ **planimetrie aggiornate dell'impianto;**
- ☐ **relazione ambientale al fine di verificare l'assenza di "effetti significativi e negativi per l'ambiente";**
- ☐ **documentazione completa di cui alla D.G.R. n. 62/07 e D.D. n. 16/07 (relazione, schede, etc) per cui è stata rilasciata l'autorizzazione A.I.A., aggiornata con le modifiche progettate;**
- ☐ **Attestazione del versamento per spese di istruttoria di Euro 2.000,00 sul C/C Postale n. 21965181 intestato a «REGIONE CAMPANIA – SERVIZIO TESORERIA - NAPOLI», ovvero su IBAN IT 59 A076 0103 4000 0002 1965 181, oppure tramite bonifico bancario IBAN IT40 I 01010 03593 0000400000005, codice tariffa 0518 con la seguente descrizione "Tariffa istruttoria A.I.A. ex art.2, D.M. 24.04.2008", corredata della dichiarazione asseverata e del report del foglio di calcolo riportante le modalità di determinazione della tariffa;**
- ☐ **altro _____**

La documentazione allegata deve essere prodotta in originale e un copia cartacea e 6 copie su supporto magnetico (CD rom).

Data

Firma del Gestore³

- 1) **quello competente per territorio (Avellino – Benevento – Caserta – Napoli – Salerno);**
- 2) **oltre l'originale in bolle – per l'esigenze della Conferenza dei servizi – deve essere presentata un ulteriore copi in formato cartaceo e sei copie su supporto digitale (CD Rom)**
- 3) **Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. n. 445/2000, la firma in calce alla presente domanda non è soggetta ad autenticazione apposta alla presenza di un dipendente dell'Amministrazione che riceve la domanda, ovvero nel caso in cui alla stessa viene allegata copia fotostatica di un documento di identità del sottoscrittore**



All. D1

Regione Campania

UOD Autorizzazioni Ambientali n. _____ di ¹ _____**COMUNICAZIONE DI MODIFICHE NON SOSTANZIALI ALL'IMPIANTO****AUTORIZZATO A.I.A. ² CON D.D. N. _____ DEL _____****(art. 29-nonies, comma 1, D.Lgs. 152/06)**

Il sottoscritto _____	nato il _____
a _____	(prov.) _____
residente a _____	(prov.) _____
Via _____	n° _____
legale rappresentante/gestore della Ditta _____	
_____ con impianto IPPC ubicato nel Comune di _____	
_____ (prov.) _____	Codice ISTAT attività _____
Pec _____	
via/località _____	

COMUNICA

ai sensi del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i. e dell'Allegato 1 alla D.G.R. _____ del _____, le sotto elencate modifiche non sostanziali soggette a sola comunicazione progettate all'impianto autorizzato con D.D. _____ del _____ per l'attività IPPC _____ (Allegato VIII, D.Lgs.152/06).

- ☐ modifiche che costituiscono mera attuazione di prescrizioni contenute nell' AIA ;
- ☐ variazioni di materie prime utilizzate nell'ambito delle categorie già dichiarate nell'atto autorizzativo;
- ☐ variazione dei consumi specifici energetici ed idrici;
- ☐ modifica o la sostituzione di apparecchiature che non comporti aumento di potenzialità o modifica delle attività autorizzate.

¹ - Quello competente per territorio (UOD 14 Avellino, UOD 15 Benevento,UOD 16 Caserta, UOD 17 Napoli ,UOD 18 Salerno).;

² - oltre l'originale in bolle - per l'esigenze della Conferenza dei servizi – deve essere presentata un ulteriore copia in formato cartaceo e sei copie su supporto digitale (CD Rom

Ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettera l) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dichiara che trattasi di modifiche non sostanziali relative a:

- ☐ **caratteristiche dell'impianto**
- ☐ **funzionamento dell'impianto**
- ☐ **potenziamento dell'impianto**

Il sottoscritto dichiara, altresì :

- ✧ **di essere a conoscenza delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. n° 445/2000 in caso di dichiarazioni false o non più rispondenti a verità;**
- ✧ **la propria disponibilità ad integrare la documentazione trasmessa - laddove espressamente richiesto dall'Autorità competente;**
- ✧ **di autorizzare, ai sensi dall'art. 13 del D. Lgs. 196/2003, l'utilizzo dei dati contenuti nella presente domanda e nelle documentazioni allegate, per lo svolgimento delle funzioni istituzionali previste dalla vigente normativa in materia di tutela ambientale e specificamente dal D. Lgs. 152/06.**

Allega la seguente documentazione:

- ☐ **relazione tecnica con descrizione dettagliata delle modifiche progettate;**
- ☐ **schede aggiornate;**
- ☐ **planimetrie aggiornate dell'impianto;**
- ☐ **relazione ambientale al fine di verificare l'assenza di “effetti significativi e negativi per l'ambiente”**

La documentazione allegata è stata prodotta in due copie cartacee e una su supporto magnetico (CD rom).

Data

Firma del Gestore³

³ - Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. n. 445/2000, la firma in calce alla presente domanda non è soggetta ad autenticazione se apposta alla presenza di un dipendente dell'Amministrazione che riceve la domanda, ovvero nel caso in cui alla stessa viene allegata copia fotostatica di un documento di identità del sottoscrittore.



REGIONE CAMPANIA

Marca
da bollo

All. E

Regione Campania

UOD Autorizzazioni Ambientali n. _____ di ¹ _____



DOMANDA DI VOLTURA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE ²

Il sottoscritto _____		nato il _____	
a _____		(prov.) _____	
residente a _____		(prov.) _____	
via _____		n° _____	
in qualità di gestore della installazione		_____	
Legale rappresentante _____		con impianto IPPC ubicato nel Comune di _____	
_____	(prov.) _____	Codice ISTAT attività _____	_____
Pec _____			
via/località _____			

CHIEDE

ai sensi del Decreto Legislativo 03 aprile 2006, n. 152 e sm.i., la voltura dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata per l'impianto IPPC autorizzato con Decreto Dirigenziale n. _____ del _____ per l'attività IPPC _____.

A tal fine, consapevole della responsabilità penale, cui può andare incontro in caso di dichiarazione mendace:

DICHIARA

che la suddetta variazione di ragione sociale/titolarità di autorizzazione è intervenuta in forza di:

- ☐ Cessione di azienda
- ☐ Donazione
- ☐ Fusione
- ☐ Scissione
- ☐ Conferimento di ramo d'azienda

☐ **Cambiamento di forma giuridica**

☐ **Altro, specificare** _____

Il sottoscritto dichiara, altresì:

- ☐ **che nulla è variato rispetto a quanto contenuto nell'autorizzazione per la quale viene richiesta la voltura ed in particolare che l'impianto non ha subito nessuna modifica;**
- ☐ **di accettare tutti gli obblighi e le prescrizioni contenute nell'autorizzazione oggetto di voltura;**
- ☐ **di presentare, in allegato, polizza fidejussoria(solo per gli impianti autorizzati alla gestione di rifiuti);**
- ☐ **indirizzo (sede legale o sede operativa) presso il quale andrà notificato l'atto e le successive comunicazioni, salvo eventuali variazioni di recapito e/o di residenza che lo scrivente si impegna a comunicare alla UOD in indirizzo:**
- ☐ **di autorizzare, ai sensi dall'art. 13 del D. Lgs. 196/2003, l'utilizzo dei dati contenuti nella presente domanda e nell'autorizzazione di cui viene richiesta la volturazione, per lo svolgimento delle funzioni istituzionali previste dalla vigente normativa in materia di tutela ambientale e specificamente dal D. Lgs. 152/06.**

☐ **altre eventuali dichiarazioni**

Data _____

Firma del Gestore³

Allega la seguente documentazione:

1. copia in carta semplice dell'atto notarile di cessione/trasferimento;
2. autocertificazione dell'iscrizione alla Camera di Commercio, con dichiarazione antimafia ;

1) Quello competente per territorio (Avellino – Benevento – Caserta – Napoli – Salerno);

2) Oltre l'originale in bolle – per l'esigenze della Conferenza dei servizi – deve essere presentata un ulteriore copi in formato cartaceo e sei copie su supporto digitale (CD Rom);

3) Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. n. 445/2000, la firma in calce alla presente domanda non è soggetta ad autenticazione se apposta alla presenza di un dipendente dell'Amministrazione che riceve la domanda, ovvero nel caso in cui alla stessa viene allegata copia fotostatica di un documento di identità del sottoscrittore.

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI COMUNICAZIONE ANTIMAFIA¹

Il sottoscritto² nato ail.....
residente invia.....
in qualità di.....

consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del DPR 445/2000, cui può andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci o di uso di documenti falsi, e consapevole altresì che può decadere dai benefici eventualmente conseguiti,

D I C H I A R A

sotto la propria personale responsabilità che nei suoi confronti non sussistono le cause di divieto, di decadenza o di sospensione di cui all'art. 10 della legge 31 maggio 1965, n.575 e s.m.i.

Qualora siano intervenute, dopo la richiesta della documentazione antimafia, variazioni sostanziali nell'assetto gestionale dell'impresa, s'impegna a darne tempestiva comunicazione all'Autorità Competente e ad aggiornare la documentazione antimafia prescritta.

Data.....

Firma del Dichiarante

.....

¹ - Da compilare solo nel caso di impianti IPPC che effettuano operazioni di smaltimento e/o recupero rifiuti. Deve essere presentata solo in mancanza di certificato della camera di commercio, industria e artigianato contenente la dicitura di cui all'art. 9 del DPR 3 giugno 1998, n. 252 e s.m.i.

² - La presente dichiarazione deve essere personalmente compilata dal gestore dell'impianto IPPC e da soci con mandato di rappresentanza. In particolare, la dichiarazione deve essere compilata da ogni socio amministratore (una per ogni socio amministratore di società in nome collettivo), da ogni socio accomandatario (una per ogni socio amministratore di società in accomandita semplice) e, in ogni caso, da ogni componente l'organo di amministrazione (una per ogni componente).

**DICHIARAZIONE PER GLI IMPIANTI IPPC CHE
EFFETTUANO OPERAZIONI DI SMALTIMENTO E RECUPERO RIFIUTI¹**

Il sottoscritto
nella qualità di.....
gestore dell'impianto IPPC, consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del dpr 445/2000, cui può andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci o di uso di documenti falsi, e consapevole altresì che può decadere dai benefici eventualmente conseguiti,

D I C H I A R A

sotto la propria personale responsabilità:

() di essere cittadino italiano, cittadino di Stati membri della UE, oppure cittadino residente in Italia, di un altro Stato che riconosca analogo diritto agli cittadini italiani;

() di non aver riportato condanne con sentenza passata in giudicato, salvi gli effetti della riabilitazione e della sospensione della pena:

- a) a pena detentiva per i reati previsti dalle norme a tutela dell'ambiente non commutata in pena pecuniaria;
- b) alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica, ovvero per un delitto in materia tributaria;
- c) alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni o per un qualunque delitto non colposo;

() di non essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di prevenzione di cui all'art. 3 delle legge 27 dicembre 1956 n. 1423 e s.m.i.;

() di essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori, secondo la legislazione italiana o quella del Paese di residenza

() che l'impresa è iscritta al registro delle imprese presso la C.C.I.A.A. e che non si trova in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione di attività, di concordato preventivo, di amministrazione controllata, di amministrazione straordinaria;

() che l'impresa è iscritta all'albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti ai sensi della normativa vigente;

() di essere in possesso di tutte le autorizzazioni previste dalle vigenti disposizioni per lo svolgimento dell'attività di cui trattasi;

() che l'immobile in cui si intende svolgere l'attività è nella disponibilità dell'impresa a titolo di e fino al

Data.....

Firma del Dichiarante

.....

¹ - Deve essere compilata dal gestore dell'impianto IPPC.

**DICHIARAZIONE PER GLI IMPIANTI IPPC CHE EFFETTUANO OPERAZIONI DI
SMALTIMENTO E RECUPERO RIFIUTI¹**

Il sottoscritto.....nato ail.....
residente invia.....
in qualità di.....

consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del DPR 445/2000, cui può andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci o di uso di documenti falsi, e consapevole altresì che può decadere dai benefici eventualmente conseguiti,

D I C H I A R A

sotto la mia personale responsabilità:

() di essere cittadino italiano, cittadino di Stati membri della UE, oppure cittadino residente in Italia, di un altro Stato che riconosca analogo diritto agli cittadini italiani;

() di non aver riportato condanne con sentenza passata in giudicato, salvi gli effetti della riabilitazione e della sospensione della pena:

- a) a pena detentiva per i reati previsti dalle norme a tutela dell'ambiente non commutata in pena pecuniaria;
- b) alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica, ovvero per un delitto in materia tributaria;
- c) alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni o per un qualunque delitto non colposo;

() di non essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di prevenzione di cui all'art. 3 delle legge 27 dicembre 1956 n. 1423 e s.m.i...

Data.....

Firma del Dichiarante

.....

¹ - La presente dichiarazione deve essere personalmente compilata da ogni socio amministratore (una per ogni socio amministratore di società in nome collettivo), da ogni socio accomandatario (una per ogni socio amministratore di società in accomandita semplice) e, in ogni caso, da ogni componente l'organo di amministrazione (una per ogni componente), da ogni amministratore munito di rappresentanza e amministratore di società commerciali legalmente costituite appartenenti a Stati membri della UE ovvero a Stati che concedano il trattamento di reciprocità.

Bollo**€16,00****ATTO DI ASSEVERAZIONE**

Il sottoscritto _____ nato a _____
 Residente a _____ in qualità di **GESTORE** dell'impianto
 IPPC cod. _____ della ditta _____
 esercente l'attività di _____
 con sede legale a _____ via _____
 e stabilimento sito a _____ via _____
 Con riferimento all'istanza di Autorizzazione integrata ambientale presentata in data
 _____ da:
 cognome e nome _____
 nato a _____ il _____ in qualità
 di _____ della ditta di cui sopra,
 Visti la legge 15/68 come modificata dal DPR 445/2000, il D.Lgs 152/06 e s.m.i. ed il DM
 24.04.08

ASSEVERA

ai fini della determinazione della tariffa relativa alle attività istruttorie di cui all'art. 1
 comma 1 lettera a) del DM 24.04.08 , quanto segue:

- a) che le attività di cui all'allegato VIII parte II del D.lgs 152/06 Titolo IIIbis (ex allegato
 I del D.lgs 59/05) condotte nell'impianto(attività IPPC) sono :

Attività	Cod.IPPC

- b) che le ulteriori attività o impianti non soggetti ad AIA in quanto localizzati nel
 medesimo sito, gestiti dal medesimo gestore e funzionalmente connessi ad una o più
 attività di cui alla lettera a) (attività non IPPC connesse) sono:

DESCRIZIONE ATTIVITÀ

1	
2	
3	

c) che il numero di fonti(puntuali,lineari o areali a regime o non) di emissioni significative in aria di sostanze inquinanti oggetto della richiesta di autorizzazione e l'associazione ad ognuna di tali fonti ad una o più attività di cui alle lettere a) e b) sono

Fonte (1) Puntuale lineare areale	Associata all'attività IPPC	Associata ad attività non IPPC connessa	Significative emissioni in aria non contenenti in maniera significativa sostanze inquinanti oggetto della richiesta di autorizzazione	Inquinanti emesse ed oggetto della richiesta di autorizzazione	a regime	
					SI	NO

(1) indicare se puntuale –lineare -areale

d)numero di fonti di emissione liquida (scarichi):

Fonte	Associata all'attività IPPC	Associata ad attività non IPPC connessa	Significative emissioni in acqua non contenenti in maniera significativa sostanze inquinanti oggetto della richiesta di autorizzazione

e) rifiuti

Tonnellate/giorno di rifiuti pericolosi la cui gestione è oggetto della richiesta di autorizzazione	Tonnellate/giorno di rifiuti non pericolosi la cui gestione è oggetto della richiesta di autorizzazione
--	--

f) sistema di gestione ambientale.

Certificato ISO 14001		Registrato EMAS	
n.	del.	n.	del

g) l'impianto è soggetto/ non è soggetto (*) alla normativa sugli incidenti rilevanti (Dlgs 334/99).

h) l'impianto è collocato /non è collocato (*) in un sito dichiarato di interesse nazionale ai sensi della vigente normativa in materia di bonifiche;

(*) barrare la voce che non interessa

Dichiara di aver preso visione dell'informativa prevista ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D.lgs n.196/03.

Il trattamento dei dati personali è effettuata da Settore Ecologia della Regione Campania di Benevento, anche in forma informatizzata, per le finalità della normativa nazionale e regionale vigente in materia. Il conferimento dei dati ha natura obbligatoria. Il mancato conferimento non permette l'espletamento dell'istruttoria. I dati sono oggetto di comunicazione e diffusione nei limiti previsti dall'art.19, comma 2 e 3 del D.lgs n. 196/03. Gli interessati godono dei diritti previsti dall'art.7 del citato d.lgs. 196/03.

Data _____

FIRMA

La firma deve essere apposta in presenza del funzionario incaricato;

Se la dichiarazione è inviata per posta o presentata a mezzo incaricato deve essere allegata fotocopia del documento di riconoscimento del dichiarante (in corso di validità)

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------



SCHEDA «A»: INFORMAZIONI GENERALI

Sezione A.1: IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO

Codice Attività (Istat 1991):		Classificazione industria insalubre ¹	
Numero totale di attività IPPC:			

N° Progr.	Attività IPPC ²	Codice IPPC ³	Codice NOSE-P ⁴	Codice NACE ⁵	Capacità massima degli impianti IPPC ⁶	
					[valore]	[unità di riferimento]

Iscrizione al Registro delle imprese presso la C.C.I.A.A. di		n°	
--	--	----	--

Indirizzo dell'impianto

Comune		cod		prov.		cod	
Frazione o località							
Via e n° civico							
Telefono		fax		e-mail			

Sede legale

Comune		cod		prov.		cod	
Frazione o località							
Via e n° civico							

¹ - Indicare la classificazione eventualmente adottata dal Comune di competenza;

² - Quelle indicate nell'Allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06 (es.: laminazione a caldo di materiali ferrosi);

³ - Quelli distintivi delle attività indicate nell'Allegato VIII al D.Lgs. 152/06 (specificare la codifica fino al terzo livello:
es.: 2.3.a);

⁴ - Codice NOSE-P: classificazione standard europea delle fonti di emissione. (c.f.r. al riguardo la Decisione della

Commissione 2000/479/CE del 17 Luglio 2000);

⁵ - Codice NACE: classificazione standard europea delle attività economiche, di cui al Regolamento 29/2002/CE e s.m.i (si possono consultare sul seguente sito dell'APAT:

http://www.apat.gov.it/certificazioni/site/it-IT/Accreditamento/Codici_NACE/

⁶ - Confrontare in proposito l'Allegato VIII al D.Lgs. 152/06.

Ditta richiedente		Sito di	
Telefono		fax	
PEC			

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Gestore impianto IPPC

Nome				Cognome				
Nato a				prov.		il		
Residente a				prov.				
Via e n° civico								
Telefono			fax			e-mail		
Codice fiscale								
PEC								

Referente IPPC

Nome				Cognome				
Telefono			fax			e-mail		
indirizzo ufficio (se diverso da quello dell'impianto)								
PEC								

Superficie totale (m ²)		Volume totale (m ³)	
Superficie coperta (m ²)		Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)	
Numero totale addetti:			
Periodicità dell'attività			
☐ tutto l'anno ☐ gen ☐ feb ☐ mar ☐ apr ☐ mag ☐ giu ☐ lug ☐ ago ☐ set ☐ ott ☐ nov ☐ dic			
Anno inizio attività:			
Anno dell'ultimo ampliamento o ristrutturazione:			

Valutazione Impatto Ambientale⁷

Impianto soggetto a procedura di:	VIA	☐ SI	☐ NO	
	Screening/Verifica	☐ SI	☐ NO	
	Valutazione di Incidenza	☐ SI	☐ NO	
Sistemi di gestione volontari	EMAS	ISO 14001	VISION 2000	ALTRO
Numero certificazione/registrazione				

7

- In questa sezione bisogna chiarire la posizione dell'impianto rispetto alla vigente normativa in materia di Valutazione Impatto Ambientale, che prevede:

- VIA obbligatoria, se appartenente alle tipologie progettuali indicate nell'Allegato III, parte II, D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- Procedura di "screening", se inserito nell'Allegato IV, parte II, D.Lgs 152/06 e valutato caso per caso ;
- Valutazione di Incidenza se ricade in area SIC o ZPS.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Data emissione				
-----------------------	--	--	--	--

Sezione A2. PRECEDENTI AUTORIZZAZIONI E NORME DI RIFERIMENTO⁸

Identificazione dell'attività produttiva:

Settore interessato	Numero autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni
Aria					
Scarico acque reflue					
Rifiuti					
PCB/PCT					
OLII					
FANGHI					
Sistema di gestione della sicurezza (solo attività a rischio di incidente rilevante DPR 334/99 e s.m.i.)					
ALTRO					

⁸ **Da compilarsi solo nel caso di impianti esistenti.** In questa sezione devono essere elencate le autorizzazioni ambientali, urbanistiche, igienico-sanitarie e quelle relative alla sicurezza, già rilasciate dalle autorità amministrative competenti (compreso quelle sostituite dall'AIA di cui all'Allegato IX alla parte seconda del D. Lgs. N° 152/06 e s.m.i.) che hanno rilevanza ai fini dell'autorizzazione integrata ambientale. In particolare, vanno indicate quelle relative a: approvvigionamento idrico, spandimento di liquami zootecnici sul suolo agricolo, autorizzazione igienico-sanitaria per lavorazioni insalubri, concessione per il deposito e/o lavorazione di oli minerali, concessione edilizia, certificato di prevenzione incendi, custodia dei gas tossici.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------



SCHEDA «B»: INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE

Superficie del Complesso [m ²]	Coperta.....		
	Scoperta pavimentata		
	Scoperta non pavimentata		
	Totale		
Dati catastali del complesso	Tipo di superficie	Numero del foglio	Particella
	Coperta		
	Scoperta pavimentata		
	Scoperta non pavimentata		

Destinazione d'uso del Complesso come da PRG vigente	
--	--

Vincoli presenti ¹	
Tipologia	Descrizione e riferimenti

Allegati alla presente scheda		
Carta topografica 1:10000		P
Mappa catastale con individuazione dell'area interessata (foglio, particella, sub)		Q
Stralcio PRG		R
Planimetria del Complesso in scala.....		S
Autocertificazione, resa da tecnico abilitato, ai sensi dell'art.15 della legge n 183 del 12/11/2011 del Certificati di destinazione urbanistica con specificazione degli eventuali vincoli insistenti sull'area ivi compresa l'appartenenza o meno all'aree a rischio idrogeologico perimetrate dalla competente autorità di bacino		Y...
.....		T...
Eventuali commenti		

¹ - Indicare - laddove esistenti - i vincoli urbanistico-territoriali rilevanti previsti dal PRG e dal Regolamento Edilizio nell'area di localizzazione del complesso produttivo entro un raggio di 500 metri, inclusi: capacità insediativa residenziale teorica, aree per servizi sociali, aree attrezzate e aree di riordino da attrezzare destinate ad insediamenti artigianali e industriali, impianti industriali esistenti, aree destinate ad attività commerciali, aree destinate a fini agricoli e silvo-pastorali fasce e zone di rispetto (ed eventuali deroghe) di infrastrutture produttive, di pubbliche utilità e di trasporto, di fiumi, torrenti e canali, zone a vincolo idrogeologico e zone boscate, beni culturali ambientali da salvaguardare, aree di interesse storico e paesaggistico, classe di pericolosità geomorfologica. Indicare gli ulteriori vincoli rilevanti non previsti dal PRG, quali, in particolare, quelli derivanti dalla tutela delle acque destinate al consumo umano, delle fasce fluviali, delle aree naturali protette, usi civili, servitù militari, Siti di Interesse Comunitario, Zone di Protezione Speciale (ZPS).



SCHEDA «C»: DESCRIZIONE E ANALISI DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Sezione C.1 – Storia tecnico-produttiva del complesso^{1, 2}

Sezione C.2 - Schema di flusso del ciclo produttivo³
--

¹ - **Da compilare solo per impianti esistenti** - Descrivere, in modo sintetico, l'impianto dalla nascita, evidenziando le variazioni di attività produttiva avvenute nel tempo e le principali modifiche apportate alla struttura (ampliamenti, ristrutturazioni, variazioni alla destinazione d'uso, adozione di sistemi di abbattimento) o le rilocalizzazioni delle principali attività.

² - Per tutti i dati riportati nella presente scheda, occorre specificare - di volta in volta - se essi sono stati calcolati/misurati/stimati.

³ - Ad integrazione della relazione di cui alla successiva sezione C.3, tracciare un diagramma a blocchi nel quale sono rappresentate tutte le fasi del processo produttivo, comprese le attività ausiliarie. Contrassegnare ciascuna fase identificata nel diagramma a blocchi con un'apposita sigla come riferimento per le informazioni collegate alle singole fasi e richiamate nelle schede successive. Dove esistenti, fare riferimento ai BREF comunitari o nazionali inerenti il settore industriale in esame.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Sezione C.3 – Analisi e valutazione di singole fasi del ciclo produttivo⁴

--

Allegati alla presente scheda⁵

.....	Y...
.....	Y...
.....	Y...
.....	Y...

Eventuali commenti

--

- ⁴ - Con riferimento al diagramma di flusso di cui alla sezione C.2, dettagliare per ciascuna delle fasi:
- le modalità di funzionamento dell'impianto deputato allo svolgimento della fase in oggetto descrivendo, in particolare:
 - come le materie prime, in ingresso ed in uscita, vengono movimentate, miscelate, utilizzate, trasformate, con quale efficienza e le macchine presenti;
 - la durata della fase ed i tempi necessari per raggiungere il regime di funzionamento e per l'interruzione di esercizio dell'impianto, la periodicità di funzionamento;
 - le condizioni di esercizio: potenzialità e parametri operativi (pressione, temperatura; continuo, discontinuo; etc...);
 - i sistemi di regolazione e controllo;
 - la tipologia di sostanze inquinanti che possono generarsi dalla fase, caratterizzandoli quantitativamente e qualitativamente;
 - la proposta di un fattore di emissione o di un livello emissivo (a monte di eventuali abbattimenti) per ciascun inquinante individuato al punto precedente.

Riportare, inoltre, i dati quantitativi in ingresso ed in uscita di materie prime, intermedi e ausiliari, combustili, aria, acqua, prodotti finali, prodotti secondari, rifiuti, specificando le fasi di provenienza e quelle di destinazione, e il bilancio di energia (termica ed elettrica) per ciascuna delle fasi rappresentate nel diagramma di flusso indicato nella sezione C.2; ove i dati per la singola fase non siano disponibili fornire i dati relativi a più fasi o ad unità di processo significative (linea produttiva, reparto, etc.).

- ⁵ - Aggiungere della presente scheda eventuali, ulteriori documenti ritenuti rilevanti dal gestore richiedente.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------



REGIONE CAMPANIA

SCHEMA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE¹			
Bref o BAT conclusion	Misure adottate	Applicazione Bref o BAT conclusion *	Note **

Allegati alla presente scheda²	
...	Y...
...	Y...

Eventuali commenti

* Applicata, non applicata, non applicabile .

** Motivazioni in caso di non applicata o non applicabile .

¹ - La presente scheda deve riportare la valutazione della soluzione impiantistica da sottoporre all'esame dell'autorità competente. Tale (auto)valutazione deve essere effettuata dal gestore dell'impianto IPPC sulla base del principio dell'approccio integrato, delle migliori tecniche disponibili, delle condizioni ambientali locali, nonché sulla base dei seguenti criteri:

- bat conclusion pubblicate sul sito <http://www.dsa.minambiente.it/> o nei BREF pertinenti, disponibili sul sito <http://eippcb.jrc.es/pages/FActivities.htm>;
- sulla base della individuazione delle BAT applicabili (evidenziare se le BAT sono applicabili al complesso delle attività IPPC, ad una singola fase di cui al diagramma C2 o a gruppi di esse oppure a specifici impatti ambientali);
- discutere come si colloca il complesso IPPC in relazione agli aspetti significativi indicati nei BREF (tecnologie, tecniche di gestione, indicatori di efficienza ambientale, ecc.), confrontando i propri fattori di emissione o livelli emissivi, con quelli proposti nei BREF. Qualora le tecniche adottate, i propri fattori di emissione o livelli emissivi si discostino da quelli dei BREF, specificarne le ragioni e ove si ritenga necessario indicare proposte, tempi e costi di adeguamento;
- qualora non siano disponibili BREF o altre eventuali linee guida di settore, l'azienda deve comunque valutare le proprie prestazioni ambientali alla luce delle disponibili, individuando gli indicatori che ritiene maggiormente applicabili alla propria realtà produttiva.

² - Allegare gli altri eventuali documenti di riferimento - diversi dalle linee guida ministeriali o dai BREF - laddove citati nella presente scheda.


SCHEDA «E»: SINTESI NON TECNICA¹

--

Allegati alla presente scheda²

...	Y...
...	Y...
...	Y...
...	Y...
...	Y...

Eventuali commenti

--

¹ - Fornire una sintesi - elaborata in una forma comprensibile al pubblico - del contenuto della relazione tecnica, che includa una descrizione del complesso produttivo e dell'attività svolta, delle materie prime, delle fonti energetiche utilizzate, delle principali emissioni nell'ambiente e delle misure di prevenzione dell'inquinamento previste, così come richiesto dall'art. 29ter - comma 2 - del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Atteso che il documento di sintesi sarà resa disponibile in forma integrale alla consultazione del pubblico interessato, il gestore potrà omettere dati riservati dei processi produttivi e dei materiali impiegati dall'azienda.

² - Allegare eventuali documenti ritenuti rilevanti dal proponente.



**DOCUMENTO DESCRITTIVO E PROPOSTA DI DOCUMENTO PRESCRITTIVO CON
APPLICAZIONI BAT
Codici IPPC ____**

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	
Anno di fondazione	
Gestore Impianto IPPC	
Sede Legale	
Sede operativa	
UOD di attività	
Codice ISTAT attività	
Codice attività IPPC	
Codice NOSE-P attività IPPC	
Codice NACE attività IPPC	
Codificazione Industria Insalubre	
Dati occupazionali	
Giorni/settimana	
Giorni/anno	

B.1 QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

Inquadramento del complesso e del sito _____

B.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto IPPC della _____ è un impianto per la _____.

L'attività è iniziata nel _____.

L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) allo stato è:

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva max
1	_____	_____	_____
2	_____	_____	_____

Tabella _____ – Attività IPPC

L'attività produttive sono svolte in:

- ✦ un sito a destinazione _____;
- ✦ in _____ capannoni *pavimentati e impermeabilizzati* aventi altezza di circa _____ m;
- ✦ all'esterno su superficie *pavimentata e impermeabilizzata*.

La situazione dimensionale attuale, con indicazione delle aree coperte e scoperte dell'insediamento industriale, è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale [m ²]	Superficie coperta e pavimentata [m ²]	Superficie scoperta e pavimentata [m ²]	Superficie scoperta non pavimentata [m ²]
_____	_____	_____	_____

Tabella _____ - Superfici coperte e scoperte dello stabilimento

L'organizzazione dello stabilimento _____ adotta un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI _____ per il controllo e la gestione degli impatti ambientali legati all'attività con la relativa certificazione di seguito indicata.

Sistemi di gestione volontari	EMAS	ISO 14001	ISO 9001	ALTRO
Numero certificazione/registrazione		_____	_____	
Data emissione		_____	_____	

Tabella _____ –Autorizzazioni esistenti

B.1.2 Inquadramento geografico–territoriale del sito

Lo stabilimento è ubicato nel Comune di _____ (____) alla Via _____. L'area è destinata dal PRG del Comune ad “_____”; su di essa **esistono/non** esistono vincoli paesaggistici, ambientali, storici o idrogeologici, e **non/si** configura la presenza di recettori sensibili in una fascia di _____ metri dall'impianto. La viabilità è caratterizzata dalla presenza di alcune direttrici principali come la _____.

B.1.3 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è così definito:

UOD interessato	Numero ultima autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	Ente competente	Norme di riferimento	Note e considerazioni	Sostit. da AIA
Aria	_____	_____ _____	_____ _____	_____ _____	_____ _____	SI

Scarico acque reflue civili, meteoriche e industriali	_____	_____ _____	_____ _____	_____ _____	_____ _____	SI

Rifiuti	_____	_____ _____	_____ _____	_____ _____	_____ _____	SI

Concessioni edilizie	_____	_____ _____	_____ _____	_____ _____	_____ _____	NO

Iscrizione Albo nazionale Gestori Ambientali	_____	_____ _____	_____ _____	_____ _____	_____ _____	NO

Autorizzazione spandimento effluenti zootecnici	_____	_____ _____	_____ _____	_____ _____	_____ _____	SI

Autorizzazione igienico sanitaria	_____	_____ _____	_____ _____	_____ _____	_____ _____	NO

Certificato Prevenzione Incendi	_____	_____ _____	_____ _____	_____ _____	_____ _____	NO

Approvvigionamento acqua da pozzi	_____	_____	_____	_____	_____	NO
	_____	_____	_____	_____	_____	
V.I.A.	_____	_____	_____	_____	_____	NO
DPR 334/99	_____					NO

Tabella ____ - Stato autorizzativo dello stabilimento _____

B.2 QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.2.1 Produzioni

L'attività della ditta _____ è il _____.

B.2.2 Materie prime

Materie prime ausiliarie			
Descrizione prodotto	Quantità utilizzata	Stato fisico	Applicazione
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____

Tabella _____ - Materie ausiliarie

B.2.3 Risorse idriche ed energetiche

Fabbisogno idrico

Il fabbisogno idrico della ditta ammonta a circa _____m³ annui per un consumo medio giornaliero pari a circa _____ m³.

Si tratta di acqua proveniente _____

Consumi energetici

L'energia elettrica è utilizzata per illuminazione, funzionamento degli impianti/apparecchiature.

Il carburante è impiegato per l'alimentazione del _____.

Fase/attività	Descrizione	Energia elettrica consumata/stimata (kWh) (*)	Consumo elettrico specifico (kWh/t)
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
TOTALI		_____	_____

*

Tabella ____ – Consumi di energia elettrica

Fase/attività	Descrizione	Consumo specifico di gasolio (l/t)	Consumo totale di gasolio (l) (*)
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
TOTALI		_____	_____
*			

Tabella ____ – Consumi di carburante

Rifiuti

CER	Descrizione	Quantità massima trattabile complessiva (m ³ /g)	Operazioni
_____	_____	_____	_____

Tabella ____ - Elenco rifiuti

B.2.4 - Ciclo di lavorazione

Il ciclo di lavorazione è schematizzato in Figura _____. Di seguito si fornisce una descrizione succinta del ciclo di lavorazione rimandando, per approfondimenti, alla Relazione Tecnica Generale allegata alla domanda di AIA.



Figura ____ - Schema a blocchi del processo

B.3 QUADRO AMBIENTALE

B.3.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera della _____ sono localizzate in _____ punti di emissione (indicati come _____) e dovute alle seguenti lavorazioni:

- ●

Le principali caratteristiche di queste emissioni sono indicate in Tabella _____.

[illegible]

Tabella _____ -Principali caratteristiche delle emissioni in atmosfera della _____

B.3.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'azienda effettua il _____, pertanto scarica nel _____.

Le emissioni della _____ sono indicate in Tabella _____. Tali emissioni sono scaricate in continuo nel _____ che è presente all'uscita dello stabilimento.

Nello stesso ____ la _____scarica anche le acque meteoriche raccolte nei piazzali dello stabilimento. Per queste acque è presente un sistema di _____ per la rimozione di carburanti e oli che possono essere presenti nelle acque di dilavamento dei piazzali.

[illegible]

B.3.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Le principali sorgenti di rumore dell'impianto produttivo sono le seguenti:

Il Comune di _____ (____) **ha/non ha** ancora provveduto alla stesura del piano di zonizzazione acustica come previsto dalle Tabelle 1 e 2 dell'allegato B del D.P.C.M. 01.marzo.1991.

La _____ **ha/non ha** consegnato perizia fonometrica previsionale che considera il futuro assetto dell'impianto.

B.3.4 Rischi di incidente rilevante

Il complesso industriale _____ **è/non è** soggetto agli adempimenti di cui all'art. 13 del D.Lgs. 105 del 26.06.15.

B.4 QUADRO INTEGRATO

B.4.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione, secondo quanto dichiarato dalla _____, delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività IPPC _____

BAT	Rif. Principale	BREF o BAT conclusion di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BREF o BAT conclusion	Misure Migliorative
_____	_____	_____	_____	_____

B.5 QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

B.5.1 Aria

Nell'impianto sono presenti _____ punti di emissioni _____, dovute alle seguenti lavorazioni:

B.5.1.1 Valori di emissione e limiti di emissione

Punto di emissione	provenienza	Sistema di abbattimento	Portata	Inquinanti emessi	Valore di emissione calcolato /misurato	Valore limite di emissione

Tabella – Limiti di emissione da rispettare al punto di emissione

B.5.1.2 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

Per i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione, servirsi di quelli previsti dall'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102 come modificata dalla DGRC 243 dell'8 maggio 2015.

I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.

L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale.

Contenere, il più possibile, le emissioni diffuse prodotte, rapportate alla migliore tecnologia disponibile e a quella allo stato utilizzata e descritta nella documentazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione.

Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, regolarmente vidimate dall'Ente preposto, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:

- dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
- ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;

Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;

Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;

Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati;

Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze di campionamento e le modalità di trasmissione degli esiti dei controlli devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio;

B.5.1.3 Valori di emissione e limiti di emissione da rispettare in caso di interruzione e riaccensione impianti:

Punto di emissione	provenienza	Sistema di abbattimento	Portata	Inquinanti emessi	Valore di emissione calcolato /misurato	Valore limite di emissione

B.5.2 Acqua

B.5.2.1 Scarichi idrici

Nello stabilimento della _____ è presente uno scarico idrico derivante dal _____ che la azienda effettua. Nello stesso scarico, prima di confluire nel collettore fognario _____ sono/non sono scaricate le acque meteoriche che insistono sull'insediamento industriale.

Il gestore dello stabilimento dovrà assicurare, per detto scarico, il rispetto dei parametri fissati dall'allegato 5, tabella 3 del D. Lgs, 152/2006 e s.m.i.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5 del D. Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono, in alcun caso, essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

L'azienda, deve effettuare il monitoraggio dello scarico secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio e controllo.

Nel caso lo scarico venga effettuato in acque superficiali il gestore deve rispettare i parametri previsti dall'allegato-----;

Nel caso di scarico sul suolo

B.5.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio.
2. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

B.5.2.3 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

B.5.2.4 Prescrizioni generali

1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla competente UOD, al Comune di _____ e al Dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
2. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
3. Gli autocontrolli effettuati sullo scarico, con la frequenza indicata nel Piano di monitoraggio e controllo, devono essere effettuati e certificati da Laboratorio accreditato, i risultati e le modalità di presentazione degli esiti di detti autocontrolli, devono essere comunicati alle autorità competenti secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio.

B.5.3 Rumore

B.5.3.1 Valori limite

Devono essere rispettati i valori limite previsti dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di _____;

La ditta, in assenza del Piano di zonizzazione acustica del territorio di _____ (____), deve garantire il rispetto dei valori limite, con riferimento alla legge 447/1995, al D.P.C.M. del 01 marzo 1991 e al D.P.C.M. del 14 novembre 1997 e s.m.i..

B.5.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

La frequenza delle verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati di dette verifiche vengono riportati nel Piano di monitoraggio.

Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

B.5.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla competente UOD, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla competente UOD, al Comune di _____ (____) e all'ARPAC Dipartimentale di _____.

B.5.4 Suolo

- a) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- b) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- c) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- d) Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
- e) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

B.5.5 Rifiuti

B.5.5.1 Prescrizioni generali

- ⚡ Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo avvengano nel rispetto della parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
- ⚡ Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..
- ⚡ L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
- ⚡ Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
- ⚡ La superficie del settore di deposito temporaneo deve essere impermeabile e dotata di adeguati sistemi di raccolta per eventuali sversamenti accidentali di reflui.
- ⚡ Il deposito temporaneo deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.
- ⚡ I rifiuti da avviare a recupero devono essere stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento.
- ⚡ Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
- ⚡ La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la

formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.

- ▲ Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.

B.5.5.2 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla scrivente UOD variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 29-ter, commi 1 e 2 del decreto stesso.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla competente UOD, al Comune di _____ (____), alla Provincia di _____ e all'ARPAC Dipartimentale di _____ eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo art.29-decies, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

B.5.6 Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri e la tempistica individuati nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato_____.

Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di_____, dovranno essere trasmesse alla competente UOD, al Comune di _____ (____) e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.

La trasmissione di tali dati, dovrà avvenire con la frequenza riportata nel medesimo Piano di monitoraggio.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, i metodi di analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva effettuerà i controlli previsti nel Piano di monitoraggio e controllo

B.5.7 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

B.5.8 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

B.5.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e secondo il piano di dismissione e ripristino del sito.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------



REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «F»: SOSTANZE, PREPARATI E MATERIE PRIME UTILIZZATI¹

N° progr.	Descrizione ²	Tipologia ³	Modalità di stoccaggio	Impianto/fase di utilizzo ⁴	Stato fisico	Etichettatura	Frase R	Composizione ⁵	Quantità annue utilizzate		
									[anno di riferimento]	[quantità]	[u.m.]
		☐ mp ☐ ma ☐ ms	☐ serbatoi ☐ recipienti mobili	☐ mp ☐ ma ☐ ms							
		☐ mp ☐ ma ☐ ms	☐ serbatoi ☐ recipienti mobili	☐ mp ☐ ma ☐ ms							
		☐ mp ☐ ma ☐ ms	☐ serbatoi ☐ recipienti mobili	☐ mp ☐ ma ☐ ms							

- ¹ - **Nota Bene:** la compilazione della presente tabella presuppone che le schede di sicurezza dei singoli prodotti siano tenute presso lo stabilimento ed esibite su richiesta;
- ² - Indicare la tipologia del prodotto, accorpando - ove possibile - prodotti con caratteristiche analoghe, in merito a stato fisico, etichettatura e frase R (es.: indicare “prodotti vernicianti a base solvente”, nel caso di vernici diverse che differiscono essenzialmente per il colore). Evitare, ove possibile, di inserire i nomi commerciali.
- ³ - Per ogni tipologia di prodotto precisare se trattasi di **mp** (materia prima), di **ms** (materia secondaria) o di **ma** (materia ausiliaria, riportando - per queste ultime - solo le principali);
- ⁴ - Indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla sezione C.2 (della scheda C);
- ⁵ - Riportare i dati indicati nelle schede di sicurezza, qualora specificati.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------



SCHEDA «G»: APPROVVIGIONAMENTO IDRICO¹

Fonte	Volume acqua totale annuo		Consumo medio giornaliero	
	Potabile (m ³)	Non potabile (m ³)	Potabile (m ³)	Non potabile (m ³)
Acquedotto				
Pozzo				
Corso d'acqua				
Acqua lacustre				
Sorgente				
Altro (riutilizzo,ecc.)				

¹ I dati richiesti nella presente scheda hanno la funzione esclusiva di fornire un quadro delle modalità di approvvigionamento e di gestione dell'acqua nel complesso produttivo, fatti salvi gli obblighi previsti dalla normativa vigente per acquisire o rinnovare la concessione demaniale all'uso di acque pubbliche.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------



SCHEMA «H»: SCARICHI IDRICI

Totale punti di scarico finale N°	
--	--

Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI										
N° Scarico finale ¹	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza ²	Modalità di scarico ³	Recettore ⁴	Volume medio annuo scaricato						Impianti/-fasi di trattamento ⁵
				Anno di riferimento	Portata media		Metodo di valutazione ⁶			
					m³/g	m³/a				
							M	C	S	
							M	C	S	
							M	C	S	

- ¹ - Identificare e numerare progressivamente - es.: 1,2,3, ecc. - i vari (uno o più) punti di emissione nell'ambiente esterno dei reflui generati dal complesso produttivo;
- ² - Solo per gli scarichi industriali, indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C);
- ³ - Indicare se lo scarico è continuo, saltuario, periodico, e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno);
- ⁴ - Indicare il recapito scelto tra fognatura, acque superficiali, suolo o strati superficiali del sottosuolo. Nel caso di corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso;
- ⁵ - Indicare riferimenti (indice o planimetria) della relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento;
- ⁶ - Nel caso in cui tale dato non fosse misurato (**M**), potrà essere stimato (**S**), oppure calcolato (**C**) secondo le informazioni presenti in letteratura (vedi D.M. 23/11/01 e s.m.i.).
- Misura:** Una emissione si intende misurata (M) quando l'informazione quantitativa deriva da misure realmente effettuate su campioni prelevati nell'impianto stesso utilizzando metodi standardizzati o ufficialmente accettati. **Calcolo:** Una emissione si intende calcolata (C) quando l'informazione quantitativa è ottenuta utilizzando metodi di stima e fattori di emissione accettati a livello nazionale o internazionale e rappresentativi dei vari settori industriali. È importante tener conto delle variazioni nei processi produttivi, per cui quando il calcolo è basato sul bilancio di massa, quest'ultimo deve essere applicato ad un periodo di un anno o anche ad un periodo inferiore che sia rappresentativo dell'intero anno. **Stima:** Una emissione si intende stimata (S) quando l'informazione quantitativa deriva da stime non standardizzate basate sulle migliori assunzioni o ipotesi di esperti. La procedura di stima fornisce generalmente dati di emissione meno accurati dei precedenti metodi di misura e calcolo, per cui dovrebbe essere utilizzata solo quando i precedenti metodi di acquisizione dei dati non sono praticabili.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

							☐ M	☐ C	☐ S	
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE							☐ M	☐ C	☐ S	
Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC										
Attività IPPC⁷	N° Scarico finale	Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01 e s.m.i.)	Flusso di massa	Unità di misura	Valore limite					

Presenza di sostanze pericolose⁸	
Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione nei scarichi idrici.	☐ NO ☐ SI

Se vengono utilizzate e scaricate tali sostanze derivanti da cicli produttivi, indicare:

⁷ - Codificare secondo quanto riportato nell'Allegato VIII al D.Lgs.152/06 e s.m.i..

⁸ - Per la compilazione di questa parte, occorre riferirsi alla normativa vigente in materia di tutela delle acque.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

La capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione ovvero la trasformazione ovvero l'utilizzazione delle sostanze di cui sopra .	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
Il fabbisogno orario di acqua per ogni specifico processo produttivo.	Tipologia	Quantità	Unità di Misura

--

Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE					
N° Scarico finale	Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Superficie relativa (m ²)	Recettore	Inquinanti	Sistema di trattamento
DATI SCARICO FINALE					

Sezione H3: SISTEMI DI TRATTAMENTO PARZIALI O FINALI	
Sono presenti sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici ?	☐ SI ☐ NO
Se SI, specificare i parametri controllati ed il sistema di misura utilizzato.	
Sono presenti campionatori automatici degli scarichi?	☐ SI ☐ NO
Se SI, indicarne le caratteristiche.	

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Sezione H.4 - NOTIZIE SUL CORPO IDRICO RECETTORE

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE (TORRENTE /FIUME)			
Nome			
Sponda ricevente lo scarico ⁹		☐ destra	☐ sinistra
Stima della portata (m ³ /s)	Minima		
	Media		
	Massima		
Periodo con portata nulla ¹⁰ (g/a)			

SCARICO IN CORPO IDRICO ARTIFICIALE (CANALE)		
Nome		
Sponda ricevente lo scarico		☐ destra ☐ sinistra
Portata di esercizio (m ³ /s)		
Concessionario		

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE O ARTIFICIALE (LAGO)	
Nome	
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km ²)	
Volume dell'invaso (m ³)	
Gestore	

SCARICO IN FOGNATURA	
Gestore	

⁹ - La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale.

¹⁰ - Se il periodo è maggiore di 120 giorni/anno dovrà essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici ¹¹ .	T
Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali (descrizione, dimensionamenti, schema di flusso di funzionamento, potenzialità massima di trattamento e capacità sfruttata relativa all'anno di riferimento) ¹²	U
Descrivere eventuali sistemi di riciclo / recupero acque.	Y...

Eventuali commenti

¹¹ - Nella planimetria evidenziare in modo differente le reti di scarico industriale, domestico e meteorico, oltre all'ubicazione dei punti di campionamento presenti. Indicare, inoltre, i pozzetti di campionamento per gli scarichi finali ed a valle degli eventuali impianti di trattamento parziali.

¹² - La descrizione dei sistemi di trattamento parziali o finali deve essere effettuata avendo cura di riportare i riferimenti alla planimetria ed alle tabelle descrittive dei singoli scarichi, al fine di rendere chiara e sistematica la descrizione.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------



SCHEDA «I»: RIFIUTI¹

Sezione. I. 1 – Tipologia del rifiuto prodotto								
Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza ²	Codice CER ³	Classificazione	Stato fisico	Destinazione ⁴	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	Mg/anno	m ³ /anno						

- 1 - Per le operazioni di cui alle attività elencate nella categoria 5 dell'Allegato VIII al D.Lgs. 152/06 e s.m.i., bisogna compilare le Sezioni I.2, I.3 e I.4. Per i produttori di rifiuti vanno compilate le Sezioni I.1 e I.2.
- 2 - Indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).
- 3 - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.
- 4 - Indicare la destinazione dei rifiuti con esplicito riferimento alle modalità previste dalla normativa vigente.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti										
Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti				Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (m³)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER ⁵
	Pericolosi		Non pericolosi							
	Mg/anno	m³/anno	Mg/anno	m³/anno						

⁵ - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Sezione I.3 - Operazioni di smaltimento					
Codice CER ⁶	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione dello smaltimento ⁷	Tipo di smaltimento ⁸
		Mg/anno	m ³ /anno		

Sezione I.4 - Operazioni di recupero							
Codice CER ⁹	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione del recupero	Tipo di recupero	Procedura semplificata (D.M. 5.02.98) e 161/2002 e s.m.i.	
		Mg/anno	m ³ /anno			Si/No	Codice tipologia

- ⁶ - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.
- ⁷ - Riportare il numero dell'area di stoccaggio pertinente indicato nella "Planimetria aree gestione rifiuti" (Allegato V).
- ⁸ - Indicare la destinazione dei rifiuti con esplicito riferimento alla normativa vigente.
- ⁹ - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Allegati alla presente scheda ed eventuali commenti ¹⁰	Estremi Allegato
Planimetria aree gestioni rifiuti – posizionamento serbatoi o recipienti mobili di stoccaggio sostanze pericolose	V
.....	Y....
.....	Y....
.....	Y....
.....	Y....
.....	Y....

Eventuali commenti

4/4

¹⁰ - Nel caso in cui nello stabilimento vengano svolte attività di recupero e/o di smaltimento rifiuti o attività di raccolta e/o eliminazione di oli usati, dovranno essere compilate le schede integrative da INT3 a INT8.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------



REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «L»: EMISSIONI IN ATMOSFERA

NOTE DI COMPILAZIONE

Nella compilazione della presente scheda si suggerisce di effettuare una prima organizzazione di **tutti i punti di emissione esistenti** nelle seguenti categorie:

- a) i punti di emissione relativi ad *attività escluse dall'ambito di applicazione della parte V del D.lgs 152/06 e s.m.i.* (ad esempio impianti destinati al ricambio di aria negli ambienti di lavoro, riscaldamento dei locali se < a 3Mw, ecc...);
- b) i punti di emissione relativi ad *attività ad inquinamento atmosferico scarsamente rilevante*, ai sensi dell'Allegato IV parte I alla parte V del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- c) i punti di emissione relativi ad *attività in deroga (adesione all'autorizzazione generale)*, ai sensi dell'Allegato IV parte II alla parte V del D.lgs 152/06 e s.m.i.;
- d) tutte le altre emissioni non comprese nelle categorie precedenti, evidenziando laddove si tratti di camini di emergenza o di by-pass.

Tutti i punti di emissione appartenenti alle categorie da a) a d) potranno essere semplicemente elencati. Per **i soli punti di emissione appartenenti alla categoria d)** dovranno essere compilate le Sezioni L.1 ed L.2. Si richiede possibilmente di utilizzare nella compilazione della Sezione L.1 un foglio di calcolo (Excel) e di allegare il file alla documentazione cartacea.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Sezione L.1: EMISSIONI												
N° camino ¹	Posizione Amm.va ²	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza ³	Impianto/macchinario che genera l'emissione ⁴	SIGLA impianto di abbattimento ⁵	Portata[Nm³/h]		Inquinanti					
							Tipologia	Dati emissivi ⁸		Ore di funz.to ⁹	Limiti ¹⁰	
					autorizzata ⁶	Misurata ^{7/}		Concentr. [mg/Nm³]	Flusso di massa [kg/h]		Concentr. [mg/Nm³]	Flusso di massa [kg/h]

1 - Riportare nella “Planimetria punti di emissione in atmosfera” (di cui all’Allegato W alla domanda) il numero progressivo dei punti di emissione in corrispondenza dell’ubicazione fisica degli stessi. Distinguere, possibilmente con colori diversi, le emissioni appartenenti alle diverse categorie, indicate nelle “NOTE DI COMPILAZIONE”.

2 - Indicare la posizione amministrativa dell’impianto/punto di emissione nel caso trattasi di installazione già autorizzata.

3 - Indicare il nome e il riferimento relativo riportati nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

4 - Deve essere chiaramente indicata l’origine dell’effluente (captazione/i), cioè la parte di impianto che genera l’effluente inquinato.

5 - Indicare il numero progressivo di cui alla Sezione L.2.

6 - Indicare la portata autorizzata con provvedimento espresso o, nel caso trattasi di nuova installazione, i valori stimati.

7 - Indicare la portata misurata nel più recente autocontrollo effettuato sull’impianto, nel caso di nuove installazioni, la portata stimata.

8 - Indicare i valori misurati nel più recente autocontrollo effettuato sul punto di emissione. Per inquinanti quali COV (S.O.T.) e NO_x occorre indicare nelle note anche il metodo analitico con cui è stata effettuata l’analisi. Per le nuove installazioni indicare i valori stimati ed il metodo di calcolo utilizzato.

9 - Indicare il numero potenziale di ore/giorno di funzionamento dell’impianto.

10 - Indicare i valori limite (o range) previsti dalla normativa nazionale, Bref o Bat Conclusion.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

NOTE

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

In aggiunta alla composizione della tabella riportante la descrizione puntuale di tutti i punti di emissione, è possibile, ove pertinente, fornire una descrizione delle emissioni in termini di fattori di emissione (valori di emissione riferiti all'unità di attività delle sorgenti emmissive) o di bilancio complessivo compilando il campo sottostante.

--

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO ¹¹		
N° camino	SIGLA	Tipologia impianto di abbattimento
Descrizione e definizione delle principali caratteristiche dell'impianto di abbattimento (per carico inquinante in ingresso e in uscita ed efficienza di abbattimento, dimensionamento e condizioni operative, sistemi di regolazione e controllo, tempistiche di manutenzione / sostituzione).		
Sistemi di misurazione in continuo.		

¹¹ - Da compilare per ogni impianto di abbattimento. Nel caso in cui siano presenti più impianti di abbattimento con identiche caratteristiche, la descrizione può essere riportata una sola volta indicando a quali numeri progressivi si riferisce.

PERIODO DI OSSERVAZIONE ¹³	Dal ____ al ____
Attività (Indicare nome e riferimento numerico di cui all' Allegato III parte II alla parte V del D.lgs 152/06 e s.m.i.)	
Capacità nominale [tonn. di solventi /giorno] (Art. 268, comma 1, lett. nn) del D.lgs 152/06 e s.m.i.)	
Soglia di consumo [tonn. di solventi /anno] (Art. 260, comma 1, lett. rr) del al D.Lgs 152/06 e s.m.i.)	
Soglia di produzione [pezzi prodotti/anno] (allegato III parte I c.1.1 lett.f del D.lgs 152/06 e s.m.i.)	

INPUT ¹⁴ E CONSUMO DI SOLVENTI ORGANICI	(tonn/ anno)
I₁ (solventi organici immessi nel processo)	
I₂ (solventi organici recuperati e re-immessi nel processo)	
I=I₁ + I₂ (input per la verifica del limite)	
C=I₁ - O₈ (consumo di solventi)	

OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI allegato III parte V -Punto 2 b) del D.lgs 152/06 e s.m.i.	(tonn/ anno)
O₁¹⁵ (emissioni negli scarichi gassosi)	
O₂ (solventi organici scaricati nell'acqua)	
O₃ (solventi organici che rimangono come contaminanti)	
O₄ (emissioni diffuse di solventi organici nell'aria)	
O₅ (solventi organici persi per reazioni chimiche o fisiche)	
O₆ (solventi organici nei rifiuti)	
O₇ (solventi organici nei preparati venduti)	
O₈ (solventi organici nei preparati recuperati per riuso)	
O₉ (solventi organici scaricati in altro modo)	

¹³ - Questa sezione deve essere elaborata tenuto conto di un periodo di osservazione e monitoraggio dell'impiego dei solventi tale da poter rappresentare significativamente le emissioni di solvente totali di un'annualità.

¹⁴ - Si deve far riferimento al contenuto in COV di ogni preparato, come indicato sulla scheda tecnica (complemento a 1 del residuo secco) o sulla scheda di sicurezza.

¹⁵ - Ottenuto mediante valutazione analitica delle emissioni convogliate relative all'attività: deve scaturire da una campagna di campionamenti con un numero di misurazioni adeguato a consentire la stima di una concentrazione media rappresentativa.

ALLEGATI

EMISSIONE CONVOGLIATA	
Concentrazione media [mg/Nm ³]	
Valore limite di emissione convogliata ¹⁶ [mg/Nm ³]	

EMISSIONE DIFFUSA - Formula di calcolo ¹⁷	
<i>allegato III parte V -Punto 3 lett.a) del D.lgs 152/06 e s.m.i.</i>	(tonn/anno)
☐ F=I1-O1-O5-O6-O7-O8	
☐ F=O2+O3+O4+O9	
Emissione diffusa [% input]	
Valore limite di emissione diffusa ¹⁸ [% input]	

EMISSIONE TOTALE - Formula di calcolo	(tonn/anno)
<i>allegato III parte V -Punto 3 lett.b) del D.lgs 152/06 e s.m.i.</i>	
E=F+O1	

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di emissione in atmosfera	W
Schema grafico captazioni ¹⁹	X
Piano di gestione dei solventi (ultimo consegnato) ²⁰	

Eventuali commenti

¹⁶ - Indicare il valore riportato nella 4^a colonna della Tabella I dell'Allegato III parte III D.lgs 152/06 e s.m.i..

¹⁷ - Si suggerisce l'utilizzo della formula per differenza, in quanto i contributi sono più facilmente determinabili.

¹⁸ - Indicare il valore riportato nella 5^a colonna della Tabella I dell'Allegato III parte III D.lgs 152/06 e s.m.i..

¹⁹ - Al fine di rendere più comprensibile lo schema relativo alle captazioni, qualora più fasi afferiscano allo stesso impianto di abbattimento o camino, oppure nel caso in cui le emissioni di una singola fase siano suddivise su più impianti di abbattimento o camini, deve essere riportato in allegato uno schema grafico che permetta di evidenziare e distinguere le apparecchiature, le linee di captazione, le portate ed i relativi punti di emissione.

²⁰ - Da allegare solo nel caso l'attività IPPC rientra nel campo di applicazione dell'art.275 del D.lgs 152/06 s.m.i..

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------



REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «M»: INCIDENTI RILEVANTI¹

Presenza di attività soggette a notifica ai sensi del D.Lgs.105 del 26.06.2015	☐ NO
	☐ SI ☐ notifica ☐ notifica e rapporto di sicurezza

Allegati alla presente scheda	
	Y...
	Y...

Eventuali commenti

¹ - La presente Scheda ha la funzione esclusiva di precisare la posizione del complesso IPPC rispetto alla normativa in materia di incidenti rilevanti, con espresso rinvio alla Scheda «F» per la caratterizzazione delle sostanze pericolose e dei relativi rischi, fatti salvi gli obblighi previsti dalla specifica legislazione vigente.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------



SCHEDA «N»: EMISSIONE DI RUMORE

N1	Precisare se l'attività è a «ciclo continuo», a norma del D.M. 11 dicembre 1996 e s.m.i.	☐ SI	☐ NO
	Se si		
N2	Per quale delle definizioni riportate dall'articolo 2 del D.M. 11 dicembre 1996 e s.m.i.?	a) ☐	b) ☐ ENTRAMBE ☐
N3	Il Comune ha approvato la Classificazione Acustica del territorio?	☐ SI	☐ NO
	Se si:		
N4	È stata verificata ¹ (e/o valutata) la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti stabiliti?	☐ SI	☐ NO
	Se si:		
N5	Con quali risultati?	rispetto dei limiti ☐	non rispetto dei limiti ☐
	In caso di non rispetto dei limiti		
N6	L'azienda ha già provveduto ad adeguarsi	☐ SI	☐ NO
	Se si		
N7	Attraverso quali provvedimenti?	Allegare la documentazione necessaria	
	Se no:		
N8	È già stato predisposto un Piano di Risanamento Aziendale?	☐ SI	☐ NO
N8a	Se si	Allegare la documentazione, o fare riferimento a documentazione già inviata	
N9	È stato predisposto o realizzato (specificare) un Piano di Risanamento Acustico del Comune?	☐ SI	☐ NO
N9a	Se si	Descrivere in che modo è stata coinvolta l'azienda, anche attraverso documentazione allegata	
N10	Al momento della realizzazione dell'impianto, o sua modifica o potenziamento è stata predisposta documentazione previsionale di impatto acustico?	☐ SI	☐ NO
N10a	Se si	Allegare la documentazione, o fare riferimento a documentazione già inviata	
N11	Sono stati realizzati nel corso degli anni rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno e per qualsiasi ragione?	☐ SI	☐ NO
N11a	Se si	Allegare la documentazione	
N12	Con riferimento agli impianti ed apparecchiature utilizzate dall'azienda, indicare le tecnologie utilizzate o che si intendono utilizzare per il contenimento delle emissioni acustiche		

¹ - Per i nuovi impianti la "compatibilità" deve essere valutata in via previsionale.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

N13	Classe ² di appartenenza del complesso IPPC	
N14	Classe acustica dei siti confinanti (con riferimenti planimetrici ³)	

Allegati alla presente scheda	

Eventuali commenti

² - L'indicazione della classe acustica deve tenere conto della zonizzazione acustica approvata dal Comune interessato dall'insediamento IPPC: Classe I, Classe II, Classe III, Classe IV, Classe V, Classe VI. In caso di mancata approvazione della zonizzazione, occorre fare riferimento alla classificazione di cui all'art.6 del DPCM 1/3/1991 e s.m.i.:

- Tutto il territorio nazionale;
- Zona A (art. 2 DM n° 1444/68);
- Zona B (art. 2 DM n° 1444/68);
- Zona esclusivamente industriale.

³ - Riferirsi alla Carta topografica 1:10.000 (Allegato P), ovvero allegare copia stralcio del Piano di Zonizzazione Acustica approvata dal Comune interessato.



SCHEDA «O»: ENERGIA

Anno di riferimento									
Sezione O.1: UNITÀ DI PRODUZIONE¹									
Impianto / fase di provenienza ²	Codice dispositivo e descrizione ³	Combustibile utilizzato ⁴		ENERGIA TERMICA			ENERGIA ELETTRICA		
		Tipo	Quantità	Potenza termica di combustione (kW) ⁵	Energia Prodotta (MWh)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh)	Potenza elettrica nominale ⁶ (kVA)	Energia prodotta (MWh)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh)
TOTALE									

Energia acquisita dall'esterno	Quantità (MWh)	Altre informazioni
Energia elettrica		⁷

¹ - Nella presente sezione devono essere indicati tutti i dispositivi che comportano un utilizzo diretto di combustibile all'interno del complesso IPPC.

² - Indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

³ - Indicare il codice identificativo del dispositivo riportando una descrizione sintetica (es. caldaia, motore, turbina, ecc.).

⁴ - Indicare tipologie e quantitativi (in m³/h o in kg/h) di sostanze utilizzate nei processi di combustione.

⁵ - Intesa quale potenza termica nominale al focolare.

⁶ - Indicare il Cosφ medio (se disponibile).

⁷ - Indicare il tipo di fornitura di alimentazione e la potenza impegnata.

Ditta richiedente	Sito di	
Energia termica		⁸

Anno di riferimento						
Sezione O.2: UNITÀ DI CONSUMO ⁹						
Fase/attività significative o gruppi di esse ¹⁰	Descrizione	Energia termica consumata (MWh)	Energia elettrica consumata (MWh)	Prodotto principale della fase ¹¹	Consumo termico specifico (kWh/unità)	Consumo elettrico specifico (kWh/unità)
		☐ M ☐ C ☐ S	☐ M ☐ C ☐ S		☐ M ☐ C ☐ S	☐ M ☐ C ☐ S
		☐ M ☐ C ☐ S	☐ M ☐ C ☐ S		☐ M ☐ C ☐ S	☐ M ☐ C ☐ S
		☐ M ☐ C ☐ S	☐ M ☐ C ☐ S		☐ M ☐ C ☐ S	☐ M ☐ C ☐ S
		☐ M ☐ C ☐ S	☐ M ☐ C ☐ S		☐ M ☐ C ☐ S	☐ M ☐ C ☐ S
		☐ M ☐ C ☐ S	☐ M ☐ C ☐ S		☐ M ☐ C ☐ S	☐ M ☐ C ☐ S
		☐ M ☐ C ☐ S	☐ M ☐ C ☐ S		☐ M ☐ C ☐ S	☐ M ☐ C ☐ S
		☐ M ☐ C ☐ S	☐ M ☐ C ☐ S		☐ M ☐ C ☐ S	☐ M ☐ C ☐ S

⁸ - Indicare il tipo e la temperatura del fluido vettore, la provenienza e la portata.

⁹ - La presente Sezione ha l'obiettivo di acquisire le informazioni necessarie alla valutazione dei consumi energetici associati a fasi specifiche del processo produttivo messe in evidenza nella Scheda D (vedi note relative). Per ognuno dei valori indicati nelle colonne “consumi” bisogna precisare se sono stati misurati “M”, calcolati “C” o stimati “S”.

¹⁰ - Indicare il riferimento utilizzato nella relazione di cui alla Scheda D (Valutazione Integrata Ambientale).

¹¹ - Indicare i/il prodotto/i finale/i della produzione cui si fa riferimento.

Ditta richiedente	Sito di				
TOTALI¹²					

Allegati alla presente scheda	
	Y...

ALTRE INFORMAZIONI	
Energia elettrica (MWh)¹³	
Energia termica (MWh)¹⁴	

Eventuali commenti

¹² - Devono essere evidenziati i consumi energetici totali del complesso IPPC e, ove possibile, i dettagli delle singole fasi o gruppi di fasi maggiormente significativi dal punto di vista energetico.

¹³ - Indicare il tipo di fornitura, la tensione di alimentazione e la potenza impegnata.

¹⁴ - Indicare il tipo e la temperatura del fluido vettore, la provenienza e la portata.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------



SCHEDA «INT 1»: SPANDIMENTI DI EFFLUENTI ZOOTECNICI¹

CARATTERISTICHE DELL'ALLEVAMENTO ²											
Specie	Razza	Categoria	Capi (numero medio annuo)	Peso vivo medio della categoria (kg/capo)	Peso vivo totale (kg)	Stabulazione	Tipo di lettieria utilizzata	Quantità lettieria (kg/ capo*g)	Superficie scoperta ³ (m ²)	Acque di diluizione ⁴ (m ³)	Trattamento di separazione solido-liquido effettuato

Strutture di mungitura	Vacche in lattazione (numero medio annuo)	
	Tipologia di struttura di mungitura	
	Acque di lavaggio della struttura di mungitura, convogliate nelle strutture di stoccaggio dei reflui non palabili (m ³ /anno)	

- ¹ - Questa scheda deve essere compilata nei casi specificati nella nota “5” del modello di domanda.
- ² - Fare riferimento alla consistenza media relativa alla Unità Tecnico Economica (UTE) indicata.
- ³ - Superficie scoperta della struttura di stabulazione le cui acque meteoriche sono convogliate nelle strutture di stoccaggio dei reflui non palabili.
- ⁴ - Acque provenienti dalle superfici scoperte di cui alla nota precedente calcolate secondo la seguente formula: [(0,5 x mm pioggia media annua della zona) m² scoperti]/1000.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

EFFLUENTI PRODOTTI							
AZOTO TOTALE di origine zootecnica prodotto (kg)							
Tipo di effluente (suddiviso in palabile e non palabile)	Quantità (Mg)	N		P ₂ O ₅		K ₂ O	
		(%)	T	(%)	T	(%)	T

STRUTTURE DI STOCCAGGIO DEI MATERIALI PALABILI						
Tipo di effluente	Tipo di struttura di stoccaggio	Superficie (m ²)	Volume di effluente prodotto (m ³)	Coefficiente di trasformazioni da m ² a m ³	Volume di effluente stoccabile (m ³)	Disponibilità aziendale di stoccaggio (giorni)

STRUTTURE DI STOCCAGGIO DEI MATERIALI NON PALABILI					
Tipo di effluente	Tipo di struttura di stoccaggio	Capacità (m ³)	Volume di effluente prodotto (m ³)	Volume di effluente stoccabile (m ³)	Disponibilità aziendale di stoccaggio (giorni)

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

CESSIONI ED ACQUISIZIONI DI EFFLUENTI ZOOTEKNICI PALABILI (RELATIVI ALL'UTE) ⁵					
CESSIONI			ACQUISIZIONI		
Tipo di effluente	Quantità ceduta (Mg)	Dati acquirente	Tipo di effluente	Quantità acquisita (Mg)	Dati cedente

TERRENI ⁶		
	superficie (ha)	Di cui in zona vulnerabile (%)
Aziendale		
Acquisita in asservimento		
Ceduta in asservimento a terzi		
Utile ai fini dello spandimento di reflui non palabili (aziendale + acquisita - ceduta)		

⁵ - I dati qui riportati si riferiscono alle sole cessioni o acquisizioni di effluenti palabili; restano esclusi gli effluenti non palabili distribuiti su terreni presi in asservimento da terzi.

⁶ - Inserire i dati catastali di identificazione nell'allegato alla scheda.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

VALUTAZIONE DELL'AZOTO TOTALE DI ORIGINE ZOOTECNICA DISPONIBILE AL CAMPO	
Suddivisione delle superfici disponibili all'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici per classi di apporto massimo di azoto organico	
Apporto massimo (kg N organico/ha anno)	Superficie (ha)
170	
250	
500	

Azoto totale di origine zootecnica disponibile al campo (Kg)	
Superfici disponibili per la utilizzazione agronomica (ha)	

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

ALLEGATO: IDENTIFICAZIONE CATASTALE DEI TERRENI (relativi alla Unità Tecnico Economica indicata)											
TERRENI DELLA SUPERFICIE AGRARIA UTILIZZATA (SAU)											
Provincia	Comune	Sezione	Foglio	Particella	Superficie catastale (ha)	Superficie Utilizzata ⁷ (ha)	Titolo d'uso (proprietà, affitto)	Proprietario	Ceduta in asservimento a terzi (si/no)	Limitazioni d'uso relative all'apporto di azoto ⁸	
										Tipologia limitazione ⁹	Limite (kg N/ha*anno)

TERRENI PRESI IN ASSERVIMENTO									
Provincia	Comune	Sezione	Foglio	Particella	Superficie catastale (ha)	Superficie utilizzata (ha)	Proprietario o conduttore	Limitazioni d'uso relative all'apporto di azoto ¹⁰	
								Tipologia limitazione ¹¹	Limite (kg N/ha*anno)

⁷ - È la superficie della particella al netto delle tare dell'appezzamento, cioè la superficie realmente coltivabile.

⁸ - Nel caso di compresenza di più limitazioni riguardanti la particella in oggetto, verrà presa in considerazione quella più restrittiva.

⁹ - Esempio: zona vulnerabile da nitrati, zona di salvaguardia dei pozzi idropotabili, fascia fluviale A, bassa capacità protettiva, ecc.

¹⁰ - Nel caso di compresenza di più limitazioni riguardanti la particella in oggetto, verrà presa in considerazione quella più restrittiva.

¹¹ - Esempio: zona vulnerabile da nitrati, zona di salvaguardia dei pozzi idropotabili, fascia fluviale A, bassa capacità protettiva, ecc.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------



REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «INT3»: DISCARICA RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI¹

Qualifica professionale e nominativo del responsabile tecnico della discarica rifiuti:	
--	--

DATI GENERALI DISCARICA			
Area discarica (m ²)		Volume rifiuti autorizzato (m ³)	
Area discarica + Area Servizio (m ²)		Volume totale invaso (m ³)	
Volume in scavo (m ³)		Volume materiale copertura giornaliera (qualora necessario) (m ³)	
Volume in elevazione (m ³)		Quota massima rifiuti (m SLM)	
Profondità massima invaso da piano campagna (m)		Quota massima copertura finale (m SLM)	

FLUSSO RIFIUTI					
Codice CER	Tipologia merceologica	Descrizione del rifiuto	Provenienza	Quantità annua di rifiuto depositato	
				Mg	m ³

¹ - Questa scheda deve essere compilata nei casi specificati nella nota “5” del modello di domanda.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

MODALITÀ DI CONTROLLO E ACCETTAZIONE RIFIUTI
Descrizione modalità di accettazione dei rifiuti
Descrizione procedure di campionamento e analisi dei rifiuti depositati in discarica
Precauzioni adottate nella manipolazione dei rifiuti ed in generale misure previste per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente
Descrizione procedure di gestione dei rifiuti risultati non conformi

SCARICO E DISPOSIZIONE DEI RIFIUTI
Descrizione metodi e procedure utilizzate nella fase di disposizione in discarica dei rifiuti

GESTIONE PERCOLATO
Descrizione misure adottate per prevenire l'ingresso di acque superficiali e sotterranee all'interno della discarica
Definizione e valutazione dei rischi associati al percolato
Descrizione piano di monitoraggio delle emissioni percolato (Includere i monitoraggi ambientali, la frequenza, le metodologie di misura e le procedure utilizzate)
Descrizione sistema di gestione del percolato
Identificazione e localizzazione emissioni specifiche di percolato e relativi sistemi di controllo
Descrizione misure proposte per la raccolta, il trattamento e l'eliminazione del percolato

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

GESTIONE BIOGAS
Quantitativo stimato di produzione di biogas in fase operativa e post chiusura (min 30 anni)
Definizione e valutazione rischi associati alla produzione di biogas
Descrizione sistema di gestione biogas
Descrizione piano di monitoraggio delle emissioni di biogas (Includere i monitoraggi ambientali, la frequenza, le metodologie di misura e le procedure utilizzate)
Identificazione e localizzazione emissioni puntuali di biogas e relativi sistemi di controllo
Descrizione misure proposte per prevenire e/o ridurre le emissioni di biogas

GESTIONE DI EVENTUALI ACQUE SUPERFICIALI
Definizione e valutazione rischi associati alle acque superficiali
Descrizione sistema di gestione acque superficiali
Identificazione e localizzazione punti di rilascio e relativi sistemi di controllo

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

CONTROLLO E PREVENZIONE DISPERSIONE RIFIUTI
Valutazione rischio dispersione rifiuti (specificare la direzione vento prevalente, i potenziali ricettori ed identificare le potenziali dispersioni locali)
Descrizione piano di monitoraggio dispersione rifiuti
Definizione piano di gestione dei rifiuti dispersi
Definizione misure attuate per prevenire la dispersione dei rifiuti all'esterno della discarica

PREVENZIONE E CONTROLLO DISPERSIONE FANGO
Descrizione tecnologie e misure utilizzate per prevenire la dispersione di fango originato nell'area all'esterno (strade e terreni circostanti)

PREVENZIONE E CONTROLLO DISPERSIONE POLVERI
Descrizione tecnologie e misure utilizzate per prevenire la dispersione di polveri originate nell'area all'esterno (strade e terreni circostanti)

EMISSIONI NELLE ACQUE SOTTERRANEE
Identificazione rischi di emissione inquinanti nelle acque sotterranee
Indicare le misure di sorveglianza adottate

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

EMISSIONI INCONTROLLATE	
Potenziali emissioni di fuga	Attività e tecniche utilizzate per prevenire, ridurre o minimizzare le emissioni di fuga

GESTIONE ODORI
Descrizione tipologie di sostanze odorose depositate o generate
Descrizione sorgente (puntuale, lineare o diffusa) di rilascio
Identificazione possibili ricettori (abitazioni, uffici, strade, bersagli sensibili ecc...)

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

FASE DI CHIUSURA E DI RIPRISTINO AREA
Procedure utilizzate nella fase di chiusura (indicare inoltre i tempi di realizzo)
Descrizione piano di ripristino dell'area
Procedure di monitoraggio attuate dopo la chiusura della discarica per la sorveglianza dell'area
Descrizione piano di manutenzione dell'area
Definizione procedure di chiusura, interdizione e sorveglianza dell'area
Descrizione piano di smantellamento includendo la rimozione delle attrezzature inutili (impianti inutilizzati per percolato e biogas), la pulizia e la dismissione dei pozzi

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------



REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «INT4»¹: RECUPERO/SMALTIMENTO RIFIUTI PERICOLOSI ² E NON PERICOLOSI³

Qualifica professionale e nominativo del responsabile tecnico del trattamento rifiuti	
---	--

Codice CER ⁴	Tipologia merceologica	Descrizione del rifiuto	Provenienza	Quantità annua di rifiuto depositato		Quantità giornaliera depositata		Capacità massima di deposito annua		Capacità massima di deposito giornaliera		Tempo di permanenza	Operazione di recupero/smaltimento *
				Mg	m ³	Mg	m ³	Mg	m ³	Mg	m ³		

NOTA

* Operazione di recupero e/o smaltimento svolta di cui agli allegati B e C, parte IV, D.lgs 152/06

¹ - Questa scheda deve essere compilata nei casi specificati nella nota “5” del modello di domanda.

² - Rifiuti pericolosi della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE e s.m.i. e definiti negli Allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e s.m.i.e nella direttiva 75/439/CEE e s.m.i.del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.

³ - Rifiuti non pericolosi quali definiti nell'Allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE e s.m.i. ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno.

⁴ - Per i rifiuti pericolosi riportare l'asterisco che li contraddistingue.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

MODALITÀ DI CONTROLLO E ACCETTAZIONE RIFIUTI			
Descrizione delle attrezzature ausiliarie e dei laboratori analitici presenti presso l'impianto, con illustrazione della strumentazione e delle figure professionali per il controllo di qualità/ quantità dei rifiuti accettati			
Modalità analitiche ed in generale criteri di accettazione dei rifiuti da stoccare, loro modalità realizzative, sistemi di registrazione e codifica dei dati			
Indicazione di controlli analitici sistematici condotti presso laboratori esterni			
Precauzioni adottate nella manipolazione dei rifiuti ed in generale misure previste per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente			
RIFIUTI TRATTATI			
Tipo di rifiuto	Quantità annue trattate (Mg)	Quantità annue rifiuti prodotti dal trattamento (Mg)	Destinazione (ragione sociale, sede impianto, estremi autorizzativi)

INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ E SULL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO
Modalità di svolgimento attività di trattamento
Estremi autorizzazione di ogni trattamento (collegamento con la normativa sul riutilizzo dei residui)
Diagramma di flusso
Caratterizzazioni quali - quantitative dei materiali eventualmente recuperati
Eventuali recuperi energetici (modalità, utilizzo, quantitativo)
Caratteristiche costruttive e di funzionamento dei sistemi, degli impianti e dei mezzi tecnici prescelti

Ditta richiedente	Sito di
Potenzialità nominale dell'impianto (kg/h)	Potenzialità effettive dell'impianto (kg/h) ⁵
Numero di ore giornaliere di funzionamento ⁶ :	Numero di giorni in un anno
Sistemi di regolazione e di controllo degli impianti	

⁵ - Se l'impianto è discontinuo indicare il dato in kg/h/ciclo e m³/ciclo.

⁶ - Se l'impianto è discontinuo indicare la durata del ciclo e numero cicli/giorno.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Allegati alla presente scheda	
Carta tecnica regionale in scala 1:10000 in cui siano evidenziati su un'area di almeno 2 km di raggio: a) la distanza dell'insediamento da corsi d'acqua con indicazione dell'area eventualmente esondabile, precisando la dinamica fluviale b) presenza di fonti e pozzi idropotabili, agricoli ed industriali (viene inclusa la zona situata sulla sponda opposta del fiume). In caso di esistenza di captazione per acquedotti l'area da valutare è da estendersi a 5 km c) distanza minima dai centri abitati e dalle abitazioni singole d) dati metereologici (piovosità in mm/anno massima in mm/ora) e) caratteristiche climatiche della zona e venti dominanti comprese le brezze locali f) morfologia del luogo g) situazione degli strumenti urbanistici h) eventuale presenza di reti di monitoraggio	INT4-A1

Eventuali commenti

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------



SCHEDA «INT5»: INCENERIMENTO RIFIUTI^{1,2}

Qualifica professionale e nominativo del responsabile tecnico dell'impianto di incenerimento	
--	--

IMMAGAZZINAMENTO RIFIUTI PRELIMINARE ALL'INCENERIMENTO								
Codice CER ³	Tipologia merceologica	Descrizione del rifiuto	Contenuto totale sostanze alogenate (espresso in Cloro e in % peso)	Provenienza	Caratteristiche sistemi di immagazzinamento ⁴	Capacità massima di deposito		Tempo di permanenza
						Mg	m ³	

- ¹ - Questa scheda deve essere compilata nei casi specificati nella nota "5" del modello di domanda.
- ² - Normativa di riferimento: D.Lgs. 152/06 (D.Lgs. 22/97); D.M. 503/97 per i rifiuti non pericolosi; DM 124/00 per i rifiuti pericolosi.
- ³ - Per i rifiuti pericolosi riportare l'asterisco che li contraddistingue.
- ⁴ - Specificare se si tratta di vasche, di serbatoi, di recipienti mobili, ecc.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

MODALITÀ DI CONTROLLO E ACCETTAZIONE RIFIUTI
Descrizione attrezzature ausiliarie e laboratori analitici presenti presso l'impianto, con illustrazione della strumentazione e delle figure professionali per il controllo di qualità/quantità dei rifiuti accettati:
Modalità analitiche ed in generale criteri di accettazione dei rifiuti da stoccare, loro modalità realizzative, sistemi di registrazione e codifica dei dati ⁵ :
Indicazione di controlli analitici sistematici condotti presso laboratori esterni:
Precauzioni adottate nella manipolazione dei rifiuti ed in generale misure previste per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente:

INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ DI INCENERIMENTO
Descrizione e diagramma di flusso impianto di incenerimento inteso nel suo complesso (forno, eventuale camera di postcombustione, sezione di recupero energetico, sistemi di depurazione fumi e di deposito dei residui dell'incenerimento):
Numero ore giornaliere, settimanali e annue di funzionamento dell'impianto:
Descrizione operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria sull'impianto:
Descrizione sistema di alimentazione rifiuti all'inceneritore:
Specificare tipologia ⁶ e portata oraria e consumo annuo del combustibile ausiliario utilizzato:
Descrizione sistema di regolazione e controllo che garantisce l'entrata in funzione dei combustori ausiliari nelle fasi di avvio e di arresto dell'impianto e per il mantenimento della temperatura prescritta in camera di combustione:
Descrizione sistemi di regolazione e controllo dell'impianto:

⁵ - Facendo puntuale riferimento al punto N dell'Allegato 1 del DM 124/00 e s.m.i..

⁶ - Se il combustibile è diverso da gasolio, gas liquefatto o gas naturale, allegare documentazione tecnica finalizzata a dimostrare che le emissioni ad esso associate non presentano maggiore effetto impattante.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

DATI CARATTERISTICI IMPIANTO DI INCENERIMENTO	
Potere calorifico dei rifiuti (MJ/Kg):	
Potenzialità nominale dell'impianto (kg/h) ⁷	
Descrizione dei sistemi di misura dei Kg/h di rifiuto alimentato e del combustibile:	
Temperatura nella camera di combustione (°C)	Descrizione del sistema di controllo (sonde) utilizzato per la rilevazione della temperatura vicino alla parete interna o in un altro punto rappresentativo della camera di combustione:
Tenore di ossigeno libero nei fumi umidi (% V/V) ⁸	Descrizione del sistema di controllo (sonde) utilizzato per la rilevazione del tenore di ossigeno:
Efficienza di combustione ⁹	Descrizione del sistema di controllo (sonde) utilizzato per la determinazione del rendimento di combustione:
Tempo di contatto nella camera di combustione misurato dopo l'ultimo ingresso di aria di combustione (s)	Descrizione del sistema di controllo del tempo di contatto:
Calcolo/misura della portata oraria dei fumi che si sviluppano in camera di combustione:	
Descrizione sistema di gestione delle emergenze (Presenza camino di emergenza e sistema di controllo delle relative emissioni):	
Descrizione delle procedure automatiche in caso di superamento dei limiti emissivi:	

⁷ - Facendo riferimento al potere calorifico medio del rifiuto.

⁸ - Misurato all'uscita della camera di post-combustione.

⁹ - Rapporto tra la concentrazione di biossido di carbonio e la somma delle concentrazioni di biossido e di monossido di carbonio nei gas combusti.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

SISTEMI DI RECUPERO ENERGETICO E DI TRATTAMENTO DEI FUMI
Elaborati tecnici di dettaglio delle sezioni di recupero energetico e dei relativi rendimenti
Bilancio energetico con l'indicazione dell'energia sviluppata dal processo, dell'energia consumata durante il processo e dell'energia recuperata
Elaborati tecnici di dettaglio delle diverse parti del sistema di depurazione fumi
Bilancio di massa per gli inquinanti (con riferimento alla sezione "Emissioni da camino")

RIFIUTI PRODOTTI DALL' ATTIVITÀ DI INCENERIMENTO						
Tipologia merceologica	CODICE CER	Caratteristiche dei sistemi di stoccaggio ¹⁰	Capacità max deposito		Tempo di permanenza	Sistemi adottati per evitare lo sviluppo di emissioni diffuse
			Kg	m ³		
SCORIE E CENERI PESANTI						
CENERI LEGGERE						
FANGHI (Derivanti da impianto di trattamento) ¹¹						
ALTRO ...						

INFORMAZIONI AGGIUNTIVE			
Tipologia	Percentuali in peso di incombusti totali	Metodologie di campionamento adottate	Metodologie di analisi adottate
SCORIE E CENERI PESANTI			
ALTRO ...			

¹⁰ - Specificare se si tratta di vasche, di serbatoi, di recipienti mobili, ecc...

¹¹ - Se trattamento fanghi è già presente nella scheda generale relativo al trattamento acque reflue fare riferimento a tale scheda.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

EMISSIONI DA CAMINO					
Diametro camino (m)	Altezza camino(m)	Portata fumi condizioni reali (Kg/h)	Tenore di O ₂ nei fumi (%V/V)	Tenore di H ₂ O nei fumi (%V/V)	Temperatura (°C)
Parametro inquinante ¹²				Concentrazioni attese (mg/m ³) in condizioni reali	
Monossido di Carbonio					
Polveri totali					
Sostanze organiche sotto forma di gas e vapori espresse come carbonio organico totale					
Composti inorganici del Cloro sotto forma di gas o vapore espressi come acido cloridrico (HCl)					
Composti inorganici del Fluoro sotto forma di gas o vapore espressi come acido fluoridrico (HF)					
Ossidi di Zolfo espressi come biossido di Zolfo (SO ₂)					
Ossidi di Azoto espressi come biossido di Azoto (NO ₂)					
Cadmio e suoi composti espressi come Cadmio (Cd)*					
Tallio e suoi composti espressi come Tallio (Tl)*					
Mercurio e suoi composti, espressi come Mercurio (Hg)*					
Antimonio e suoi composti, espressi come Antimonio (Sb)*					
Arsenico e suoi composti, espressi come Arsenico (As)*					
Piombo e suoi composti, espressi come Piombo (Pb)*					
Cromo e suoi composti, espressi come Cromo (Cr)*					
Cobalto e suoi composti, espressi come Cobalto (Co)*					
Rame e suoi composti, espressi come Rame (Cu)*					
Manganese e suoi composti, espressi come Manganese (Mn)*					
Nichel e suoi composti, espressi come Nichel (Ni)*					
Vanadio e suoi composti, espressi come Vanadio (V)*					

¹²

- Con riferimento al DM 21/12/95 e s.m.i..

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Stagno e suoi composti, espressi come Stagno (Sn)*	
--	--

* Devono essere considerate le quantità di inquinanti presenti nell'effluente gassoso sotto forma di polvere, gas e vapore.

EMISSIONI DA CAMINO					
Diametro camino (m)	Altezza camino(m)	Portata fumi condizioni reali (Kg/h)	Tenore di O ₂ nei fumi (%V/V)	Tenore di H ₂ O nei fumi (%V/V)	Temperatura (°C)
Parametro inquinante ¹³				Concentrazioni attese (mg/m ³) in condizioni reali	
Policlorodibenzodiossine e policlorodibenzofurani (PCDD+PCDF) ¹⁴					
Idrocarburi policiclici aromatici (I.P.A.) ¹⁵					

* Devono essere considerate le quantità di inquinanti presenti nell'effluente gassoso sotto forma di polvere, gas e vapore

SISTEMA DI MONITORAGGIO EMISSIONI IMPIANTO DI INCENERIMENTO			
Parametro monitorato	Tipologia strumento di misura	Procedure e tempistiche di taratura ¹⁶	Procedure adottate in caso di indisponibilità dati in continuo

ACQUE REFLUE IMPIANTO INCENERIMENTO ¹⁷		
Volume acque reflue provenienti da lavaggio degli effluenti gassosi (m ³ /h)*:		
Massa di metalli pesanti contenuti nelle acque reflue (mg/m ³)*:	Massa diossine contenuti nelle acque reflue (ng/m ³)*	Massa furani contenuti nelle acque reflue (ng/m ³)*
Descrizione del sistema di gestione dell'area per prevenire l'immissione di sostanze inquinanti nel suolo e nelle acque sotterranee*:		

¹³ - Con riferimento al DM 21/12/95 e s.m.i..

¹⁴ - Per la determinazione del valore medio, espresso come somma di PCDD+PCDF, si deve effettuare la somma dei valori delle concentrazioni di massa delle diossine e dibenzofurani (vedi Allegato 1 punto A11 DM 25 febbraio 2000 n° 124 e s.m.i.) misurate nell'affluente gassoso, ciascuno previamente moltiplicato per il corrispondente fattore di tossicità equivalente (FTE).

¹⁵ - Somma dei composti indicati nell'Allegato 1 al DM 25/00 n.124 e s.m.i..

¹⁶ - Specificare la sezione del *Manuale d'uso e manutenzione* a cui si fa riferimento.

¹⁷ - Facendo riferimento alla modulistica generale sui trattamenti acque reflue fornire i seguenti dettagli tecnici (Punto o dell' Allegato 1 al DM. 25 febbraio 2000, n° 124 e s.m.i.).

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Capacità di deposito delle acque meteoriche e dell'acqua contaminata a seguito di rovesciamenti e operazioni di estinzione incendi (m ³):
Descrizione della rete di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sull'area dell'impianto di incenerimento inteso nel suo complesso (dallo stoccaggio dei rifiuti in ingresso, alla movimentazione e stoccaggio dei residui dell'incenerimento):

* **Compilare nel caso di impianti di trattamento acque**

Allegati alla presente scheda	
Carta tecnica regionale in scala 1:10000 in cui siano evidenziati su un'area di almeno 2 km di raggio: a) la distanza dell'insediamento da corsi d'acqua con indicazione dell'area eventualmente esondabile, precisando la dinamica fluviale b) presenza di fonti e pozzi idropotabili, agricoli ed industriali (viene inclusa la zona situata sulla sponda opposta del fiume). In caso di esistenza di captazione per acquedotti l'area da valutare è da estendersi a 5 km c) distanza minima dai centri abitati e dalle abitazioni singole d) dati metereologici (piovosità in mm/anno massima in mm/ora) e) caratteristiche climatiche della zona e venti dominanti comprese le brezze locali f) morfologia del luogo g) situazione degli strumenti urbanistici h) eventuale presenza di reti di monitoraggio	INT5-A1
Planimetria scala idonea dell'insediamento con indicazione dell'impianto di incenerimento	INT5-A2
Pianta e sezione quotata in scala idonea che rappresenti la camera di combustione e la camera di post combustione. Indicare inoltre indicazione precisa dei punti di emissione aria e ingressi aria comburente e posizione delle sonde di controllo della temperatura e di misura dell'Ossigeno nei fumi di combustione	INT5-A3
Pianta e sezioni quotate in scala idonea dei sistemi di depurazione fumi	INT5-A4
Pianta e sezioni quotate in scala idonea delle sezioni di recupero energetico	INT5-A5
Piano di emergenza con particolare riferimento alle emergenze di tipo ambientale	INT5-A6
Piano di dismissione degli impianti, di bonifica e di ripristino del sito ai sensi della normativa vigente	INT5-A7

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Eventuali commenti

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------



REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «INT 6»: RACCOLTA E STOCCAGGIO OLI USATI^{1, 2}

Qualifica professionale e nominativo del responsabile tecnico dell'impianto di raccolta:	
--	--

QUANTITÀ OLI RICEVUTI								
Codice CER	Tipologia oli usati	Descrizione	Provenienza	Contenuto sostanze pericolose ³	Caratteristiche sistemi di stoccaggio ⁴	Capacità max deposito		Tempo di permanenza
						Mg	m ³	

EVENTUALI MISCELAZIONI E ASSIEMAMENTI				
Codice CER oli in entrata ⁵	Sigla del serbatoio di miscelazione	Codice CER oli in uscita	Caratteristiche qualitative degli oli miscelati	Tipologia di impianto di destinazione finale ⁶

- ¹ - Questa scheda deve essere compilata nei casi specificati nella nota "5" del modello di domanda.
- ² - Normativa di riferimento: D.Lgs. 95/92 e DM 392/96 e s.m.i..
- ³ - Caratteristiche di pericolo previste nell'Allegato I alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
- ⁴ - Specificare se si tratta di serbatoi o recipienti mobili.
- ⁵ - Inserire i codici C.E.R. degli oli che si miscelano nel serbatoio.
- ⁶ - Fare riferimento alle attività elencate negli allegati B e C del Titolo I della Parte IV del D. Lgs. 152/06).

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

--	--	--	--	--

STOCCAGGIO OLI USATI	
Numero serbatoi	Descrizione serbatoi ⁷
Descrizione del bacino/bacini di contenimento ⁸	
Potenzialità totale del deposito (m ³)	Capacità geometrica dei serbatoi (m ³)
Descrizione impianto di movimentazione del prodotto all'interno del deposito: ⁹	

⁷ - La descrizione deve comprendere: materiale di realizzo del basamento, accessori di campionamento del prodotto alle diverse altezze, indicatore di livello, scale, parapetti, passerelle, passo d'uomo, sfiato, dispositivo antitragoccamento, scarico di fondo, valvola di intercettazione sulla tubazione di movimentazione del prodotto e vernice anticorrosione

sulla superficie esterna del serbatoio.

⁸ - La descrizione deve comprendere: capacità del bacino al netto del volume di ingombro dei serbatoi, materiale di costruzione, pozzetti di raccolta, valvola di intercettazione all'esterno del bacino, trattamento superficiale di indurimento o ciclo di verniciatura, materiale antisolvente dei giunti.

⁹ - La descrizione deve comprendere: tipologia impianto (fisso o mobile), materiale delle tubazioni (indicare se la tubazione è fuori terra o interrata), materiale delle valvole di intercettazione, sistemi di attraversamento dei muri di contenimento, tubazioni per la movimentazione del prodotto contaminato, caratteristiche delle pompe di movimentazione, cordolo di contenimento perdite della piazzola pompe, pavimentazione piazzola pompe.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

AREE DI TRAVASO
Descrizione aree di carico e scarico ¹⁰
Descrizione locali travaso ¹¹
Descrizione area stoccaggio contenitori vuoti adibiti al trasporto oli usati ¹²

STOCCAGGIO FILTRI OLIO USATI
Descrizione modalità di raccolta filtri olio usati
Descrizione modalità di stoccaggio filtri olio usati
Descrizione area di stoccaggio filtri olio usati

¹⁰ - La descrizione deve comprendere: materiale della pavimentazione, pozzetti di raccolta collegati alla rete fognaria, modalità di presidio operazioni di carico e scarico e procedure

adottate dall'operatore per l'arresto immediato del flusso.

¹¹ - La descrizione deve comprendere: materiale pavimentazione, trattamenti di indurimento o verniciatura superficiale della pavimentazione, sistema di drenaggio colaticci, postazioni

di travaso e loro attrezzature, sistema di riscaldamento, impianto di ventilazione forzata (nel caso di fabbricati interamente tamponati) e aree attrezzate per le operazioni di miscelazione lubrificanti, separazione acqua-olio e recupero olio da filtri usati.

¹² - La descrizione deve comprendere: tettoia area di stoccaggio, materiale pavimentazione, cordolo di delimitazione area, pozzetti di drenaggio collegati alla rete fognante oleose.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

RETE FOGNANTE
Inserire riferimento relativo alla planimetria della Scheda Acque ¹³

CAMPIONAMENTO E ANALISI OLI USATI
Descrizione modalità di campionamento olio usato
Descrizione modalità di conservazione campioni olio usato
Descrizione modalità di analisi campioni olio usato

Allegati alla presente scheda	
Rappresentazione generale in pianta e sezioni quotate dell' area di deposito con percorso automezzi e aree di manovra	INT6-A1
Rappresentazione in pianta rete fognante con circuiti della rete oleosa e delle rete bianca	INT6-A2
Pianta e sezioni quotate in scala idonea dei serbatoi	INT6-A3

¹³ - Adibita alla raccolta delle acque provenienti dalle aree a rischio (bacini serbatoi, aree di travaso, lavaggio automezzi, piazzola pompe, stoccaggio contenitori mobili all'aperto).

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Eventuali commenti

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------



REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «INT7»: RIGENERAZIONE OLI USATI¹

Qualifica professionale e nominativo del responsabile tecnico rigenerazione oli usati:	
--	--

IMMAGAZZINAMENTO PRELIMINARE								
Codice CER	Tiplogia olio usato	Descrizione	Provenienza	Contenuto in sostanze pericolose	Caratteristiche sistema di stoccaggio	Capacità max deposito		Quantità di olio rigenerato kg
						Mg	m³	

STOCCAGGIO OLI USATI PRELIMINARE AL TRATTAMENTO	
Numero serbatoi	Descrizione serbatoi ²
Descrizione del bacino/bacini di contenimento ³	
Potenzialità totale del deposito (m ³)	Capacità geometrica dei serbatoi (m ³)
Descrizione impianto di movimentazione del prodotto all'interno del deposito ⁴	

¹ - Questa scheda deve essere compilata nei casi specificati nella nota "5" del modello di domanda.

² - La descrizione deve comprendere: materiale di realizzo del basamento, accessori di campionamento del prodotto alle diverse altezze, indicatore di livello, scale, parapetti, passerelle, passo d'uomo, sfiato, dispositivo antitraboccamento, scarico di fondo, valvola di intercettazione sulla tubazione di movimentazione del prodotto e vernice anticorrosione sulla superficie esterna del serbatoio.

³ - La descrizione deve comprendere: capacità del bacino al netto del volume di ingombro dei serbatoi, materiale di costruzione, pozzetti di raccolta, valvola di intercettazione all'esterno del bacino, trattamento superficiale di indurimento o ciclo di verniciatura, materiale antisolvente dei giunti.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

IMPIANTO DI RIGENERAZIONE OLI USATI
Potenzialità impianto di trattamento (kg/h)
Descrizione linea di pretrattamento ⁵
Descrizione linea di trattamento oli disidratati per la separazione dei residui alifatici e eventualmente dell'olio combustibile
Descrizione linea di fissaggio per l'ottenimento di olio base rigenerato
Modalità di stoccaggio e eventuale trattamento dei prodotti, sottoprodotti e residui
Sistemi di captazione e convogliamento dei gas incondensabili o comunque contenenti vapori di idrocarburi provenienti dalle varie sezioni produttive o dagli sfiati dei serbatoi o vasche
Sistemi di neutralizzazione degli effluenti gassosi contenenti inquinanti acidi.
Modalità trattamento acque di processo ⁶

⁴ - La descrizione deve comprendere: tipologia impianto (fisso o mobile), materiale delle tubazioni (indicare se la tubazione è fuori terra o interrata), materiale delle valvole di

intercettazione, sistemi di attraversamento dei muri di contenimento, tubazioni per la movimentazione del prodotto contaminato, caratteristiche delle pompe di movimentazione, cordolo di contenimento perdite della piazzola pompe, pavimentazione piazzola pompe.

⁵ - Pretrattamento per la separazione dell'acqua, dei componenti leggeri e del gasolio.

⁶ - Indicare se si tratta di incenerimento sistemi di trattamento con stripping con vapore, disoleazione, ossidazione biologica, chiarificazione o filtrazione su sabbia.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

MODALITÀ DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI DELLA RIGENERAZIONE						
Codice CER	Descrizione	Provenienza	Caratteristiche dei sistemi di stoccaggio	Descrizione eventuali trattamenti	Capacità	
					kg	m ³

PARAMETRI OLI TRATTATI MEDIANTE RIGENERAZIONE			
Parametri	Valori misurati	Metodologia di campionamento	Metodologia di analisi
Densità a 15°C (kg/l)			
Sedimenti totali (% peso)			
Viscosità (°E a 50 °C)			
PCB/PCT (mg/kg)			
Cloro totale (% peso)			
Zolfo (% peso)			
Diluenti (% in volume)			
Piombo + Zinco (mg/kg)			
Cadmio + Cromo + Nichel +Vanadio (mg/kg)			
N.o Neutralizzazione (mgKOH/g)			
N.o S Saponificazione (mgKOH/g)			

Eventuali commenti

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------



SCHEDA «INT 8»: COMBUSTIONE OLI USATI¹

Qualifica professionale e nominativo del responsabile combustione oli usati:	
--	--

IMMAGAZZINAMENTO PRELIMINARE								
Codice CER	Tipologia olio usato	Descrizione	Provenienza	Contenuto in sostanze pericolose ²	Caratteristiche sistema di stoccaggio	Capacità max deposito		Quantità di olio trattato mediante combustione (Kg/h)
						Mg	m ³	

IMPIANTO DI COMBUSTIONE OLI USATI
Processo di combustione
Potenzialità impianto di combustione (kg/h):
Descrizione sistema di alimentazione automatica del combustibile:
Descrizione sistema di regolazione rapporto aria-combustibile ³ :

- ¹ - Questa scheda deve essere compilata nei casi specificati nella nota “5” del modello di domanda.
- ² - Sostanze previste nel DPR 915/82 e s.m.i. per la classificazione sostanze tossico-nocive.
- ³ - Anche nella fase di avviamento.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

--

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

IMPIANTO DI COMBUSTIONE OLI USATI	
Processo di combustione	
Temperatura camera di combustione (°C):	Descrizione del sistema di controllo utilizzato per la rilevazione della temperatura nella camera di combustione:
Tenore di ossigeno nei fumi (%V/V):	Descrizione del sistema di controllo utilizzato per la rilevazione del tenore di ossigeno nella camera di combustione:
Efficienza di combustione ⁴ :	Descrizione del sistema di controllo utilizzato per la determinazione dell'efficienza di combustione:
Tempo di permanenza fumi nella camera di combustione (s):	
Caldaie ⁵	
Modalità di controllo della temperatura valori uguali o superiori a 950° C o 850 ° C nel caso di impianto a letto fluido:	
Efficienza di combustione ⁶ :	
Tempo di permanenza dei fumi in camera di combustione (s):	
Tenore di ossigeno nei fumi (% V/V):	

- ⁴ - Rapporto tra la concentrazione di biossido di carbonio e la somma delle concentrazioni di biossido e di monossido di carbonio nei gas combusti.
- ⁵ - Compilare solo nel caso in cui vengano utilizzate caldaie per il processo di combustione.
- ⁶ - Rapporto tra la concentrazione di biossido di Carbonio e la somma delle concentrazioni di biossido e di monossido di Carbonio nei gas combusti.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

EFFLUENTE GASSOSO	
Sostanze inquinanti	Valori di emissione orari ⁷
Idrocarburi policiclici aromatici (mg/m ³):	
PCB/PCT (mg/m ³):	
PCDD+PCDF (come diossina equivalente ng/m ³) ⁸ :	
Piombo e suoi composti espressi come Piombo (Pb)*, Vanadio e suoi composti espressi come Vanadio (V)*, Cromo e suoi composti espressi come Cromo ⁹ (Cr)*, Rame e suoi composti espressi come Rame (Cu)* (mg/m ³) ¹⁰ :	
Cadmio e suoi composti espressi come Cadmio (Cd) (mg/m ³)*:	
Nichel e suoi composti espressi come Nichel (NI) (mg/ m ³)*:	
Composti inorganici del Fluoro sotto forma di gas o vapore espressi come acido fluoridrico (mg/m ³):	
Composti inorganici del Cloro sotto forma di gas o vapore espressi come acido cloridrico (mg/m ³):	
Descrizione sistema di abbattimento polveri (Indicare il valore di abbattimento):	
Capacità fissazione e/o abbattimento inquinanti acidi forti (acidi alogenidrici, SO ₂):	

⁷ - I valori vanno normalizzati nelle condizioni di 0°C, 1 atm, gas secco e tenore di O₂ pari al 3% in Volume.

⁸ - Per la determinazione del valore medi, espresso come somma di PCDD+PCDF, si deve effettuare la somma dei valori delle concentrazioni delle diossine e dibenzofurani indicati nel suballegato 2 Allegato 3 al DM 124/00 e s.m.i.. I dati misurati nell'effluente gassoso devono essere previamente moltiplicati per i corrispondenti fattori di tossicità equivalenti FTE.

⁹ - Il Cromo nella forma esavalente non deve eccedere in ogni caso 1 mg/m³.

¹⁰ - Valore medio della somma delle concentrazioni dei quattro inquinanti rilevato per un periodo di campionamento di un'ora.

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

--	--

* Devono essere considerate le quantità di inquinante presenti nell'effluente gassoso sotto forma di polvere, gas e vapore.

Sistemi di monitoraggio dell'effluente gassoso	
Descrizione sistema di controllo in continuo percentuali di ossigeno:	
Descrizione sistema di controllo in continuo percentuali di monossido di carbonio:	
Descrizione sistema di controllo in continuo temperatura:	

PARAMETRI OLI ELIMINATI MEDIANTE COMBUSTIONE			
Parametri	Valore misurato	Metodologia di analisi	Metodologia di campionamento ¹¹
Densità a 15°C (kg/l)			
Potere calorifico inferiore (MJ/kg)			
Sedimenti totali (% peso)			
PCB/PCT (mg/kg)			
Infiammabilità Cleveland (°C)			
Metalli:Cadmio + Cromo + Nichel + Vanadio(mg/kg)			
Piombo (mg/kg)			
Rame (mg/kg)			
Cloro totale (% peso)			
Fluoro (ppm)			
Zolfo (% peso)			

¹¹ - I metodi di campionamento sono indicati nell' Allegato 3 al DM 124/00 e s.m.i..

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

Ceneri (%peso)			
L'olio non deve inoltre contenere né essere contaminato dalle sostanze elencate nell'Allegato al DPR 915/82 e s.m.i. in quantità e/o concentrazioni tali da farlo classificare rifiuto tossico nocivo ai sensi della deliberazione del Comitato Interministeriale del 27/07/1984			

Ditta richiedente	Sito di
-------------------	---------

PARAMETRI MISCELE OLEOSE ELIMINATE MEDIANTE COMBUSTIONE	
Parametri misurato	Metodologia di analisi
Densità a 15°C (kg/l)	
Potere calorifico inferiore (MJ/kg)	
PCB/PCT (mg/kg)	
Cloro totale (% peso)	
Diluenti (% volume)	
Fluoruri (ppm)	
Zolfo (% peso)	
Ceneri (%peso)	
Metalli: Cadmio + Cromo + Nichel + Vanadio (mg/kg)	
Piombo (mg/kg)	
Rame (mg/kg)	
PH	
%olio (% peso)	
Sedimenti totali (% peso)	
L'olio non deve inoltre contenere né essere contaminato dalle sostanze elencate nell'Allegato al DPR 915/82 e s.m.i. in quantità e/o concentrazioni tali da farlo classificare rifiuto tossico nocivo ai sensi della deliberazione del Comitato Interministeriale del 27/07/1984	